UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

CAMPOBASSO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE.

CORSO DI DOTTORATO IN STORIA DELL'EUROPA (XIV-XX SECOLO).

CICLO XXVIII **S.S.D. M-STO/04**

PUERTO RICO ED IL PASSAGGIO DAL COLONIALISMO SPAGNOLO A QUELLO STATUNITENSE.

Tutor/Relatore:
Chiar.mo Prof.
Lorenzo Benadusi

Coordinatore:
Chiar.mo Prof.
Giovanni Cerchia

Candidato:
Alfonso Reccia, Matricola 148969

Anno Accademico 2014/2015

Para Catherine Matos Olivo.

¿Quien de nostros dos es real, si la vida no màs te posee e yo hace tiempo en el amor he perdido la fe?

Introduzione. p. 6

CAPITOLO I: GLI ULTIMI ANNI DEL DOMINIO SPAGNOLO.

1) Dalla Ley de Imprenta alla nascita del Partito Autonomista. p. 13

2) Il travagliato periodo de "los compontes" e la rivolta di Yauco p.19

2.1) La concessione dell'autonomia da parte della Spagna e la guerra con gli Stati Uniti. p.25

2.2) Nuovi proclami separatisti e tensione con gli Stati Uniti. p.35

2.3) Si avvicinano le elezioni. p.54

2.4) La tragicommedia dell'apertura delle Camere. p.57

2.5) La stampa sui fatti del Maine. p.61

2.6) L'inizio delle ostilità. p.65

2.7) Lo sbarco e la fine della guerra. p.74

CAPITOLO II: I PRIMI ANNI DEL DOMINIO STATUNITENSE.

1)Il passaggio di consegne fra la Spagna e gli USA ed il Governatorato Militare. Adios España, hello USA. p.85

Appendice) Trattato di Parigi. p.90

1.2) Le bande armate dal luglio del 1898 al febbraio del 1899. p.94

1.3) L'inclemenza della natura. p.103

1.4) Flussi migratori. p.107

2) La Legge Foraker e l'inizio del Governatorato Civile. p.116

2.2) Richieste per la cittadinanza statunitense, problemi connessi ed i "casi insulari". p.126

2.3) Il lavoro nei primi anni USA. p.133

2.4) Si arriva alla Legge Jones. Considerazioni riguardo i primi anni di Governatorato Civile. p.142

CAPITOLO III : GLI ANNI FINO AL 1952

1) Puerto Rico e la Prima guerra mondiale. p.152

1.2) Le coalizioni ed i piani di assistenza sociale. p.165

1.3) Il Partito Popolare Democratico e Luis Muñoz Marin. p.168

1.4) Puerto Rico e la Seconda guerra mondiale. p.171

1.5) Il nazionalismo declina. Si costituisce lo Stato Libero Associato. p.174

Conclusioni. p.196

Fonti. p.203

Ringraziamenti. p.210

Introduzione.

Ogni ricerca storica porta con sé uno dei più grandi problemi: delimitarla temporalmente. Appare evidente come sia difficile questa scelta, soprattutto quando si parla di cambi, transizioni, passaggi. La difficoltà potrebbe essere simile a quella di un chirurgo che prima dell'operazione abbia sviluppato un' idea circa l'area del corpo umano sulla quale intervenire con i suoi tagli, ma poi, una volta iniziata l'operazione si ritrovi a doverne ponderare di nuovi o ridurli. Per quel che mi riguarda, la selezione finale è stata frutto di attento studio prima che iniziassi ad investigare negli archivi spagnoli e quelli statunitensi, ma soprattutto di cambi obbligati proprio alla luce di quelle ricerche. Sapevo che nel 1898 l'isola di Puerto Rico (in seguito alla guerra fra Spagna e Stati Uniti) fosse divenuta colonia statunitense, dopo essere stata spagnola per circa 400 anni. Il passaggio quindi aveva una data certa (10 dicembre 1898), ma sin da subito era evidente come non potessi limitarmi a quel giorno, mese ed anno, perché in gioco c'era una nazione come la Spagna che vantava un dominio secolare su quell'isola dei Caraibi. C'era stato tutto il tempo ed il modo di plasmare, lentamente, a proprio piacimento un popolo e la geografia dei luoghi. C'erano in gioco gli Stati Uniti d'America che invece non avevano bene a mente per quanto tempo e come tenere sotto la loro egida quel nuovo possedimento. Alla luce di questi eventi, ho pensato di delimitare la mia ricerca archivistica dal 1895-6 al 1905-6, una decade piena di avvenimenti non ancora indagati in maniera approfondita, se si eccettuano studiosi portoricani e statunitensi[1]. Dopo essermi avvalso degli studi di chi mi aveva preceduto, è stato inevitabile che allargassi la forbice del periodo storico, portandolo dal 1880 al 1952. Una forbice temporale

[1] Fra l'altro, quasi tutti di origine portoricana.

che potrebbe sembrare troppo ampia rispetto al periodo "cuore" della mia ricerca. Ad ogni modo, ritengo di aver dovuto fare questa scelta per poter segnalare alcuni aspetti della vita di Puerto Rico negli ultimi anni di dominio spagnolo, in particolare la nascita e la fisionomia dei primi partiti politici, alla guerra Ispano-Cubano-Americana e la modalità con cui è avvenuto il passaggio di consegne e le sue ripercussioni sugli abitanti dell'isola. Non avrei potuto semplicemente accennare alla *Carta Autonomica* (con cui la Spagna concedeva l'autonomia), se non avessi precedentemente fatto riferimento a decenni di rimostranze della popolazione portoricana per la mancanza di autogoverno e per la stretta su alcune libertà fondamentali, tra cui la stampa. Non avrei potuto parlare del Governatorato Militare americano, senza discorrere della guerra citata, perché sua diretta conseguenza. Non avrei potuto parlare della situazione economica e sociale isolana di poco cambiata nei primi anni di governo statunitense, senza tenere conto dello stato di crisi ultradecennale dell'isola, dei disastri causati dall'uragano San Ciriaco, della migrazione verso l'estero, della mancanza, ancora una volta, di autogoverno e delle azioni violente di una parte della popolazione.

Per queste ragioni non era possibile restringere il campo fino agli anni 1905-6 o alla Legge Jones del 1917 (che portò alcune concessioni, come la cittadinanza americana ai portoricani ma, allo stesso tempo, perpetuò uno stato semi-coloniale e/o neo- coloniale di fatto), perché le numerose vicissitudini dei cittadini di Puerto Rico hanno creato terreno fertile per la nascita, ad esempio, di partiti politici legati alla lotta armata.

Il primo capitolo, pertanto, tratta del periodo storico che va dall'emanazione della *Ley de Imprenta* (Legge sulla Stampa), che tentava di porre rimedio e limite alla propagazione di idee indipendentiste ed

autonomiste provenienti dall'estero, oltre che di evitare critiche al governo insulare come a quello centrale spagnolo. Inoltre, ci si addentra nelle vicende dei due principali partiti politici (Conservatore e Liberale), delle loro ambizioni, delle loro continue spaccature interne e delle relazioni con i partiti della "Madre Patria" spagnola. Centrale, per gli stessi, era la richiesta di maggiore autonomia amministrativa ed economica, non tanto politica. Tratta inoltre della borghesia creola e dei suoi tentativi di sovvertire l'ordine costituito, a causa dei quali, le autorità spagnole sull'isola tenevano sotto stretto controllo questa classe sociale, vittima di dure repressioni ad un tempo, ma anche beneficiaria dell'autogoverno al tramonto dell'impero spagnolo. In questo capitolo sono seguite le vicende della guerra Ispano-Cubano-Americana, per quel che riguardò le sorti di Puerto Rico, così come il ruolo della stampa (quella statunitense soprattutto). Guerra che portò l'isola sotto l'egida degli americani con il passaggio di consegne fra le due potenze. Il secondo capitolo si apre con l'uscita di scena della Spagna da quella che era stata una sua colonia per circa 400 anni. Si continua con l'elencare gli avvenimenti più rilevanti di quei primi anni di presenza USA, iniziando proprio con il Governatorato Militare che si trovò a reggere le sorti del paese, mentre azioni violente di bande armate misero a ferro e fuoco gran parte dell'isola, colpendo in particolar modo i proprietari spagnoli o coloro che erano legati a questi ultimi. Una situazione del tutto inedita che all'epoca, ed ancora oggi, non fu del tutto compresa nelle motivazioni. Alcune furono ipotizzate: rivincita sociale; incapacità di mantenere l'ordine pubblico da parte delle autorità statunitensi, incuranti del problema in quanto le vittime erano riconducibili agli spagnoli[2]; richieste di autogoverno[3]; e forse anche atto politico,

[2] Ipotesi elencate nel libro di *F. Picò, The war after the war*, Markus Wiener Publishers, Princeton, 2004.
[3] Ipotesi del colonnello statunitense Hubbell apparsa in un articolo del «New York Times» dell' 11 marzo 1899.

sebbene quest'ultima ipotesi sia stata formulata più recentemente[4]. Il capitolo affronta anche un altro aspetto ancora poco indagato: la migrazione di massa verso l'estero, Hawaii *in primis* e poi Stati Uniti, anche a causa di una disastrosa situazione economica dovuta all'eredità spagnola, ma soprattutto alla devastazione causata dall'uragano San Ciriaco. Viene trattato anche il passaggio ad un Governatorato Civile che però porta con sé grossi problemi come quelli dello *status* di Puerto Rico e dei suoi abitanti. Non erano statunitensi, ma erano di loro "pertinenza". Si seguono le vicissitudini di alcuni dei cittadini portoricani emigrati negli Stati Uniti, si riferisce di decisioni di corti e di istituzioni americane che iniziano a palesare una volontà coloniale di fatto[5], mai dichiarata in precedenza. Il capitolo si chiude con le condizioni lavorative allarmanti degli abitanti di Puerto Rico e con l'emanazione della Legge Jones, che cercò di porre rimedio ai problemi di cittadinanza, ma non a quelli dello *status*, questione che provocò ulteriori rimostranze da parte della popolazione e della classe dirigente e politica dell'isola.

Il terzo capitolo invece ha un tono quasi puramente di narrazione degli eventi conseguenti agli avvenimenti descritti nel primo e secondo capitolo, fino ad arrivare alla costituzione dello Stato Libero Associato di Puerto Rico del 1952.

E' da aggiungere che, per chi non è portoricano, potrebbe essere complicato capire come mai possa ritenersi così importante indagare a fondo proprio questo breve lasso di tempo, rispetto ad una storia pluricentenaria, e come quel passaggio abbia prodotto tante conseguenze. All'epoca, l'impatto di quella svolta dovette essere molto forte per la popolazione, anche se in parte lo si anelava. Per dirla con parole che ho

[4] Ipotesi tratta dal libro di Reynaldo Marcos Padua, *Aguila*, Ediciones Huracán, San Juan, 2008.
[5] Come ad esempio la decisione della Corte Suprema nel caso Downess v. Bidwell del 1901.

udito di persona da cittadini portoricani, il passaggio fu traumatico perché "il portoricano andò a dormire spagnolo e si svegliò americano". Le domande che mi sono posto, e a cui ho cercato di dare una risposta, durante la stesura di questa tesi, in base al materiale di cui sono venuto in possesso, sembrano essere piuttosto immediate, ma sicuramente non semplici da chiarire:

- come si viveva dal punto di vista amministrativo e politico a Puerto Rico negli ultimi anni di dominio spagnolo.
- come è avvenuto il passaggio di consegne fra le due potenze e cosa ha immediatamente prodotto.
- come gli statunitensi hanno agito nei primi anni di Governatorato Civile e cosa hanno lasciato in eredità.

Nel cercare di rispondere a queste domande, ho scelto di fare un lavoro che non avesse uno svolgimento del tutto lineare temporalmente, ma procedesse spesso per argomenti e quindi con necessari salti in avanti o indietro negli anni. Soluzione non inedita che ho anche mutuato dagli studi degli storici di riferimento, quali Fernando Picò e Maria Dolores Luque de Sanchez. A questo proposito, aggiungo che Picò e Luque appartengono a quella che si potrebbe definire la seconda generazione di studiosi della storia portoricana ed hanno dato (e continuano a dare) un fondamentale apporto agli studi storici ed al dibattito storiografico su Puerto Rico. Sono stati fra i primi a mettere al centro dei loro studi la popolazione e la sua reazione al cambio di sovranità intercorso dopo la guerra, con lavori come *La Guerra despues de la Guerra* o *Al filo del poder: subalternos y dominantes en Puerto Rico 1739-1910* (Picò), e *La Ocupacion norteamericana y la Ley Foraker (La opinion publica puertorriqueña)* o *Los conflictos de la modernidad: la èlite politica en Puerto Rico, 1898-1904* (Luque) che vengono considerati delle pietre angolari nella costruzione storiografica contemporanea. In precedenza vi erano stati storici quali Salvador Brau[6] e Cayetano Coll y Toste[7] (entrambi portoricani,

[6] Salvador Brau, *Historia de Puerto Rico, San Juan,1904*

che avevano avuto il ruolo di storici ufficiali di Puerto Rico dall'amministrazione statunitense nei primi anni di Governatorato Civile) e Van Middledyk (che era stato il primo a scrivere la storia dell'isola in inglese ai primi del 1900)[8] ad occuparsi di Puerto Rico. C'erano anche stati libri scritti da militari che avevano combattuto la guerra Ispano-Cubano-Americana, come *Cronica de la Guerra Hispano Americana en Puerto Rico* del capitano dell'esercito spagnolo Angel Rivero. Ad ogni modo, per tutti questi libri valeva quanto asserito da quella nuova generazione di studiosi che ritenevano trascurati gli effetti degli avvenimenti descritti sulla popolazione e le conseguenze causate soprattutto a livello sociale. In più, c'è da dire che la storiografia americana di fine '800 ed inizio '900 era in buona parte influenzata da studiosi quali John Fiske, Frederick Jackson Turner o Alfred Thayer Mahan. Il primo era un darwinista che affermava la superiorità delle istituzioni e del carattere anglosassone. Turner invece era l'autore della "tesi della frontiera", secondo la quale l'espansionismo costituiva la dinamica del progresso americano. Per Mahan, che era un ufficiale della marina, invece, centrale era la forza navale di una nazione, sia dal punto di vista militare che commerciale, e l'unico modo di competere con le potenze europee era quello di colonizzare i Caraibi ed il Pacifico. Si può con ciò intuire come questo dibattito era in qualche modo troppo parziale ed influenzato da parte dei vincitori. Circa un trentennio dopo la nascita dello Stato Libero Associato (1952), si cominciò quindi ad avvertire la necessità di andare oltre la semplice narrazione cronologica ed unilaterale degli accadimenti storici e da quel momento si aggiunsero nuovi studiosi, quali Blanca Silvestrini[9], Gervasio Garcia[10], Andres Ramos-Mattei[11], che si inserirono nel solco scavato da Picò e Luque, parallelamente a quanto facevano altri studiosi in altre parti del mondo,

---

[7] Cayetano Coll y Toste, *Reseña del estado social, económico e industrial de la isla de Puerto Rico al tomar posesión de ella los Estados Unidos*, Imprenta de *La Correspondencia*, San Juan,1899. Opere postume: *Boletín Histórico de Puerto Rico*, Kraus, New York, 1968; *La invasión americana en Puerto Rico*, San Juan, 1974.

[8] Van Middledyck, *The History of Puerto Rico - From the Spanish Discovery to the American Occupation*, New York, 1915.

[9] Blanca G. Silvestrini, *Historia de Puerto Rico: Trayectoria de un Pueblo*, Ed. Cultural Panamericana Inc., San Juan, 1992.

[10] Gervasio Garcia, *Historia crítica, historia sin cortadas: algunos problemas de la historia de Puerto Rico*, Ed. Huracan, San Juan, 1985.

[11] Andres Ramos-Mattei, *La sociedad del azucar en Puerto Rico, 1870-1910*, Universidad de Puerto Rico, Rios Piedras, 1988.

come Gayatri Spivak, Ranajit Guha o Edward Said. Da quel momento a cento anni circa dalla guerra, poi, si è sviluppato un nuovo dibattito storiografico (a cui hanno dato un contributo Efren Rivera Ramos[12], Josè Atiles-Osoria[13], Venator Santiago[14], fra gli altri) su altri temi poco indagati, quali la repressione di stampo neo-coloniale statunitense e la conseguente lotta armata di alcuni partiti politici.

Oltre i lavori degli autori citati, fondamentali sono state le ricerche fatte nei vari archivi spagnoli e statunitensi ed alcune testate giornalistiche, come ad esempio il "New York Times", per cercare di dare al dibattito un piccolo contributo personale, quanto più distaccato e neutrale.

[12] E. Rivera Ramos, *La constitución legal de los Estados Unidos: los Casos Insulares,* San Juan,1998.
[13] J. Atiles-Osoria, *Colonialismo, Derecho y Resistencia*, Universidade de Coimbra, 2013
[14] V. Santiago, *From the Insular Cases to Camp X-Ray: Agamben's State of Exception and United States Territorial Law*, Ed. Professor Austin Sarat, Connecticut, 2006.

CAPITOLO I: GLI ULTIMI ANNI DEL DOMINIO SPAGNOLO.

1) *Dalla Ley de Imprenta alla nascita del partito autonomista*.

Il 28 agosto del 1880 la Gazzetta di Madrid pubblicava le modalità di estensione e le peculiarità della *Ley de Imprenta* (Legge sulla Stampa) a Puerto Rico, approvata l'anno precedente in Spagna. La legge in questione era suddivisa in tredici titoli e novantasette articoli, di cui a mio giudizio rilevanti erano l'art. 4 che recitava: "non si potrà pubblicare Periodico Politico di alcun tipo senza espressa autorizzazione del Governatore Generale […] Il Fondatore proprietario, o il Gerente, che voglia pubblicare un Periodico deve essere cittadino spagnolo, maggiorenne, e risiedere da almeno due anni nel luogo in cui voglia pubblicare il Periodico, pagare 150 pesos di contributo territoriale, o 300 in anticipo per due anni, avere pieni diritti civili e politici. Nessuno potrà tentare di far pubblicare più di un periodico politico". L' art. 6 accennava al fatto che se il Governatore Generale negava il permesso alla pubblicazione si poteva fare istanza al Ministero di Ultramar tramite, però, una informativa dello stesso governatore. All'art. 8 si diceva che due ore prima della distribuzione del periodico si dovevano presentare due copie alla *Fiscalìa de*

Imprenta[15] e due alla Segreteria del Governo e, fuori dalla capitale, alla *Alcaldìa* (Comune). L'art. 16 invece stabiliva le fattispecie di Delitto di Stampa, tra cui :

- il primo: attaccare o ridicolizzare i dogmi della religione, il culto dei ministri e la morale cristiana;
- il terzo: offendere la persona del re anche fuori dalle fattispecie del Codice Penale;
- il quarto: attaccare direttamente o indirettamente l'integrità della patria, l'unità nazionale, la forma di governo o le istituzioni fondamentali. Subito dopo venivano indicati come passibili di condanna per questi casi particolari anche coloro che avessero usato allegorie o fatti del passato. Si seguitava con la dicitura: "diffondere notizie che possano favorire il nemico in tempo di guerra" ma anche in "periodo di pace" e si concludeva con "diffondere notizie allarmanti per le famiglie e l'ordine pubblico"[16]. Un breve accenno lo meritano anche l'art. 21, il 25 ed il 26 che regolamentavano la parte relativa al le pene previste che potevano andare da una sospensione minima della pubblicazione di 10 giorni ad un massimo di 60, salvo i casi di ulteriori condanne (3 in 2 anni) per le stesse fattispecie, in cui veniva revocata la licenza alla pubblicazione. In

[15] Ufficio appositamente creato per questioni legate alla stampa.
[16] Cfr. Archivo Historico Nacional [da ora in poi: AHN], Madrid, Seccion Ultramar 5129,8.

più le pene pecuniarie potevano arrivare fino a 2.500 *pesetas.* Infine, all'ultimo titolo, si accennava al fatto che il Governatore Generale, dandone conto al Ministero di Ultramar, aveva il compito di eseguire le varie disposizioni presenti nella legge, per cui lo stesso governatore veniva investito di un ruolo molto importante[17]. Dalla lettura di alcuni stralci della legge citata, si evince chiaramente che la Spagna temesse la propagazione delle idee indipendentiste anche a Puerto Rico, dopo quanto successo a Cuba e per tutto il XIX secolo nelle ormai ex colonie d'oltremare e così tentava di tenere sotto controllo uno dei mezzi di diffusione di massa: la stampa. In gioco, dopo tutto, non c'era solo la paura di perdite economiche dovute alle guerre di indipendenza da combattere, ma soprattutto la scomparsa del prestigio di grande potenza a livello mondiale. Bisogna anche accennare al fatto che in Spagna fosse da poco caduta la Prima Repubblica (1873-74) a seguito di un sollevamento militare ed era salito al trono Alfonso XII figlio di Isabella II con la conseguenza che le maggiori libertà, concesse dalla Repubblica uscita sconfitta[18],

[17] Cfr.AHN, Madrid, Seccion Ultramar 5129,8.

[18] Il 3 gennaio del 1874 il Generale Pavìa, con un colpo di stato, scioglieva le *Cortes* e consegnava il potere al generale Serrano. Ma dal punto di vista politico, l'artefice della restaurazione fu Canovas del Castillo che ristabilì un ordine finalizzato a favorire l'alta borghesia, oltre che l'aristocrazia di un tempo. Sia lui sia Sagasta (suo opponente politico) fecero di tutto per mantenere uno stato di cose che favorisse la classe dominante. (cfr. F. Gijon, *Historia Contemporanea de las Españas*, Ed. Create Space Independent Publishing Platform, 2013, pp. 1-4).

venissero annullate. Accadde lo stesso a Puerto Rico dove fu scelto come governatore Josè Laureano Sanz[19] che già nel 1869 aveva ricoperto quel ruolo ed ancora veniva ricordato dalla nascente[20] borghesia creola, la classe sociale che più anelava ad una maggiore autonomia, come molto ostile nei suoi confronti[21].

---

[19] Il quale già nel 1875 aveva reso noto al governo di Madrid che Don Emeterio Betances, coinvolto nella rivoluzione di Lares del 1868, era stato nominato dalla Giunta Rivoluzionaria a Parigi come capo di una futura nuova insurrezione a Puerto Rico (cfr. AHN, Madrid, seccion Ultramar, 5113,38). Inoltre, nel 1874-75 aveva inviato diversi telegrammi al governo peninsulare in cui si elencavano diversi proclami dei separatisti e il lavoro degli stessi sull'isola (cfr. AHN, Madrid, seccion Ultramar, 5113,35).

[20] Nascente dal punto di vista della coesione sociale e politica.

[21] Per maggiore completezza, voglio riferire quanto scritto dalla storica Federica Morelli nel suo *Le créolisme dans les espaces hispano-américains : de la controverse coloniale aux mystifications de l'histoire*, in Storica, 48, anno XVI,Viella, 2010. a proposito dei creoli e del creolismo. Anche per Puerto Rico questa categoria sociale, nell'ambito delle rivolte o rivoluzioni, come ad esempio quella di Lares, oltre che nella vita quotidiana, giocò un ruolo principale; la studiosa ci parla innanzitutto di come il termine "creolo" nell'arco dei secoli sia passato dal significare concetti sensibilmente diversi ma soprattutto a designare ruoli e valori diversi. I creoli degli albori della scoperta del Nuovo Continente erano appunto coloro i quali, bianchi di carnagione, fossero figli degli spagnoli nati nelle colonie. Il senso attribuito dai peninsulari (iberici) a questo termine era per lo più dispregiativo anche se i creoli stessi non lo vivevano allo stesso modo, in quanto il loro sentimento di appartenenza alla Madre Patria li faceva sentire spagnoli a tutti gli effetti. Agli inizi, è da aggiungere, gli spagnoli intendevano, nell'usare la parola creolo, "americano". Col tempo poi, arrivando velocemente agli anni delle guerre di indipendenza centro-sudamericane, ebbe un significato diverso, non tanto per gli iberici, per i quali aveva una accezione sempre negativa, soprattutto in questo frangente storico in cui creoli erano "nemici", di inferiorità e non purezza, ma per gli stessi creoli che, oltre a non viverlo come una *diminutio* del loro "essere", da quel momento in poi lo vissero, attraverso un lento processo storico, come un vero e proprio carattere distintivo fondamento di molte lotte indipendentiste contro la Spagna e della nascita di movimenti e sentimenti nazionali e nazionalisti. In effetti furono quasi ovunque i creoli ad orchestrare rivolte ed ottenere l'indipendenza e poi, di conseguenza, a reggere i nuovi stati. Da questo momento, a questo termine già polisemico, si aggiunge una nuova accezione e cioè quella di "elite ispano-americana". Al di là del saggio citato, a Puerto Rico, come accennato, ed in alcuni altri luoghi delle Antille, il movimento ed il ruolo dei creoli fu più tardivo e non così efficace, almeno nell'ottenimento

E' utile accennare che tra i promotori ed autori del *Grito de Lares*[22], unico esempio di concreto tentativo rivoluzionario del 1800, ci fosse buona parte della citata borghesia [23]. Ad ogni modo, nonostante una pressione sociale molto forte, a Puerto Rico i due partiti esistenti, entrambi fondati nel 1870, cercavano per vie legali di portare avanti le proprie idee per un miglioramento economico e per una concessione di maggiore libertà amministrativa. I partiti in questione erano il Partito Conservatore, che dal 1880 si chiamò *Partido Incondicional Espanol* (Partito Incondizionato Spagnolo) con a capo Pablo Ubarri (conte di origine spagnola), che era vicino al governo Spagnolo, e poi il *Partido Liberal Reformista* (Partito Liberale Riformista), molto più diretto nella richiesta di autonomia e riforme economiche, che si rifaceva alle costituzioni degli stati europei perché garantivano libertà parlamentari e divisone di poteri, senza per forza disconoscere la monarchìa. Questo partito era guidato da Romàn Baldorioty de Castro che era anche direttore del periodico "La Cronica"[24].

---

dell'indipendenza, ma fu comunque di primaria importanza affinchè si ottenesse dalla madre patria, attraverso lotte anche armate pressioni politiche, una maggiore autonomia e nel '900 si arrivasse ad avere, non a caso, come capo del Partito Nazionalista, un creolo di umili origini.

[22] Tentativo Rivoluzionario del 1868 con data 23 settembre in cui circa 600 persone armate di fucili e *machetes* entrarono nella città, arrestarono le autorità del posto e i commercianti spagnoli, proclamarono la Repubblica di Puerto Rico e costituirono un Governo provvisorio. Il mattino seguente le autorità spagnole ripristinarono lo *status quo ante bellum*. (Cfr. Blanca G. Silvestrini, *Historia de Puerto Rico: Trayectoria de un Pueblo*, Ed. Cultural Panamericana Inc., San Juan, 1992, pp.279-282).

[23] Fernando Picò, *Historia General de Puerto Rico*, Ed. Huracàn, Rio Piedras, 1988, pp. 192-222.

[24] Blanca G. Silvestrini, *Historia de Puerto Rico: Trayectoria de un Pueblo*, Op. cit, pp. 343-362.

Dopo la restaurazione monarchica quest'ultimo partito fu particolarmente osteggiato dagli spagnoli e fu favorito quello conservatore[25], però, dal 1886 in avanti, grazie all'associazione con il Partito Autonomista Cubano e ad una crisi economica rilevante, i liberali iniziarono ad uscire dall'isolamento. Nel 1887 il Partito Liberale si trasformò in quello Autonomista che cambiò leggermente strategia politica, continuando a chiedere l'agognata maggiore autonomia dalla Spagna, pur ricalcando il sistema politico e giuridico vigente nella madre patria. Tale strategia venne definita "assimilista". Questo cambiamento fu dovuto anche alla morte (30 settembre 1889) del *lider* storico Baldorioty de Castro e all'insediamento del nuovo Luis Muñoz Rivera[26].

[25] Cfr. National Archives and Records Administration [da ora in poi: NARA] New York City, Record Group [d'ora in poi RG] 59, Microfilm Roll n. 20. Il console americano dice espressamente, in una comunicazione del 1896, che gli autonomisti non avevano ricevuto alcuna garanzia di imparzialità nelle varie elezioni svoltesi fino ad allora, tanto da evitare di presentarsi in una tornata elettorale. In più accenna a delle tasse di voto, alte il doppio di quelle di Cuba, che permettevano di poter avere il diritto al voto solo a persone molto facoltose facenti parte, o seguaci, del *Partito Incondicional*. Di questi ultimi diceva che in pratica fossero tutti spagnoli e detenevano un grosso potere. Le elezioni, poi, quando c'era un potenziale ostacolo creato dagli autonomisti, venivano truccate palesemente e cita un episodio, avvenuto a San Juan, in cui per far vincere il rappresentante degli *incondicionales* che non aveva ricevuto voti, si fermò l'orologio e si ritirò la scatola dove riporre le schede che fu riportata piena di voti a favore del suddetto rappresentante.

[26] Cfr. Bolivar Pagàn, *Historia de los partidos politicos puertorriqueños*, Libreria Campos, San Juan, 1959, pp. 8-16.

2) *Il travagliato periodo del "los compontes" e la rivolta di Yauco.*

Come descritto nel libro "El año terrible de 1887" di Antonio Pedreira, nel 1887 nacque una società segreta conosciuta come la *Boicotizadora* (che potrebbe tradursi la "Boicottatrice") con lo scopo di aggregare i creoli per trovare una strategia comune per tutelare i propri interessi, minacciati dalla crisi che attanagliava l'isola. Questa società si mobilitava contro quello che era un ingiusto monopolio dei commercianti spagnoli o stranieri. Tutti gli affiliati "giuravano" di comprare e vendere anzitutto agli iscritti. Nonostante fosse una società segreta ebbe una notevole diffusione nella capitale come nei paesi dell'entroterra, ed ebbe un importante impatto economico sull'isola. Il Partito Autonomista contava diversi suoi iscritti come membri della società segreta, ma ufficialmente mai appoggiò (neanche condannò) la stessa, perché molti altri associati non condividevano la strategia tendente ad escludere parte della popolazione. In pochi mesi però la fama della *Boicotizadora* divenne troppo grande ed iniziarono i primi problemi, ed a seguito dell'incendio di alcune proprietà di peninsulari rivali (o da boicottare), il governatore, che in quel momento era Romualdo Palacio, inviò un folto gruppo di militari nella zona più colpita dagli episodi incendiari, Juana Diaz; ed a partire da quel momento tutti coloro che fossero stati ritenuti di appartenere a tale società furono molto duramente perseguiti. Il Partito Conservatore (il Partito

Incondicional) appoggiò l'opera del governatore sia per questioni sia elettorali che per difendere gli interessi di molti dei suoi iscritti, ritenuti vittime della *Boicotizadora*, in quanto appartenenti a famiglie spagnole con grandi possedimenti ed attività economiche. Tra i molti arrestati si contarono maestri, medici, avvocati, oltre a coltivatori e commercianti che erano lo zoccolo duro della suddetta società. La tortura fu ampiamente utilizzata per estorcere confessioni agli arrestati e tra i metodi più utilizzati ci furono quelli dell'appendere a testa in giù i torturati, o di infilare le loro teste nelle latrine o di staccare loro le unghie. Queste azioni vennero comunemente chiamate *compontes*. Anche alcuni membri del Partito Autonomista subirono incarcerazioni e torture ed anche lo stesso Baldorioty de Castro fu vittima di quel periodo di repressioni indiscriminate. Altre vittime collaterali del periodo repressivo furono i giornalisti e la stampa in genere. Ad ogni modo, grazie ad alcuni appartenenti al Partito Autonomista che fuggirono clandestinamente verso la Spagna, a Madrid vennero a conoscenza della repressione in atto ed il ministro di Ultramar decise di rimuovere il governatore Romualdo Palacio[27]. L'isola tornò ad una situazione sociale più tranquilla, ma la Spagna non decretò misure meno rigide in fatto di sorveglianza sociale e politica. Il Partito Autonomista, dal canto suo, invece aveva problemi al

[27] Cfr. Antonio Pedreira, *El año terrible de 1887*, Ed. Biblioteca de Autores Puertorriqueños, San Juan, 1935.

suo interno, soprattutto dopo la morte di Baldorioty De Castro. Uno dei nuovi *lideres* fu Luis Muñoz Rivera, direttore del periodico "La Domocracia", che puntò ad alleanze con partiti spagnoli, quali il Partito Liberale Monarchico di Praxedes Sagasta. Questa scelta fu presa anche per dare ad intendere al governo di Madrid che non vi fossero posizioni antispagnole, ma solo richieste di maggiore autonomia. Ad ogni modo, ciò provocò lo stesso la fuoriuscita di una parte di un'ala del Partito Autonomista che ne creò uno nuovo chiamato Partito Autonomista Storico. Era il 1897[28]. Puerto Rico già dal 1895 era caduta in una crisi economica molto rilevante che fece da detonatore a molti scioperi e manifestazioni che come conseguenza portarono ad una maggiore coscienza sociale, economica e politica. Da Cuba poi incominciarono ad arrivare le cronache della gesta e le idee di Josè Martì[29] che anelava alla totale indipendenza dell'isola gemella (così si definivano P.R. e Cuba, soprattutto da quando i due partiti autonomisti si erano associati) e siccome c'era un legame tra i rivoluzionari dell'isola e quelli di Puerto Rico, anche in quest'ultima colonia si iniziò a mirare ad una rivoluzione antispagnola. Circa un centinaio di combattenti portoricani prestarono servizio sul campo di battaglia cubano ed altri che restarono sull'isola si tennero in

[28] Blanca G. Silvestrini, *Historia de Puerto Rico: Trayectoria de un pueblo*, Op. cit., pp. 363-389.

[29] José Julián Martí Pérez, politico, scrittore e rivoluzionario, nato a *La Habana* il 28 gennaio 1853, lider della Seconda Rivoluzione Cubana contro la Spagna. Morto nel maggio 1895 per mano spagnola. Cfr. www.josemarti.cu

contatto con i rivoluzionari di stanza a New York e con Emeterio Betances, che stava ancora a Parigi. Nel 1897 a Yauco, nel sud-ovest dell'isola di Puerto Rico, ci fu un tentativo rivoluzionario che però fu davvero effimero perché male organizzato, tanto da essere in poche ore sedato; gli scarsi partecipanti, meno di cento, furono arrestati con i loro sostenitori e da quel momento le autorità spagnole raddoppiarono la vigilanza sull'isola[30]. Da un documento del console americano a San Juan, Philip J. Hanna, si evinceva che la borghesia creola "rivoluzionaria" fosse davvero esigua e poco organizzata e per lo stesso console l'accadimento non sarebbe neanche dovuto essere definito come tentativo rivoluzionario. Nello stesso documento egli continuava definendo i portoricani in generale incapaci di autogovernarsi, perché privi di spirito di iniziativa ed intelligenza. Egli, poi, narrava di come circa 60 persone coinvolte direttamente, ed un'altra ventina indirettamente, fossero state incarcerate per quell'evento che, secondo il suo personale pensiero, sarebbe stato una finzione strumentale agli spagnoli per influenzare le elezioni, in chiave anti-autonomista, che si sarebbero dovute tenere di lì a poco[31]. Degli stessi accadimenti, dava una versione diversa il governatore portoricano dell'epoca Sabàs Marìn in un telegramma inviato al ministro di Ultramar, datato 27 marzo 1897 delle ore 12:00. Il governatore raccontava come,

[30] Fernando Picò, *Historia general de Puerto Rico,* Op. cit. , pp. 193-223.

[31] Cfr. NARA New York City, RG 59, microfilm roll 20.

trovandosi a visitare l'isola qualche giorno prima, fosse venuto a conoscenza[32] del fatto che si stesse organizzando per il 24 marzo un tentativo rivoluzionario con il supporto di uno sbarco. Aggiungeva di non aver voluto inviare telegrammi alle autorità spagnole in quel momento, per non creare allarmismo e aver cercato prima di capire meglio la situazione, aiutato solo da militari della Marina. Continuava dicendo di aver deciso di fare ritorno a San Juan ed il mattino seguente di aver ricevuto la notizia del fatto che una cinquantina di persone armate di *machetes* e di fucili fossero state prontamente fermate, dopo un breve conflitto a fuoco con un solo ferito, dalla Guardia Civile e da militari a cavallo che transitavano dalle parti di Yauco. A quel punto decideva di dare l'ordine di perseguire tutti i fuggitivi, ed anche coloro i quali li avessero sostenuti, ed assegnava il suddetto compito alla Guardia Civile di Ponce che partì verso Yauco immediatamente in treno, con l'ordine ulteriore di usare metodi molto energici. Nel telegramma giustificava la sua condotta severa in quanto desideroso di evitare che le idee di poche persone rivoltose attecchissero in altre più ignoranti, come ad esempio i contadini. Al ministro di Ultramar poi chiedeva di far venire a conoscenza del ministro della Guerra di non aver voluto dichiarare lo stato di guerra sull'isola, che avrebbe significato

[32] Da notare che però non spiegasse come fosse venuto a conoscenza degli avvenimenti.

leggi speciali, per evitare di inficiare il processo elettorale prossimo venturo.

Il governatore riceveva poi una risposta da parte del ministro di Ultramar in cui si plaudiva al suo operato, soprattutto per l'uso della fermezza nei confronti dei rivoltosi e ciò evidenzia, a mio avviso, come le autorità spagnole volessero tenere a bada qualsiasi tentativo di alterazione dell'ordine sociale e statale, anche il più fugace. Il governatore stesso, nei mesi successivi, continuava ad informare il governo spagnolo delle incarcerazioni dei soggetti coinvolti nei fatti di Yauco. A questo proposito, è interessante notare l'intento di tranquillizzare le autorità spagnole, quando accennava ai due principali partiti politici ed all' "appoggio morale" che gli avevano dato attraverso manifestazioni pubbliche di "adesione" all'operato, come a ribadire che le istituzioni non fossero intaccate da intenti sovversivi. Allo stesso tempo, il governatore sottolineava però un ruolo di maggiore supporto da parte del Partito Conservatore "come tradizionalmente" faceva, e ciò ci porta a comprendere come il governo avesse più stima di questo partito. Il 28 luglio terminavano le relazioni circa i fatti di Yauco con la comunicazione della cattura di uno dei principali capi della rivolta, Manuel Budet Rivera[33].

[33] Cfr.AHN, Madrid, seccion Ultramar, 5144,36.

2.1) *La concessione dell'autonomia da parte della Spagna e la guerra con gli Stati Uniti.*

In Spagna l'8 agosto del 1897 veniva assassinato Antonio Canovas del Castillo, al tempo Presidente del Consiglio, e nominato come suo successore Praxedes Sagasta. La nomina da parte della Regina Maria Cristina avveniva in base al cosiddetto "Patto del Pardo", stipulato alla morte del Re Alfonso XII, che stabiliva l'alternanza dei conservatori con i liberali fino al termine della reggenza temporanea della sovrana stessa, essendo Alfonso XIII ancora minore d'età[34]. Il passaggio da un governo di stampo conservatore ad uno liberale giovò molto al Partito Autonomista portoricano di Muñoz Rivera che, come sappiamo, aveva stipulato una sorta di alleanza con il partito di Sagasta negli anni addietro. Proprio per questo il nuovo presidente, nell'ambito dei suoi poteri, sin da subito si prodigò per la concessione dell'autonomia a Puerto Rico, che sarebbe arrivata il 25 novembre del 1897[35].

Nel frattempo è interessante notare ciò che si evince da documenti ufficiali, relativi alle comunicazioni avvenute, fra il Ministero di Ultramar ed il governatore di Puerto Rico. Il 28 ottobre, da parte del ministero, si inviava un telegramma riservato in cui si accennava al buon lavoro svolto dal

[34] F. Gijon, *Historia contemporanea de las Españas*, Op. cit., capitol XXV, pp. 1-7.

[35] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5635,15.

governatore e lo si esortava a continuare sulla stessa strada, ma si rimarcava come ci fosse bisogno di un cambio amministrativo in linea al cambio di governo nella madrepatria. Si accennava ad un "indispensabile" cambio del personale e si richiedeva un dettagliato resoconto dello stato amministrativo dell'isola.

L'8 novembre in un nuovo messaggio per il governatore si accennava a come il governo peninsulare gradisse che, attraverso una mediazione dello stesso rappresentante governativo, il Partito Autonomista restasse compatto, ricomponendo la frattura verificatasi al suo interno nel passato recente[36]. Si continuava con la dicitura "sarebbe molto soddisfacente" per il governo spagnolo che alle future elezioni si presentassero solo il Partito Conservatore e quello Liberale (Autonomista) "ad imitazione di ciò che succede nella penisola". Alla fine del documento si parlava di un necessario cambio del Segretario Generale del governatore, assicurando al destituito un diverso impiego. A questo proposito, il governatore aveva la

[36] A questo proposito è bene chiarire che il 13 febbraio del 1897, dopo una assemblea voluta e presieduta dell'altro *lider* del partito Celso Barbosa, il partito stesso si spaccò al suo interno perché fu votata una mozione in cui si sceglieva di continuare la alleanza con il partito di Sagasta in Spagna, osteggiata invece dal Celso Barbosa e dai suoi seguaci. Dopo quanto accaduto, la fazione del partito che aveva votato la mozione suddetta, guidata da Munoz Rivera, fondò il Partito Liberale Portoricano, mentre quella uscita sconfitta il Partito Autonomista Ortodosso. Bisogna evidenziare come Munoz Rivera ed i suoi fossero stati lungimiranti, visto che poi Sagasta andò al potere. Ad ogni modo, da quel momento in poi si tenteranno varie ricomposizioni della frattura all'interno degli autonomisti, ma tutte effimere (cfr. Bolivàr Pagàn, *Historia de los partidos politicos puertorriqueños*, Op. cit., pp. 12-16).

facoltà di sottoporre al Presidente del Consiglio uno o più personalità a lui gradite per quel ruolo.

Nell'articolata risposta si accennava per prima cosa alle necessarie opere di fortificazione per la capitale e per alcune altre città costiere e ad opere pubbliche da doversi fare quali, ad esempio l'acquedotto, per poi passare a rendere noto che il cambio di rotta da parte dell'amministrazione e la sostituzione dei lavoratori ivi impiegati era avevnuto con buon esisto. In ultimo la situazione politica. A questo proposito, il governatore palesava subito del rammarico circa la divisione che permaneva anche all'interno del Partito Conservatore[37], essendosi egli stesso presentato al cospetto dei dirigenti di partito che avevano causato i contrasti. Argomentava il governatore che secondo lui le motivazioni alla base della divisione fossero futili e per questo sperava che la situazione subisse una inversione di tendenza. Inoltre, egli sperava che i conservatori, vedendo rafforzati i liberali che nel frattempo guadagnavano consenso popolare, agissero nel senso della compattezza ed unità. Circa i liberali, accennava al fatto che il gruppo di Ponce, all'interno del suo programma, esplicitamente facesse richiesta alla Spagna della sola autonomia amministrativa e non di quella politica. Il senso dell'atteggiamento dei liberali, memori dei periodi di forte contrasto, sembra essere ancora quello tendente ad una rassicurazione delle

[37] Anche questo partito affrontava una crisi, senza però una pubblica spaccatura.

autorità spagnole, anche nel nuovo contesto politico. Il governatore Sabas Marin informava il ministero su i fatti di Yauco e del processo che ne era seguito contro ottantasei imputati a vario titolo, riferendogli che fosse in fase finale (fase cosiddetta plenaria). Aggiungeva che invece per i fatti di Arroyo[38], dove anche in questo caso c'erano stati dei condannati per sovversione, fosse possibile concedere un indulto come richiesto dal governo peninsulare perché ormai lontani nel tempo, a patto anche che le persone coinvolte giurassero fedeltà alla madrepatria[39].

La risposta del ministro sulla relazione inviata arrivava il 28 di novembre, a tre giorni dall'emanazione del Real Decreto che concedeva a Puerto Rico l'autonomia (*Carta Autonomica*), conteneva i complimenti al governatore per la sua gestione del cambio politico ed amministrativo sull'isola auspicato dal nuovo governo peninsulare. Come menzionato, il 25 novembre 1897 la Regina Maria Cristina firmò il decreto della *Constitucion Autonomica para Puerto Rico*, ma anche altri decreti, di cui uno estendeva il titolo primo della Costituzione Spagnola anche a Puerto Rico, così come un altro che rendeva operativa sull'isola la legge elettorale spagnola del 1870 che concedeva il diritto di voto a tutti i maggiori di 25

[38] Secondo il console statunitense John D. Hall anche gli accadimenti di Arroyo, per cui vennero arrestate diverse persone, erano da ritenersi quasi sicuramente falsi. In più egli asseriva che gli spagnoli avessero arrestato innocenti presi fra le classi più umili e deboli. NARA New York City, RG 59, microfilm roll 20.

[39] Cfr. AHN, Madrid, seccion Ultramar 5143,22.

anni, se nel pieno dei loro diritti civili, ed il voto segreto. Alcune riflessioni riguardo la *Carta Autonomica*:

1) si dava una vera rappresentanza politica con due Camere Legislative elette: la Camera dei Rappresentanti e quella del Consiglio di Amministrazione. La prima era elettiva nel suo complesso, mentre per il consiglio, composto da quindici membri, solo otto; così che i portoricani dominavano l'Assemblea Legislativa. Per poter diventare consigliere, si doveva essere nato a Puerto Rico o risiedervi per quattro anni prima della candidatura, oltre ad avere il reddito non inferiore a 4.000 *pesos*. Mentre per i rappresentanti si esigeva il primo requisito, il secondo si ovviava. Questa Assemblea Legislativa aveva il potere di legiferare ed attendere a tutti gli affari coloniali. Vale a dire che si occupava di Finanza, Bilancio, Agricoltura, Industria, Commercio e Lavori pubblici. La cosa più importante di tale riforma era di aver concesso il potere di negoziare accordi commerciali con altri paesi, anche se l'iniziativa poteva essere presa dal governo insulare come da quello peninsulare, solo dopo l'approvazione delle *Cortes* di Madrid (art. 37). I trattati di commercio internazionali, dove non c'era alcun intervento del governo insulare, sarebbero stati comunicati a quest'ultimo per dargli la facoltà di aderire o meno. Una volta accettati, allora sarebbero stati validi ed operativi (art. 38);

2) il ruolo del governatore era quello di essere il più alto rappresentante del Regno di Spagna ed era preposto ad affrontare tutte le questioni riguardanti la Spagna nell'isola. I suoi poteri erano limitati a far rispettare le leggi emanate dall'Assemblea Legislativa di Puerto Rico. Egli avrebbe governato con un Gabinetto, formato dai segretari di Interni, Grazia e Giustizia; Finanza; Pubblica Istruzione; Lavori Pubblici e Comunicazioni ed Agricoltura, Commercio e Industria, tutti di nuova creazione;

3) la *Carta Autonomica* concedeva anche ampi poteri ai governi comunali isolani;

4) La *Carta Autonomica* non poteva essere modificata se non con una legge e a petizione del Parlamento[40] Insulare [41].

Tutto ciò, per quel tempo, era la massima espressione di autogoverno che si potesse raggiungere da un accordo con una potenza coloniale.

Il ministro Manuel Moret y Prendergast[42] proseguiva poi raccomandando molta attenzione circa due disposizioni "importantissime". La prima riguardante la nomina della giunta che avrebbe dovuto vigilare sulla

[40] Nella parte degli Articoli Addizionali, al numero 2: *Una vez aprobada por las Cortes del Reino la presente Constitución para las Islas de Cuba y Puerto Rico, no podrá modificarse sino en virtud de una ley y a petición del Parlamento Insular.*

[41] Cfr. Constitucion Autonomica para Puerto Rico, 1897.

[42] Nel 1870, sempre come ministro di Ultramar, fu l'autore dell'abolizione della schiavitù a Puerto Rico con la Ley Moret. (cfr. AHN, Madrid, seccion Ultramar, 5111,24).

preparazione delle future ed imminenti elezioni e porre in vigore la Legge Elettorale, la seconda riguardante la composizione del Gabinetto Provvisionale Insulare. Circa quest'ultima lasciava una discrezionalità nei tempi d'attuazione, ma non per la prima che era ritenuta più urgente ed importante, anche per amalgamare i tempi con Cuba, che aveva ricevuto le stesse disposizioni. Aggiungeva che qualora il governatore non fosse soddisfatto del personale di supporto in questo difficile compito, avrebbe potuto sceglierne uno nuovo e nella scelta avrebbe avuto la facoltà di inserire individui provenienti dai due partiti politici (sempre in egual numero per un massimo di cinque) reputati assolutamente degni, rispettabili ed atti ad ispirare fiducia a chiunque, oltre allo stesso governatore. Nello stesso documento, c'erano indicazioni circa le nuove opere pubbliche da realizzarsi e l'ospedale militare, per poi passare a discutere dell'indulto che suggeriva di estendere il più possibile, in vista dell'amnistia da discutersi dalle *Cortes* una volta raggiunta la pacificazione di Cuba. Circa i partiti politici si diceva molto rammaricato per le perduranti divisioni in seno ai conservatori[43] ed anche negli autonomisti, ma auspicava che il lavoro di ricomposizione del governatore desse i frutti sperati col tempo.

[43] Il ministro aveva inviato una personale lettera ai rappresentati del Partito Conservatore. (cfr.AHN, Madrid, seccion Ultramar 5146,22).

Dall'instaurazione del nuovo governo peninsulare, appare palese come il Ministero di Ultramar fosse molto attento e presente nella corrispondenza con il governo dell'isola, tramite raccomandazioni e indicazioni. Le cose si complicarono un po' nel momento in cui il governatore Sabas Marìn fu costretto a rinunciare all'incarico per motivi di salute e a lasciare l'isola già il 5 gennaio del 1898, avendo rinunciato il 24 di dicembre del '97. Il suo sostituto interino fu Ricardo Ortega[44] che poi lascerà il posto al nuovo, ed ultimo, governatore Manul Macìas il 2 febbraio del 1898[45] . Il citato governatore Ortega ricevette già un primo messaggio da parte del ministero il 28 dicembre in cui si sottolineava la somma urgenza di far funzionare la Giunta Centrale Insulare del Censimento in previsione delle elezioni e della costituzione del nuovo governo. Il ministro raccomandava di leggere tutte le comunicazioni ufficiali istituzionali avutesi sin dall'ottobre passato e di fare lo stesso con tutti i decreti emanati precedentemente, e di dare una particolare attenzione alle descrizioni circa i due partiti dell'isola e alle loro divisioni. Il ministro non voleva assolutamente che si arrivasse ad una situazione politica in cui vi fossero quattro partiti. A proposito della giunta, in circa quattro pagine manoscritte, spiegava che la stessa fosse stata costituita in modo da far avere sempre la maggioranza al

[44] Doveva essere Andres Gonzalez Munoz che però muore otto ore dopo il suo arrivo sull'isola. E' da aggiungere che Sabas Marin gli aveva lasciato delle memorie con il resoconto della situazione di P.R. (cfr. Archivo Militar, Madrid 5148,1).

[45] Cfr.AHN, Madrid, seccion Ultramar 5146,22.

governatore[46] e raccomandava a quest'ultimo di prodigarsi per garantire la legalità nell'ammissione al suffragio ed evitare diseguaglianze o privilegi ad uno o all'altro partito che sarebbero entrati nella battaglia elettorale. In seguito asseriva che gli sforzi del governatore si sarebbero dovuti riversare affinché la "razza di colore" non avesse una supremazia o una influenza che "un domani possa essere fatale alla civilizzazione di Puerto Rico".[47] Aggiungeva che un caso simile si era verificato negli Stati Uniti quando i democratici, per avere la maggioranza alle elezioni, avevano fatto ricorso ai "neri", ma poi all'interno dei vari stati avevano dovuto escogitare stratagemmi legali per evitare che questi potessero avere una fattiva influenza. Continuava però dicendo che tutto quanto raccomandato non significava dover far uso di metodi illegali od offensivi verso i sentimenti della "razza di colore", anche per evitare che gli stessi si potessero sentire discriminati e facessero come ad Haitì o nella Repubblica Dominicana, in cui erano arrivati ad una "intelligenza fatale per l'ordine pubblico e per la sicurezza della razza bianca". A quest'ultimo riguardo, appare evidente come ci fosse ancora un sentimento razzista, tipicamente coloniale, verso una parte della popolazione, anche da parte di un governo più liberale.

[46] Da notare come in quel momento il ruolo del Governatore Generale fosse ancora il più importante, a differenza di come fosse stato previsto per il dopo elezioni dopo la concessione dell'Autonomia.

[47] Nel documento in questione appare una particolare cancellatura a proposito della parola "rappresentazione" sostituita appunto con "supremazia. (cfr.AHN, Madrid, seccion Ultramar 5146,22).

Circa le raccomandazioni per la giunta per la vigilanza sulle elezioni, terminava suggerendo di fare un lavoro che permettesse un livellamento fra i due partiti attraverso gli ammessi al voto. Questo perché usualmente gli aventi diritti al voto erano simpatizzanti dei conservatori, tanto che a livello comunale questi ultimi esprimevano la stragrande maggioranza dei sindaci. Per questo compito, il governatore e la giunta potevano avvalersi dell'aiuto del presidente della *Real Audiencia* (il Tribunale Supremo) di Puerto Rico. Passava poi a fare alcune considerazioni circa il primo Gabinetto insulare da dover formare che, sebbene avesse carattere transitorio, aveva una funzione formalmente molto importante. Sottolineava come dovesse essere chiaro che i componenti dello stesso Gabinetto avrebbero avuto solo un ruolo ausiliario al governatore e le decisioni finali sarebbero state solo di quest'ultimo. In più, non sarebbero stati considerati rappresentanti di alcuna forza politica presso il Parlamento spagnolo, così come invece previsto che fosse nel dopo elezioni.

2.2) *Nuovi proclami separatisti e tensione con gli Stati Uniti.*

L'isola sicuramente stava vivendo un periodo migliore rispetto ai recenti anni passati, grazie al cambio al vertice del governo peninsulare ed anche nei confronti di persone ree di essersi macchiate di delitti di sovversione (o similari) in anni più remoti c'era un atteggiamento meno duro, tanto che nel novembre del 1897 ci fu un indulto a loro favore. A questo riguardo, il governo dell'isola e quello centrale si prodigarono affinché la libertà concessa con l'indulto fosse effettiva, a patto che gli indultati facessero pubblica ammenda delle proprie colpe e giurassero fedeltà al governo spagnolo. Testimonianza di quanto detto è una serie di comunicazioni intercorse tra il governo di Madrid e quello insulare e con le autorità in Cadiz, luogo di detenzione dei rivoltosi di Arroyo, che usufruirono di tale provvedimento. Ebbene, si evince da questi documenti come fosse alacre il lavoro delle suddette autorità affinché 23 prigionieri (erano 26 totali, ma 3 deceduti), ancora detenuti nelle carceri militari di Cadiz a gennaio del 1898, fossero non solo liberati, ma rispediti a Puerto Rico. Per di più, essendo i prigionieri mal vestiti, denutriti e privi di soldi e possibilità di guadagni, si faceva richiesta affinché venissero trovati per loro abiti (magari usando quelli di altri prigionieri di origine cubana coinvolti nella rivoluzione in atto su quell'isola) e che gli venisse concessa una diaria di 6 *reales* fino al giorno dell'imbarco. Alla fine di febbraio, avrebbero lasciato

la Spagna in ventuno di essi, perché altri due risultavano ricoverati in ospedale, usufruendo di un passaggio gratuito grazie all'interessamento del governatore civile di Cadiz[48]. E' pur vero però che questa maggiore magnanimità non aveva ridotto il lavoro di attenzione e/o repressione nei confronti di chi ancora volesse attentare all'ordine costituzionale dell'isola di Puerto Rico, che si trattasse di gruppi rivoluzionari endogeni od esogeni. Un esempio di quanto detto è che il governo di Madrid stesse ricevendo informazioni riguardanti movimenti sovversivi anche da paesi esteri, quali il Brasile. Proprio da Rio de Janeiro il 28 gennaio del 1898 arrivava un telegramma in cui si diceva che fossero arrivate notizie certe circa i componenti di una Giunta Rivoluzionaria Portoricana di stanza a New York City. L'autore del telegramma asseriva di omettere alcuni nomi dei componenti della giunta solo perché appartenenti a delle signore. Ad ogni modo, dava una lista di quindici nomi seguiti da informazioni riguardanti la provenienza e, per alcuni, lo status sociale. I più erano di Puerto Rico, ma ve ne erano anche quattro provenienti da Cuba, ed è indicativo della trasversalità sociale il fatto che tra essi ci fossero un violinista, un giornalista ed un albergatore[49]. Dalla città di New York invece arrivava un proclama venuto in possesso delle autorità spagnole sull'isola, scritto da una cellula rivoluzionaria lì di stanza. Il documento, dal nome *Puerto Rico*

[48] Cfr.AHN, Madrid, seccion Ultramar 5143,22.
[49] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5635,15.

y la Revolucion Espanola, iniziava rivolgendosi direttamente ai cittadini portoricani:

Puertorriqueños estais perdiendo un tiempo precioso. Dejareis escapar la ocasion que se os presenta para conquistar vuestras libertades, como habeis dejado escapar tantas otras? Ved que la ocasion es unica: que quizà no se presente otra igual, y que esta perdida se os prepare un interminabile porvenir de esclavidud.

Continuava con esortare il popolo a non credere nelle false promesse della Spagna che non "vuole" né "può" renderlo libero perché la stessa aveva una storia di schiavitù lunghissima ed era impregnata di fanatismo religioso. Circa l'uso della religione come motivo di assoggettamento di un popolo, l'autore tornava sulla questione per altre tre volte, facendo paragoni con gli Stati Uniti, scevri da tale problema. Lungo il proclama si sottolineava il fatto che la Spagna fosse al tramonto dal punto di vista economico e militare, debilitata su quei due fronti dalla guerra con i cubani. Ma per il convincimento al sollevamento contro quello che era il più oppressivo dei regimi, si argomentava puntando ad un passato che non poteva far sperare in un futuro migliore perché "dalle tenebre non può nascere la luce" e soprattutto un popolo non cambiava da un giorno all'altro, anche se emanava nuove leggi e ne prometteva ancora altre. In un

seguito non molto omogeneo, cercava anche di spronare la popolazione portoricana facendola sentire artefice del proprio destino, dicendo che la libertà poteva anche arrivare prima o poi, perché "le leggi del progresso sono ineludibili", ma diversa sarebbe stata la "conquista della libertà" con le proprie forze.

«*Es preciso buscar en otra parte lo que no encontrais en españa*» ed il riferimento alla "altra parte" era palese: gli Stati Uniti, che l'autore del documento non esitava a definire "scuola liberale del mondo moderno", con la missione di "rigenerare l'intera America". Loro sarebbero stati la guida verso il cammino della libertà, perché erano i discendenti di Washington e Lincoln ed avevano forgiato la celebre Dottrina Monroe per rompere la tirannia europea. Egli argomentava che gli USA erano molto interessati a Cuba e Puerto Rico per la loro posizione strategica delle stesse e quindi sarebbero stati lieti di annetterle e poi di concedere loro la libertà. Quella dell'annessione era un'introduzione importante che non era stata considerata fino a qualche anno prima, ma in quel momento veniva vista come inevitabile. A mio avviso, questo nuovo elemento introdotto fa pensare come tale proclama sia stato scritto da qualcuno non facente parte delle storiche cellule indipendentiste portoricane che mai avevano pensato ad una soluzione del genere. O ad un fuoriuscito. Si argomentava che non era più possibile vacillare fra "l'ignominia e la vergogna" con la Spagna e

"l'onore ed il benessere" con gli Stati Uniti, il tutto scritto in grassetto e caratteri molto più grandi rispetto al testo precedente. L'espediente dei caratteri grandi ed in grassetto veniva adottato ancora nella conclusione in cui si esortava la popolazione ad un ultimo sforzo per potersi poi glorificare con il nome di "cittadini della libera America". Il documento non era firmato ma aveva un indirizzo di Broadway, New York City, ed era segnato con la dicitura "Un Esiliato". Proclami indipendentisti provenienti da New York City ce ne erano stati diversi prima dell'emanazione della legge sulla concessione dell'autonomia, e soprattutto erano apparsi su dei periodici ed avevano avuto una struttura più lineare ed una migliore grammatica. Già nel maggio del 1895 c'era stata una comunicazione del Governo Generale dell'isola di Puerto Rico al Ministero di Ultramar in cui si parlava di periodici separatisti editi negli USA a New York e si dava suggerimento di avvisare il Ministero di Stato nel caso in cui si ritenesse opportuno richiamare all'attenzione il rappresentante spagnolo negli Stati Uniti. Il periodico in questione si chiamava "Puerto Rico" ed aveva come sottotitolo "Periodico Separatista" ed era diretto da Benito A. Monge. Nelle edizioni che ho avuto modo di vedere, del marzo del 1895, si faceva accenno al fatto che lo stesso periodico potesse essere distribuito fra tutti i Club separatisti antillani e potesse essere venduto a 5 *centavos* a chiunque ne facesse richiesta, ai fini della raccolta di fondi per la causa separatista.

All'interno degli articoli c'erano continui riferimenti alla lotta comune, per la liberazione dalla tirannia della Spagna, di Puerto Rico e Cuba e si invitavano tutti i cittadini portoricani, anche quelli all'estero, ad appoggiare la guerra del popolo gemello, affinché nessuno potesse tacciarli di essere "traditori della causa della libertà dell'America". Inoltre, gli stessi articoli riportavano ciclicamente riferimenti alla ex colonie spagnole che da anni si erano liberate del giogo coloniale. Quelle che erano ormai delle repubbliche, erano state tacciate di tradimento, al momento delle lotte indipendentiste, ma poi gli stessi spagnoli le avevano dovute riconoscere come dei pari. La delegittimazione iniziale non doveva fare da freno alle giuste aspirazione di un intero popolo. Si facevano anche gli esempi di delegittimazione, come quando la Spagna durante la prima guerra Cubano-Spagnola aveva inviato una squadra di mitraglieri dal nome Puerto Rico, con l'evidente intento di ingenerare astio fra i popoli cubano e portoricano. In un trafiletto si faceva riferimento agli spagnoli come "figli di Torquemada", questo per far capire ai lettori che non ci si potesse aspettare nulla dai discendenti del personaggio più famigerato legato all'Inquisizione. Ma in un altro articolo si diceva altrettanto chiaramente che "nessuno (indipendentisti, ndr) nutriva odio" nei confronti dei cittadini spagnoli, anzi a questi davano il benvenuto, ma "la repulsione, lo schifo, l'odio" erano diretti a "coloro che dall'alto del potere in Spagna"

"succhiavano" il meglio dall'isola e mettevano a governarli dei "lecchini"[50].

Largamente usato all'interno degli articoli era il concetto di onore che veniva associato al ribellarsi alla Spagna, al partecipare alla guerra al fianco dei fratelli cubani, al diffondere ed appoggiare il periodico separatista in questione, come anche altri. Tutte le suddette azioni venivano molto esaltate ed enfatizzate, in particolar modo poi si dedicava ampio spazio a qualcuno che per sua sfortuna era stato ucciso o ferito nel compiere una di queste attività, anche se avvenute indietro negli anni. L'esempio pratico arrivava da una pagina intera dedicata al brigadiere Juan Rius Rivera di nascita portoricana, ma di discendenza catalana, che era stato ferito mentre combatteva al fianco dei cubani nella prima guerra anti spagnola. Si riportavano le sue gesta da combattente, dopo quelle brevi della sua vita da civile, e si terminava con enfasi e romanticismo, circa la frase proferita ad un compagno d'armi dopo essere stato ferito e vinto:

«*Este es mi machete, con èl en la diestra fui herido en la toma del convoy, guardalo; si vuelvo me lo entregaràs; si te rindes y abandona los campos de Cuba, partelo en dos y entierralo. Que no caiga nunca en el poder del enemigo*»[51].

[50] Cfr.AHN, Madrid, seccion Ultramar 5144,35.

[51] «*Questo è il mio machete, con lui nella mano destra fui ferito nell'assalto al convoglio, conservalo; se ritorno me lo restituirai; se ti arrendi ed abbandoni il campo* (di battaglia, ndr) *di Cuba, spezzalo in due ed interralo. Che non cada mai nelle mani del nemico*». (cfr.AHN, Madrid, seccion Ultramar 5144,35).

Si faceva palese il tentativo di smuovere gli animi di coloro che già avevano sposato la causa, ma soprattutto degli indecisi, e lo si faceva, con storie di questo tenore, dal sapore romantico/cavalleresco. Sempre a New York City in quel periodo era attivo un club separatista dal nome *Borinquen* che aveva come presidente J. De Mata Terreforte che puntava all'indipendenza dalla Spagna tramite una diretta sollevazione del popolo portoricano. Appare evidente che l'idea maturata in seguito negli ambienti indipendentisti di ricevere un aiuto esterno, magari dagli Stati Uniti, derivasse dalla comprensione di non potercela fare da soli. Considerando altre comunicazioni tra il Ministero di Ultramar, il governatore di Puerto Rico, il Ministero di Stato, ma anche il console spagnolo a Santo Domingo ed il governatore spagnolo a *La Habana*, si evinceva come i paesi stranieri più coinvolti nel tentativo di ribaltare l'ordine costituzionale a Puerto Rico fossero Cuba e Stati Uniti, che annoveravano anche le giunte separatiste più numerose. Non meno implicati erano la Repubblica Dominicana ed il Venezuela. Quest'ultima nazione era teatro delle attività di una cellula separatista molto sorvegliata dagli spagnoli, perché particolarmente attiva ed economicamente florida. Si segnalava come presidente della stessa un portoricano di nome Lorenzo Mercado che nei primi anni del suo trasferimento in Venezuela aveva lavorato come *peon*[52] ma che, grazie ad appoggi massonici, si ritrovava una buona fortuna economica che

[52] Bracciante sfruttato per lavori pesanti e mal pagato.

utilizzava per aiutare coloro che sposassero la causa separatista. Il luogotenente di Mercado era Rafael del Valle che era medico quando stava a Puerto Rico. Un nome che però balza all'occhio, non tanto per il suo ruolo, comunque apicale all'interno della cellula in questione, ma per le sue capacità organizzative ed appoggi è un certo Rivas. Le autorità spagnole lo segnalavano con questo nominativo, ma si dicevano sicure che fosse mendace in quanto il soggetto era solito falsificare documenti di identità ed usare vari nomi, quando lasciava il Venezuela per recarsi altrove, come ad esempio negli Stati Uniti. Altri due personaggi, strettamente sorvegliati per possedere le qualità di Rivas, erano un certo Caudamo ed un tal Rivera, entrambi nativi di Mayagüez, sui quali pendeva un mandato di arresto per essere stati trovati in possesso di un baule con all'interno, ben nascosto, un proclama separatista, mentre il Rivera cercava di imbarcarsi verso Saint Thomas. Come visto, in tutti questi paesi erano presenti organizzazioni ben strutturate e ramificate che potevano contare anche su discrete somme di danaro[53], oltre che su un migliaio di uomini complessivamente. Per ciò che riguarda le personalità più sorvegliate, oltre le citate, c'erano sempre il dott. Betances, che veniva collocato a Parigi già da alcuni anni, Alfredo Collazo e Aurelio Mendez y Martinez (giornalista di Mayagüez). Secondo i documenti, poi, queste personalità e le varie

[53] Si segnalava, ad esempio, una somma di 150.000 *Duros*. Ogni Duro corrispondeva a 5 *Pesetas*. (cfr.AHN, Madrid, seccion Ultramar 5143,21).

organizzazioni tentavano di ordire insurrezioni che dovessero partire dalla parte ovest dell'isola di Puerto Rico, cioè Mayagüez (situata anche di fronte alle coste della Repubblica Dominicana) e dintorni o dalla parte sud, e forse non a caso sarà il punto di sbarco degli americani[54] nella invasione di terra durante la guerra Ispano-Cubano-Americana[55]. Da Santo Domingo, invece, arrivavano nel novembre del 1897, notizie molto allarmanti per le autorità spagnole. Il console spagnolo della Repubblica Dominicana riferiva di un agente segreto che era riuscito ad entrare in contatto, e poi in strette relazioni, con Augustin Morales uno dei dominicani che erano stati espulsi dalla penisola e viaggiava in vari paesi per organizzare rivolte antispagnole. Nel caso in questione, appoggiava la causa portoricana. Il contatto fra l'agente segreto ed il Morales, ed in seguito con Pablo Villanueva, c'era stato nel momento dell'imbarco dei due da Puerto Plata verso Saint Thomas. In una delle sue relazioni l'agente riferiva al console spagnolo che il Morales gli avesse rivelato di un viaggio verso *Islas Turcas* (Turks and Caicos) su un vaporetto americano e poi verso *Cabo Haitiano* (Capo Haitiano) su un balandro[56], senza che le autorità di Haitì sapessero della sua presenza e con un nome (Mirabal) falso, usato anche quando si era imbarcato da New York. Secondo l'agente, lo stesso Morales

[54] Punto esatto,come meglio vedremo, Guanica, nel sud ovest dell'isola.

[55] Cfr.AHN, Madrid, seccion Ultramar 5143,21.

[56] Piccola imbarcazione coperta con una sola vela.

poi gli aveva mostrato dei carteggi di un club separatista di New York in cui lo si indicava come uno dei capi delle cospirazioni. Riferiva ancora che in un'altra occasione, sempre il Morales, gli avesse mostrato un documento in cui Betances dichiarava di desiderare che fosse lui ad essere il "capo dei capi" rivoluzionari. In un contesto diverso, tramite un colloquio con la proprietaria di un hotel in cui l'agente risiedeva, invece, veniva a sapere che Villanueva discuteva con soggetti non identificati di progetti rivoluzionari contro le autorità spagnole a Puerto Rico. Al console a Santo Domingo erano giunte relazioni di altri agenti segreti che avevano avuto la conferma di come il Morales e Villanueva fossero riconosciuti come i capi indiscussi e fossero supportati da altre personalità quali Leopoldo Espaillat, Abelardo Moscoso[57], Ignacio Maria Gonzalez, Juan Maria Gimenez ed alcuni capi militari dominicani. Il 10 gennaio del 1898 arrivava sempre da Santo Domingo la notizia che c'era stato un "banchetto" fra cospiratori portoricani e cubani all'interno de la *Encarnacion*, nome dato ad un fabbricato, e i partecipanti avessero fatto riferimento ad un accordo formale per rimuovere gli ostacoli a tutti coloro che si fossero prodigati per la indipendenza di Cuba e Puerto Rico. Fra i commensali si citavano il dottor Frias, Pedro Albarràn, Manuel Barreto,

[57] Da una nota del console americano John D. Hall, il Moscoso aveva fatto richiesta di diventare cittadino americano nel marzo del 1897 e voleva poi essere traslato negli Stati Uniti. Entrambe le cose non gli erano state poi concesse, dopo che lo stesso console lo aveva definito un impostore (cfr. NARA New York City, RG 59, microfilm roll 20).

Tito Colombrè, Josè Salazar, Francisco Suarez, F. Bernarez, F. Fajardo e Juan Duarte. Nella stessa informativa si citava ancora una volta uno dei più noti e temuti fra i separatisti: Abelardo Moscoso. Lo stesso veniva descritto come pericoloso perché animato da sete di vendetta per i trascorsi in prigione e perché accompagnato nella fuga verso New York da Josè Maldonado, conosciuto come Aguila Blanca[58]. Verso fine febbraio il governatore generale di Puerto Rico Manuel Macìas inviava due informative con la dicitura "riservato" al console spagnolo a Santo Domingo e a quello di Saint Thomas, in cui si diceva sicuro che il 17 del corrente mese fossero salpati da New York Espaillat e Mendez y Martinez, con direzione la capitale dominicana e nella stessa data, sempre da New York, fosse partito Augustin Morales verso Saint Thomas. In più, si segnalavano anche due imbarcazioni (golette dal nome di "Roma" e "Cuarta Roma") che trasportavano armi per la guerra a Cuba e per le rivolte in programma. Solo per il console di stanza a Santo Domingo era, invece, il suggerimento di tenere sott'occhio il viceconsole americano a Sanchez[59], di nascita cubana e *filibustero* (volendo indicare con questa parola, 'amico dei cospiratori') dichiarato. A tutte queste attività allarmanti, la Spagna, per conto del ministero di Ultramar, rispondeva dando ordini di una maggiore vigilanza. Le comunicazioni avevano sempre lo stesso tenore, però c'è da

[58] Questi sarà l'indiscusso protagonista del periodo in cui a Puerto Rico agirono le *partidas sediciosas.*

[59] Località della Repubblica Dominicana.

dire che le autorità spagnole spingevano il governo dell'isola a stipulare comunque nuovi contratti o trattati commerciali con gli Stati Uniti, sebbene per loro infidi. Realismo finanziario. Ad ogni modo, ancora l' 8 di marzo del 1898 in una importante comunicazione il 90% circa delle questioni trattate riguardava sempre l'ordine pubblico, i partiti politici e la riorganizzazione amministrativa dell'isola. Riguardo le ultime due voci, il ministro si congratulava con il governatore per aver contribuito ad una riunificazione del Partito Conservatore che palesava un "patriottismo intelligente" e aveva varato un programma perfettamente aderente "alle necessità del paese" e "all'interesse pubblico". Circa il Partito Liberale, invece, dichiarava che la sinistra progressista dello stesso partito non rappresentasse una minaccia per il "futuro destino dell'autonomia" e per "il buon governo dell'isola". Ed a proposito della costituzione del nuovo governo si dichiarava molto soddisfatto del lavoro del governatore nella scelta delle personalità e dei ruoli da far loro ricoprire, ma allo stesso tempo lo avvisava che le problematiche maggiori sarebbero naturalmente sorte in occasione delle elezioni. Il ministro poi si dichiarava molto preoccupato circa la situazione economica e finanziaria dell'isola perché poteva minare la fiducia, già provata, dei portoricani nei confronti del governo spagnolo. Faceva poi riferimento allo sforzo economico "colossale" della guerra con Cuba che ovviamente non permetteva

interventi a favore di Puerto Rico, se non in minima parte. Il Governatore Generale inviava una risposta al ministro circa gli avvisi ricevuti sui tentativi di ribaltamento dell'ordine pubblico attraverso uno sbarco con imbarcazioni rifornite a New York e riferiva che lui stesso avesse dato incarico al tenente navale Garcìa Duràn di salpare verso Santo Domingo e pattugliarne le coste con il cannoniere *Concha*. Inoltre aveva fatto richiesta al Comandante della Marina di concedergli di poter salpare con un altro cannoniere di nome *Ponce de Leòn* verso Saint Thomas e le isole vicine e di avere avuto contatti e consensi per queste perlustrazioni da parte delle autorità delle varie località citate. In più, il tenente spagnolo Duràn era stato informato dal presidente della Repubblica Dominicana Heureaux che l'intento rivoltoso a Puerto Rico fosse imminente e dovesse essere attuato da un certo Lacret, con il suo secondo Morales, proveniente da New York ed atteso a Ponce da un generale dominicano di nome Deschamps, mentre a Mayagüez da un tale Josè Madera. Il governatore aggiungeva che aveva anche allertato la Guardia Civile, il Corpo di Ordine Pubblico e i vari sindaci dei luoghi degli sbarchi più probabili. Molto interessante è la nota circa l'arrivo a San Juan del capitano della marina americana Gaspar Coligni, che era stato un militare nella Guerra dei Confederati, il quale aveva giustificato la sua presenza sull'isola, in specie a Ponce, come agente di una casa di costruzioni di biciclette ma, non essendo stato creduto dal

governatore, era stato sorvegliato in maniera speciale, finanche a Saint Thomas, ma non a Saint Kittis dove non c'era personale spagnolo. Secondo il rappresentante governativo quella era la prova che gli Stati Uniti sempre di più sostenessero i rivoltosi. Chiudeva la comunicazione , però, con una nota positiva riguardo la riunione delle due anime del Partito Liberale, che nella separazione avevano dato vita al Partito Autonomista Liberale, e quindi tutti gli alacri sforzi erano stati ricompensati da una "completa vittoria", quando anch'egli cominciava a "perdere la pazienza". Raccontava anche dei retroscena del difficile accordo che era stato tentato per ben tre volte ed altrettante saltato alla fine. L'oggetto maggiore del contendere, fra queste due anime contrapposte, era Muñoz Rivera come presidente del nuovo soggetto politico, perché una parte concordava mentre l'altra no. Il Ministero di Ultramar faceva sapere, il 28 marzo, che aveva accertato come il capitano americano Crownfield fosse stato a Santo Domingo per conto del presidente degli Stati Uniti e la Marina americana gli avesse detto di non essere a conoscenza di alcuna spedizione *filibustera* con partenza da quella nazione. Aggiungeva che le relazioni diplomatiche con gli americani fossero notevolmente e rapidamente peggiorate e per la prima volta in maniera esplicita si prospettava un finale non pacifico. Il ministro sperava solo che l'Europa intera si schierasse a favore del diritto della Spagna di agire liberamente sulle proprie colonie e ciò potesse frenare la spinta verso

uno scontro voluto dagli USA. Scontro che gli Stati Uniti giustificavano anche in quanto volontà dell'opinione pubblica americana[60]. Dal punto di vista statunitense bisogna dire che effettivamente questa nazione aveva avuto sempre una grossa attenzione geopolitica ed economica verso la regione antillana e dal 1895, con la nuova insurrezione a Cuba, aveva intensificato tale interesse. Il console USA a Puerto Rico, in quel momento era John D. Hall. Questi, in un documento del primo luglio del '95, segnalava come da Puerto Rico fossero partiti 29.377 soldati provenienti dalla Spagna, inclusi 200 prigionieri da Ceuta, diretti a Cuba per combattere la guerra in corso. Nella descrizione, questi soldati venivano definiti molto giovani e molto male equipaggiati ed in pessime condizioni igieniche, dando luogo a malattie anche gravi, come la febbre gialla, malattie veneree e vaiolo. Il console era preoccupato per l'elevata diffusione della febbre gialla e raccomandava a tutte le navi in arrivo dagli USA con a bordo cittadini o lavoratori di essere molto cauti ed adottare misure preventive. Ci teneva comunque a segnalare che fra i suoi connazionali non vi fossero stati casi di infezione. In una comunicazione del 23 novembre narrava un avvenimento particolare. Due soldati spagnoli, imbarcati a loro dire a forza a Buenos Aires insieme ad altri 2000 o 3.000 per andare a combattere contro i cubani rivoltosi, erano scappati ed andati al consolato americano a San Juan a chiedere di poter essere messi in

[60] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5635,15.

salvo su qualche nave statunitense diretta verso quella nazione. Gli stessi soldati dichiaravano di essere stati molto maltrattati dagli spagnoli ed in più di aver capito che le ragioni dei cubani fossero valide, tanto da non volerli più combattere. Il console riferiva di aver negato loro la possibilità di salvezza. Per chi scrive, l'episodio rappresenta un primo segnale di come fra i soldati spagnoli iniziassero già a serpeggiare malcontento per le condizioni dure a cui erano sottoposti e dubbi circa le motivazioni della guerra. Un altro episodio importante ed oscuro nelle relazioni fra le due potenze si verificò nel marzo del 1896 quando a Puerto Rico, nella capitale, ci fu una dimostrazione di sostenitori del governo spagnolo. Il console americano ne fu un protagonista ed allo stesso tempo una vittima. Egli parlò della manifestazione come di qualcosa di poco conto, organizzata da un certo generale Campos. Ma l'evento rilevante si verificò dopo le 4:00 del pomeriggio quando il console sostava sull'uscio della porta che dava sul balcone dello stabile in cui si trovava il consolato americano. Egli raccontò di come in basso alla sua postazione, lungo le mura che portavano al carcere cittadino, c'erano delle donne di colore ed altre persone che usavano interagire con i carcerati ed in quel momento sentì la deflagrazione di uno sparo di un fucile ed il rumore dell'impatto del proiettile con il muro a circa tre piedi dalla sua posizione. Addirittura egli riuscì in seguito a recuperare la pallottola caduta sul balcone. Il giorno dopo parlò con il

governatore dell'epoca Sabas Marìn, al quale mostrò la pallottola, prova dei fatti di cui narrava, ma gli fu risposto che si sarebbe trattato di un incidente in nessuno modo diretto alla sua persona . Il diplomatico però non credette all'incidente casuale perché circa quindici minuti prima dell' oscuro evento aveva visto una persona aggirarsi sotto la sua balconata e l'aveva riconosciuta come uno dei partecipanti alla manifestazione. Persona che era nota alla diplomazia statunitense come violenta avversaria di quella nazione. Inoltre citò un quotidiano che qualche giorno prima aveva diffuso una notizia infondata su di lui, attraverso un articolo in cui si diceva che il console avesse richiesto dei vascelli da guerra in funzione antispagnola e ciò avrebbe potuto spiegare quella reazione a scopo ritorsivo ed intimidatorio. Il console poi si lasciò andare a giudizi personali circa gli spagnoli, intesi non come cittadini ma come amministratori, definendoli "altezzosi, orgogliosi, crudeli, insolenti, falsi e densamente ignoranti"[61]. Accadimento doloso o meno, le posizioni degli uni e degli altri andavano maggiormente radicalizzandosi. La guerra a Cuba andava avanti e gli americani erano sempre di più lì a vigilarne l'andamento, anche perché per loro l'inizio della fine dell'impero e delle colonie spagnole si palesò verso la metà del 1896 quando ormai le navi che approdavano a Puerto Rico con soldati diretti a Cuba erano sempre di meno e molto più vacanti.

[61] Cfr. NARA, New York City, RG 59, microfilm, roll 20.

Si contavano poco meno di centomila uomini già impegnati nelle battaglie e nonostante le autorità spagnole, con l'aiuto della stampa, facessero girare notizie di perdite ammontanti a circa tremila persone, si poteva facilmente e correttamente pensare che fossero più di cinquantamila, includendo le sempre più frequenti diserzioni. Le truppe, come già accennato, erano molto mal addestrate e la formazione di coloro che combattevano era sempre peggiore, perché dalla Spagna arrivavano uomini che palesemente erano stati strappati ad una vita agreste ed quasi totalmente ignoranti[62].

[62] Cfr. NARA, New York City, RG 59, microfilm, roll 21.

2.3) *Si avvicinano le elezioni.*

Per quel che riguarda il governo dell'isola, le preoccupazioni erano rivolte anche all'organizzazione e formazione delle nuove liste elettorali in previsione delle votazioni che ancora verso la fine del 1897 e l'inizio del 1898 non avevano una data certa, ma solo orientativa di fine marzo. Le comunicazioni incrociate fra il Ministero di Ultramar e il Governatore Generale si erano molto intensificate e quest'ultimo, da gennaio del '98, aveva cominciato a fare richiesta di un credito straordinario di 10.000 *pesos*, che doveva servire soprattutto per le spese di stampa delle liste elettorali che, a suo dire, erano di molto aumentate. Inoltre, riferiva che non riuscivano a stampare più di duemila nomi al giorno (anche per la scarsezza di materiale e di personale), lavorando anche mattina e sera, e per questo motivo aumentava il ritardo nella presentazione delle stesse. Il Ministero di Ultramar, ovviamente, acconsentì alla concessione dei 10.000 *pesos* e continuò ad invitare alla rapidità delle operazioni. Ad ogni modo, a metà di febbraio furono presentate le liste elettorali. L'isola veniva divisa in due grandi regioni a loro volta divise in molte altre piccole sezioni municipali. Ogni municipio, così, aveva un numero di sezioni variabile in base alla grandezza ed all'ammontare dei votanti. La Prima Regione contava quarantuno municipi e centosessantasei sezioni, con un totale di 78.776 aventi diritto al voto. Al suo interno figurava San Juan, la capitale, che non

aveva, però, il maggior numero di sezioni (undici) ed aventi diritto (4.488), ma Arecibo deteneva questo primato, rispettivamente con dodici sezioni e 6.167 votanti. Circa la Seconda Regione, era composta da trenta municipi e sempre centosessantasei sezioni con però 87.254 aventi diritto, grazie anche al fatto che Ponce risultasse la città formata da più sezioni in assoluto (15) e di numero di elettori (14.413). Il risultato portava così a 166.030 potenziali votanti. Bisogna aggiungere che le liste elettorali in oggetto furono ricavate in base all'ultimo censimento isolano avvenuto nel 1887[63] e dichiarato ufficiale con il *Real Decreto* del 26 settembre del 1891[64]. Con la presentazione e pubblicazione delle liste elettorali terminava una parte delle preoccupazioni del governo insulare e di quello peninsulare, ma restava ancora l'annosa questione circa le divisioni interne a due partiti politici. Abbiamo visto che verso fine febbraio del 1898 le comunicazioni fra il governo centrale e quello insulare iniziarono ad esultare perché la frattura interna al Partito Liberale sembrava essere stata sanata con successo. Grazie al passo indietro di Muñoz Rivera circa la sua presidenza, la riunione fra l'anima autonomista ortodossa e quella liberale avveniva ed il ministro ed il governatore erano prodighi di complimenti nei riguardi

[63] Secondo questo censimento, sull'isola c'erano 798.565 persone, divise quasi equamente fra uomini e donne. I bianchi erano la maggioranza con 474.933, poi c'erano i neri/pardi (colore della pelle leggermente più chiaro rispetto ai moreni) con 246.647 e poi i moreni con 76.985 (cfr. Censo de Puerto Rico 1887, Fondo documental del Instituto Nacional de Estadistica).

[64] Cfr.AHN, Madrid, seccion Ultramar, 5143,53.

dell'uomo politico. La conseguenza di tutto ciò fu che il partito unito fu retto da Manuel Roman, della stessa ala del Muñoz Rivera. A livello di composizione del Gabinetto Insulare provvisorio ci furono vari compromessi che portarono alla presidenza Francisco Mariano Quinones (Autonomista), alla *Gobernacion*[65] lo stesso Muñoz Rivera (Liberale), poi alle Finanze/Economia Manuel Fernandes Juncos (Autonomista), all'Istruzione Manuel Rossy (Autonomista), alle Opere Pubbliche Juan Hernandez Lopez (Liberale) e all'Agricoltura Severo Quinones[66] (Liberale). E' proprio il caso di dire che le autorità spagnole avessero detto "gatto prima di metterlo nel sacco"! Infatti, come ad un anziano affetto da osteoporosi, la frattura ricomposta dura il volgere di qualche settimana, alle elezioni il partito si presentò diviso in Partito Liberale e Partito Autonomista Ortodosso, con rispettivamente a capo Luis Muñoz Rivera e Celso Barbosa.

[65] Ruolo amministrativo generale, secondo solo al quello del presidente.

[66] Cfr.AHN, Madrid, seccion Ultramar, 5143,20.

2.4) *La tragicommedia dell'apertura delle Camere.*

Ma per la Spagna e per Puerto Rico pareva proprio che sul punto di risolvere un problema, se ne presentasse poi uno maggiore: il 15 febbraio del 1898 si verificò una esplosione nella sala macchine di una nave corazzata battente bandiera statunitense, di nome Maine, che causò poi il suo affondamento e la morte di più di 250 persone. Quell'accadimento segnò in pratica la fine delle relazioni diplomatiche fra la Spagna e gli USA, perché l'opinione pubblica in questa ultima nazione passò tutta dalla parte di coloro che al governo di Washington erano favorevoli ad una guerra con la potenza iberica. Tutte le smentite ufficiali di coinvolgimento e colpevolezza e le inchieste da parte spagnola, nei giorni a seguire, sembravano non sortire mai l'effetto calmante sperato. In più, il fatto che concretamente non si sia mai saputo cosa fosse veramente accaduto su quella nave, incidente o attentato, non faceva altro che esasperare le tesi dei favorevoli all'una o all'altra causa. In tutto ciò, a Puerto Rico erano state fissate le elezioni per il 27 marzo ed effettivamente quel giorno si tennero ed alla fine dello spoglio, come previsto, risultò vincitore il Partito Liberale che avrebbe dovuto prendere il controllo del Gabinetto e delle Camere, ma tutto ciò non successe mai perché il 19 aprile la Spagna con un *Real Decreto* annunciò la chiusura dei porti di Cuba, Puerto Rico e Filippine e due giorni dopo iniziò la tanto temuta guerra con gli Stati Uniti. Circa le

Camere, è molto interessante seguire l'andamento, a dir poco, altalenante a proposito della decisione di aprirle o meno, fra il Ministero di Ultramar ed il governatore, in una serie di più di venti comunicazioni incrociate, nell'arco temporale aprile - agosto. Alla prima richiesta di apertura delle stesse da parte del governatore al ministro di Ultramar del 19 aprile, quest'ultimo rispondeva il giorno seguente consigliando di costituirle ed aprirle per poi sospenderle alla dichiarazione dello Stato di Guerra. Già il 25 dello stesso mese il governatore chiedeva al ministro il rinvio dell'apertura ed il giorno seguente veniva concessa la posticipazione a causa dell'inizio delle ostilità. Il 5 maggio, dopo una sollecitazione da parte del ministero, il governatore dava notizia anche del rinvio della costituzione del Consiglio dei Segretari. Il 10 maggio invece comunicava che vi fossero forti pressioni da parte del Partito Liberale, appoggiato da una campagna stampa, affinché venissero aperte le Camere così come avvenuto a Cuba. Ad ogni modo, era lo stesso governatore a sconsigliare questa eventualità, ma lasciava al ministero la volontà sul da farsi. Aggiungeva anche che c'erano notizie di un imminente attacco all'isola di Puerto Rico da parte statunitense, la qual cosa in effetti si verificherà due giorni dopo con il primo bombardamento su San Juan. Il 30 dello stesso mese il governatore faceva sapere che l'unica parte politica ancora a richiedere l'apertura delle Camere era quella liberale ed invece i

conservatori e gli autonomisti ortodossi non appoggiavano questa richiesta per "spirito patriottico". Appare qui palese come il partito uscito vincitore dalle elezioni anelasse al suo diritto di governare, seppur in uno stato del tutto eccezionale e di grandi difficoltà. Il governatore proseguiva dicendo che per lui non ci sarebbe stato alcun problema ad esaudire il desiderio dei liberali, a patto però che si fosse composto un governo con tutte le forze politiche e non di soli liberali. Il 7 giugno però arrivava un telegramma al rappresentante governativo in cui lo si pregava di fare il possibile per trovare una soluzione fra i partiti per la costituzione di un governo e per la seguente apertura della Camere, perché a Madrid le *Cortes* insistevano fortemente affinché la situazione si legalizzasse. Il 16 dello stesso mese arrivava al governatore un nuovo telegramma ancora più pressante circa l'apertura delle Camere, previa conciliazione degli schieramenti, e si suggeriva al diplomatico di fare leva sul patriottismo dei vari rappresentanti dei partiti che invece volessero rimanere sulle loro posizioni. In più si palesava che qualora non si fosse riuscito a portare a termine questo compito, si sarebbero potute verificare rotture interne anche a Madrid e la cosa non avrebbe fatto altro se non favorire il nemico. Il 28 giugno il governatore faceva sapere, dopo una serie di incontri con i capi dei vari partiti, che nessuno volesse andare incontro all'altro ed in più c'erano dei liberali che addirittura volevano che continuasse il rinvio dell'apertura delle

Camere. Insomma, la situazione si ingarbugliava ulteriormente. Dopo diverse altre pressioni da parte del governo centrale, il 17 luglio, il governatore faceva prestare giuramento agli eletti, che era un dovere preventivo alla costituzione delle Camere, ed il giorno dopo dal ministero arrivavano note di esultanza e soddisfazione per l'evento tanto agognato. La cosa però assumeva la fisionomia di una farsa drammatica quando a fine luglio il governatore si lamentava con il ministero per le pressioni circa l'apertura delle Camere che, essendosi tenuta senza la concordia dei partiti e con i soli liberali (neanche tutti), aveva portato poi alla sospensione delle stesse per timore della mancanza del numero minimo di eletti. Pesava, per quest'ultima cosa, l'assenza di molti eletti timorosi dell'arrivo dei nordamericani che il 25 avevano invaso l'isola da Guanica. Il governatore sembrava sempre più sconsolato quando diceva che a Puerto Rico la situazione si aggravasse di momento in momento. Come constatato, di fatto il governo *Autonomico* sull'isola non lo si sarebbe mai visto operativo[67].

[67] Cfr. AHN, Madrid, seccion Ultramar, 5143,50.

2.5) *La stampa sui fatti del Maine.*

Il 15 febbraio, come già riferito, esplodeva al largo della baia di *La Habana* la nave corazzata Maine battente bandiera USA e da quel momento avveniva una accelerazione del peggioramento delle relazioni diplomatiche fra le due potenze. Al riguardo, è interessante riportare quanto la stampa da entrambe le parti in causa raccontasse e divulgasse ad un pubblico vasto e molto attento. Già prima dell'evento drammatico con un periodico di parte spagnola a Puerto Rico, "La Democracia", di fede autonomista, con un articolo firmato da Eugenio Deschamps di stanza a New York, si descrivevano le differenze ed il contrasto fra la mentalità spagnola e quella statunitense. L'autore andava giù duro nei confronti degli statunitensi dicendo che alla base della loro società ci fosse un "egoismo brutale", "sordido e selvaggio" che inevitabilmente "escludesse Dio" e di conseguenza la "fraternità tra gli uomini". Il fatto di vivere a New York ci fa ritenere che conoscesse quella società così tanto criticata; il fatto poi che venisse da Puerto Rico e fosse un autonomista[68], ci fa immaginare come ci fosse da parte sua una grande paura non solo della società dall' "egoismo brutale" e dall'essere senza Dio, ma anche dell'espansionismo americano che dall'inizio del 1800 aveva mietuto vittime tra alcune nazioni

[68] Presumibilmente, il nostro, doveva essere soddisfatto, visto che la Spagna avesse concesso l'autonomia che in precedenza agognava. Anche ciò può spiegare perché egli non volesse alcuna interferenza, da parte statunitense, presente e futura.

del continente. A questo proposito, è il caso di ricordare l'annessione di parte del Messico dopo la guerra del 1848. Da gennaio del 1898, quando si pubblicava l'articolo citato, a febbraio il passo è breve e le paure di Deschamps sembrano sempre più materializzarsi dopo i fatti del 15. Il periodico "El Paìs" di Madrid si affrettava a scrivere nei giorni seguenti che probabilmente la causa dell'esplosione ed affondamento fosse del tutto accidentale, legata ad un guasto elettrico, "El Imperial" di Madrid il 16 febbraio sosteneva che fosse dovuto all' esplosione di una caldaia; il "Sun" a Londra invece parlava di spari in aria da parte di soggetti non bene identificati prima del tragico evento e di due grosse esplosioni. La stampa negli USA si spingeva coralmente più in là, asserendo che fosse stato un torpedo spagnolo o addirittura dinamite appositamente piazzata dagli spagnoli. Sul "New York Daily Tribune", invece, appariva un'intervista ad un assicuratore di nome Elijah R. Kennedy che asseriva come ci fosse una possibilità su mille che la causa fosse stata un corto circuito accidentale e le conseguenti fiamme avessero poi portato all'esplosione. Il cordoglio ufficiale spagnolo arrivava il 17 febbraio, insieme a quelli da un po' tutto il mondo, ed il 18 addirittura il presidente Sagasta si ripeteva personalmente in tal senso. Nonostante le condoglianze ripetute e le versioni diametralmente opposte riportate dalla stampa nazionale ed internazionale, ed il fatto che il presidente USA McKinley avesse inviato un dispaccio

riportato dal "New York Herald" in cui si diceva non intenzionato ad una guerra con la Spagna, ma ad una soluzione diplomatica, previa fine della guerra ispano-cubana e dell'acquisizione dell'isola di Cuba[69], da parte del governatore Macìas, vi era una sempre maggiore paura dell'imminenza della guerra, come riportato da "La Democracia". Il mese di marzo passava così tra angosciosa attesa e flebile speranza, da parte della stampa spagnola che insisteva però di continuo sul concetto di "Patria ed Unità" e sul dovere di difenderle da parte dei governanti come dei cittadini. La stampa statunitense invece incalzava sempre di più, ma c'erano alcune rare eccezioni come su "Harper's Weekly"[70] di New York che successivamente al 15 febbraio uscì settimanalmente con articoli sul disastro e sui morti, pubblicando le foto di molti degli ufficiali deceduti e vignette sul tema, miranti a far luce su quanto accaduto, invitando i lettori a considerare come probabile una causa accidentale e a non seguire solo quanto divulgato dai *Jingoes*[71] (con questo termine si indicavano i sostenitori della politica a favore della guerra, soprattutto in nome del patriottismo). Ma ad aprile la stampa statunitense produceva il suo sforzo maggiore, il giorno 8 appariva

[69] L'idea di un acquisto di Cuba era stata diffusa più volte nell'arco degli anni (la prima sotto il presidente statunitense Polk nel 1848). Ma da parte spagnola una cessione non era mai stata presa in considerazione, neanche in quel momento. Cfr. Mark E. Byrnes, *James K. Polk. A biographical companion*, Ed. ABC-CLIO, 2001, p. 49.

[70] Periodico famoso per trattare intensivamente di politica,ma soprattutto per il largo uso di illustrazioni anche di carattere satirico. Era molto influente sull'opinione pubblica statunitense dai tempi della Guerra Civile.

[71] Cfr. F.E. Leupp, in «Harper's Weekly» del 26 febbraio 1898.

sul "The Evening Telegram" un sondaggio basato su 18.000 persone intervistate e più di 12.000 si dichiaravano favorevoli alla guerra. Il "New York Journal", invece, faceva apparire sulle sue pagine un articolo in cui si offriva una ricompensa di 50.000 dollari *cash* a chiunque fornisse informazioni riguardo persone o governi "criminalmente" responsabili dell'affondamento del Maine. Il 16 aprile il "New York Herald" parlava già di movimenti di uomini, navi ed armi verso Cuba, mentre il "New York Journal" titolava di un voto da parte del Senato per "liberare Cuba". Il 17 e 18 aprile il "New York Times" titolava che gli USA avevano ufficialmente riconosciuto la Repubblica di Cuba ed il giorno seguente il "New York Herald" parlava di una sorta di "forte agitazione" all'interno del congresso USA[72] per la votazione per la guerra contro la Spagna[73].

[72] Cfr. AHN, Madrid, seccion Exteriores, H- 1881.

[73] Il 20 aprile il Congresso degli Stati Uniti approvò una *Joint Resolution* (misura legislativa tipica dell'ordinamento USA che deve essere approvata dai due rami del Parlamento e poi passare per il verdetto definitivo del presidente) con la quale si disponeva un intervento militare. Nella stessa *Joint Resolution* fu reso chiaro il fatto che non era prevista, al termine delle ostilità, una annessione di Cuba. (cfr. R. Nocera, *Stati Uniti e America latina dal 1823 a oggi*, Carocci editore, Roma, 2009, pp. 45-52).

2.6) *L'inizio delle ostilità.*

Si era giunti al punto in cui davvero non c'era più niente da fare per scongiurare una guerra e la Spagna con un *Real Orden* del 19 aprile, inviato dal Ministero della Marina a quello di Ultramar e girato poi ai vari governatori delle colonie spagnole, ordinava la chiusura di tutti i porti, e nel caso di Puerto Rico venivano inviate disposizioni per una vigilanza rafforzata delle coste, così come ai comandanti militari di stanza nelle maggiori città come Humacao, Arecibo, Aguadilla, Guayama, Mayagüez e Ponce. Di lì a qualche giorno, prima la Spagna e poi gli Stati Uniti, si dichiararono guerra[74]. Le elezioni si erano tenute il 27 marzo e lo svolgimento era stato piuttosto regolare, senza particolari problemi o proteste, e così anche i giorni successivi. Solo dalla *Guardia Civil* di Ponce fecero sapere di aver dovuto mettere agli arresti due personaggi (non nominati nel documento) che avevano tentato di radunare una piccola folla per organizzare una protesta. Le autorità spagnole per questo decisero di revocare gli ordini circa una speciale attenzione da tenere per il pre e post giornata elettorale[75]. A livello sempre di ordine pubblico, ci furono solo due episodi marginali verificatisi però a distanza di giorni e non strettamente connessi alle elezioni, l'11 aprile a Ponce, nella zona della

[74] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5635,17 – 5167,9 e 10.

[75] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5162,20.

città fra il mercato e la spiaggia, per motivazioni non bene identificate, ed il giorno 13 a Loiza e nella Carolina, quando dei lavoratori scioperarono per non aver ricevuto lo stipendio. Da queste informazioni molto parziali si evince come tutto sommato la situazione sull'isola fosse sotto controllo e le autorità di Puerto Rico fossero molto più attente e preoccupate per le relazioni con gli USA, anche perché sentivano che l' isola non era così ben protetta da eventuali attacchi. Difatti, dal Ministero della Guerra il 2 di aprile, arrivava un resoconto sulle difese isolane e, a parte San Juan, la situazione era parecchio allarmante, in quanto molte fortificazioni lungo le coste, sebbene alcune iniziate molti anni prima, non erano ancora terminate[76]. Nel frattempo, la guerra con gli USA era scoppiata, anche se nei primi giorni Puerto Rico non era stata coinvolta in battaglie o bombardamenti, la fase di attesa, fervida ed angosciosa, terminava il 12 maggio. Proprio in quel giorno lo Stato Maggiore spagnolo dava disposizioni sul posizionamento di armi pesanti e battaglioni a San Juan e le sue fortificazioni, ed il capitano Ricardo Ortega Diaz rispondeva che tutte le misure e contromisure necessarie ad un attacco fossero state prese. Ma come spesso accade, lo spettro della guerra si materializzò prima della burocrazia (che timbrava il giorno seguente le citate comunicazioni).

[76] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5162,21 e 22 e 23.

All'alba del 12 maggio non fu solo il sole ad illuminare la città di San Juan che si destava, ma anche i colpi di cannone che provenivano dalle navi statunitensi al largo della baia omonima. Era la prima (ed unica) volta che la città, e poi l'isola, diventava teatro di una guerra, visto che in passato la stessa aveva subito tanti attacchi e qualche assedio da parte di pirati stranieri[77], ma per portare a termine scorrerie e depredarla e non per conquistarla. Inoltre, stavolta il nemico era un esercito di una nazione che si imponeva come potenza a livello mondiale. L'attacco non durò molto, ma di sicuro rimase impresso in maniera indelebile nelle menti della gente, oltre che dei soldati. Nel resoconto di fine giornata, il battaglione Aggruppamento del Castello del Morro rendeva noto che gli stessi avessero risposto al fuoco nemico sparando complessivamente 112 colpi, ma in seguito, dovendo riportare anche i colpi inferti dagli avversari, dissero di aver contato più di 2.000 colpi degli *Yankees* (come venivano a volte definiti gli americani anche in documenti ufficiali) ed in queste semplici dichiarazioni si palesava tutta la differenza fra le due potenze in campo. Lo stesso battaglione aveva segnato circa 100 colpi impattati che avevano creato danni più o meno gravi alle strutture, come alle persone.

[77] Gli attacchi e gli assedi più famosi furono quelli portati da Francis Drake, George Clifford e Boudwejin Hendriksz (Balduino Enrico). (cfr. Van Middeldyk, *The History of Puerto Rico - From the Spanish Discovery to the American Occupation*, New York, 1915, pp. 112-128).

Nonostante ciò, la retorica nazionalista dei documenti era molto forte per cui si teneva tantissimo a far notare che quel battaglione si fosse distinto per "la brillante reazione". Si magnificava la moderna fortificazione del Morro stesso e le batterie di fuoco, ivi situate, di San Fernando, Santa Elena e Sant'Agostino. Venivano altresì indicati i nomi di coloro i quali si erano particolarmente distinti in quei frangenti drammatici: nove nomi, di cui tre capitani, tre primo tenenti e tre secondo tenenti. Interessanti le annotazioni circa i meriti degli stessi, dove si evince che tutti avessero "sostenuto" il fuoco nemico nel miglior modo possibile ed alcuni di loro, grazie alla loro perizia, avessero allontanato delle navi nemiche da cui arrivavano gli spari. All'interno del resoconto c'erano poi indicazioni circa il numero delle forze antagoniste e delle loro dotazioni: 12 navi, i loro rispettivi nomi e cosa fossero (2 corazzate, 1 incrociatore corazzato, 1 incrociatore protetto e 3 guardiacosta ed altri 5 non bene identificati), equipaggiate con 147 cannoni di grosso calibro e 138 di piccolo. L'effluvio di parole di orgoglio per aver resistito contro un nemico così ben armato, lasciava trasparire anche una sorta di invidia ed ammirazione per tanta potenza. Resoconti del 12 maggio simili a quello preso in esame ne arrivarono molti fino a diversi giorni dopo quella battaglia ed erano per lo più lunghi elenchi di coloro i quali avessero partecipato con onore. Però, inevitabilmente, ce ne furono altri di diverso e più drammatico tenore,

relativi alle prime vittime ed ai feriti. Dal battaglione del Morro e di San Cristobal arrivò una relazione in cui si parlava di un morto (Josè Avila Sierra, artigliere, cranio fratturato) e tredici feriti di cui due gravi, per lo più artiglieri. Circa i civili feriti nel bombardamento si segnalavano una donna Juana Martinez, soccorsa dalla Croce Rossa, che veniva definita grave, ed un signore dal nome Ramon Lopez ferito dal crollo della sua abitazione[78]. E' da segnalare come all'inizio dei primi bombardamenti gli spagnoli ricompensassero i feriti con 10 pesos[79]. L'esempio è tratto dal ferimento del soldato artigliere Miguel Villar Losada ferito mentre prestava servizio al Castello del Morro preso di mira all'alba del 12 maggio[80]. La stessa prassi però, con il procedere della guerra in maniera sfavorevole alla Spagna, non fu sempre seguita, fino a scomparire del tutto al volgere della contesa. Da parte statunitense i giorni precedenti la dichiarazione di belligeranza e quelli seguenti, eccettuato il fervore della stampa nazionale, furono scanditi da una maggiore tranquillità, segno della coscienza della loro potenza e superiorità. L'unica eccezione a quanto riportato, si può considerare l'episodio che coinvolse il console Hanna che dovette lasciare il consolato a San Juan e riparare a Saint Thomas per preservare la sua incolumità. Lo stesso console, attraverso documenti inviati a Washington a

[78] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5171,13.

[79] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5595,1.

[80] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5173,27.

partire dal 13 aprile, spiegava come tutti coloro che lavoravano per il consolato, non avendo lasciato l'isola, stessero al momento sotto la protezione del consolato inglese. Ed a questo proposito, lo stesso Hanna avrebbe fatto diverse richieste al suo governo, di cui la prima il 23 aprile, affinché provvedesse a far avere 75 dollari mensili al consolato britannico per il soccorso prestato ai funzionari americani, oltre che richiedere cifre variabili nel caso di spese per il rimpatrio anche dei cittadini statunitensi sull'isola[81]. A parte questi esempi, in cui si nota un certo timore ed una certa fretta, negli altri casi da parte americana la guerra veniva vissuta con serietà ed attenzione, ma mai allarme. Le informazioni del console da Saint Thomas erano cicliche e prima dello scoppio delle ostilità erano limitate a brevi informazioni circa lo schieramento di militari spagnoli a Puerto Rico, tanto da segnalare il 19 aprile solo due o tre piccole navi da guerra al porto di San Juan e che delle truppe fossero arrivate da Cuba ed altre ne sarebbero arrivate. Il 10 maggio, in un telegramma cifrato, con notizie probabilmente provenienti da *La Habana*, si consigliava di sbarcare con truppe di terra appoggiate da un attacco navale per distruggere le fortificazioni di San Juan. Nello stesso messaggio poco prima si leggeva *It is dangerous Yale to be alone* per l'avvistamento di un grosso *cruiser* spagnolo accompagnato da altre piccole navi nelle acque antistanti la baia

[81] Il 29 aprile a questo proposito venivano richiesti 400 dollari. (cfr. NARA New York City, RG. 59, microfilm, roll 21).

di San Juan. La parola Yale indicava una piccola imbarcazione americana in perlustrazione. Alle 7:45 del 12 maggio il console portava a conoscenza del governo di Washington che nove navi americane stessero cannoneggiando San Juan. In altri due telegrammi di fine maggio rendeva noto al Dipartimento di Stato che le condizioni sanitarie a San Juan, e probabilmente nel resto dell'isola, non fossero gravi per soldati americani di recente vaccinati contro le principali infezioni del tempo, in una eventuale invasione di terra, ma di stare attenti solo a delle trappole preparate dagli spagnoli posizionate in posti in cui la flotta americana era stata per i precedenti bombardamenti. Le comunicazioni di giugno risultano essere interessanti perché probabilmente sono fra i motivi della decisione di dove far sbarcare le truppe di terra. All'inizio, era previsto che l'invasione avvenisse dalla capitale e dintorni, perché cannoneggiate durante i primi giorni di guerra, ma poi il console avendo continuato a mandare informative che le fortificazioni non fossero state danneggiate, così come previsto e voluto, e l'entrata alla capitale dal mare e da est fosse stata minata, ed inoltre l'esercito spagnolo fosse arrivato ad essere composto da cinquemila "regolari", più settemila "coloniali" in aggiunta ad altri circa sedicimila volontari, si optava di prendere in considerazione l'impiego di un numero non inferiore a 25.000 soldati per lo sbarco ed un approdo diverso. In un documento molto dettagliato del 16 giugno, si ribadivano gli

stessi concetti, ma si dava un quadro molto più ampio delle difese spagnole e dei loro armamenti. Centrale era la descrizione dei depositi di polvere pirica in possesso degli spagnoli. Si diceva che uno di quelli considerati da attaccare fosse stato furbescamente spostato, mentre un altro era molto ben costruito e ben sorvegliato, perché aveva da un lato il mare dove c'era una nave di guardia e nelle vicinanze un carcere anch'esso ben vigilato. Ad ogni modo, verso quest'ultimo deposito si considerava comunque di sferrare un attacco, ma notturno, con a supporto una folta squadra di soldati, per poter prendere il nemico alla sprovvista. Altri depositi di polvere pirica e munizioni non vennero presi in considerazione perché risultavano mal tenuti, le polveri bagnate, e maldestri tentativi di recuperarle, tanto da far pensare agli stessi americani che proprio quella fosse stata la causa del fallimento di una serie di contrattacchi da parte spagnola. In aggiunta, nell'attacco notturno si doveva cercare di tagliare tutte le vie di comunicazione telefoniche. Interessante notare in quel documento era notare come per la prima volta da parte statunitense si ammettesse di aver sbagliato strategia il giorno 12 maggio, quando si era attuato solo il bombardamento, perché con una incursione con dei piccoli vascelli si sarebbero penetrate le difese della baia con la possibilità di entrare in città e mettere a segno grossi colpi militari. Quella annotazione finiva con un laconico "una dozzina di granate avrebbero avuto un

maggiore effetto morale che un migliaio di colpi sparati ". La guerra a Puerto Rico procedeva attraverso piccole battaglie, altro segno evidente della marginalità di quel teatro di guerra. Attacchi sporadici da parte statunitense e tentativi di difesa dal versante spagnolo, anche provando a rafforzare ulteriormente le principali fortificazioni. Il 22 luglio, sempre da parte del console Hanna, arrivava una richiesta di accelerare l'invasione di terra, ovunque avvenisse, perché "una grossa quantità di persone sta lasciando l'isola" ed un'altra "grossa quantità sta soffrendo" ed anche per quest'ultima ragione chiedeva di non bloccare oltre i rifornimenti di cibo verso i porti dell'isola[82].

[82] Cfr. NARA New York City, RG. 59, microfilm, roll 21.

2.7) *Lo sbarco e la fine della guerra.*

Da parte spagnola era ormai evidente la consapevolezza di una rottura delle relazioni da un momento all'altro, dopo gli accadimenti della baia di *La Habana*, al di là del fatto che gli Stati Uniti cercassero di dissimulare di aver già preso in considerazione da tempo una guerra contro il governo di Madrid. Quella consapevolezza era dovuta anche alle notizie riportate dal ministro plenipotenziario di Spagna negli USA, che raccontavano di come circa 15.000 soldati fossero stati radunati in Florida e di quante, e quali, navi da guerra fossero pronte a salpare da diversi porti del sud per un più immediato arrivo alle Antille. Si arrivava al 12 maggio ed abbiamo visto cosa fosse successo all'alba di quel giorno: bombardamento di circa 3 ore molto intenso, con risposta flebile da parte spagnola, però esaltata nei documenti ufficiali perché avevano subìto tutto sommato poche perdite e pochi danni; leggero, e dissimulato, disappunto da parte statunitense, che però, bisogna dire, a quel tempo pensava molto di più a Cuba che a Puerto Rico. Fino al 22 maggio le autorità spagnole segnalavano solo che le imbarcazioni militari nemiche si aggirassero al largo dell'isola, senza però sferrare attacchi. Questa relativa calma, dovuta al non ripetersi di attacchi importanti, faceva sì che dalla Spagna arrivasse l'ordine di spostare alcuni incrociatori, tra cui il più importante ed imponente Alfonso XIII, verso la piazza di Cuba da dove invece arrivavano notizie sull'evolversi della

guerra tutt'altro che buone. E' da notare come in un telegramma del Ministero della Guerra alle autorità di Puerto Rico si citasse anche la situazione a Cuba, che a metà giugno era davvero drammatica per il costante aumento di disertori e di morti e feriti. La stessa situazione si stava verificando anche a Puerto Rico ed ovviamente si doveva cercare una soluzione. Nell'ultima decade di giugno, poi, iniziarono ad arrivare notizie che da Saint Thomas, dove ricordiamo era riparato il console americano, si invitava ad una invasione di terra che contasse circa 20.000 uomini[83]. Come vediamo, le notizie ricevute erano abbastanza precise ed evidentemente la Spagna poteva ancora contare su un buon servizio di *intelligence*. Nello stesso periodo finale di giugno i combattimenti navali si intensificarono e gli spagnoli tornarono a contare morti e feriti, danni strutturali, avendo a disposizione quasi solo l'incrociatore Isabella II ed il caccia-torpediniere *Terror*. A questo proposito, il 22 giugno c'era stata una battaglia in cui erano stati feriti tre soldati, con mansioni differenti, a cui il giorno dopo era stata conferita la croce al valore di seconda classe di San Fernando[84]. Un altro grosso problema era il blocco ai rifornimenti attuato dagli Stati Uniti attraverso lo sbarramento del passaggio delle navi verso l'isola di Puerto Rico. Si intensificavano poi i proclami rivoluzionari da attuarsi sull'isola, tanto che furono trovati ad Utuado e a Ponce alcuni degli

[83] Ricordiamo che il console americano suggeriva 25.000 uomini. (cfr. NARA New York City, RG. 59, microfilm, roll 21).
[84] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5176,36.

autori che furono arrestati ed identificati come Santiago Meana e Luis Martinez, fra il 19 e 20 giugno[85]. Da Cuba arrivava la notizia che oramai si contavano poco più di 8.000 soldati rimasti a difesa della stessa[86]. Il 17 luglio il Ministero della Guerra faceva sapere alla *Capitania General* di Puerto Rico, che da notizie del console a Montreal per il Ministero di Stato, non c'era da parte dell'ammiraglio americano Sampson la volontà di un grosso attacco prima della presa delle maggiori fortificazioni sull'isola. Per le autorità spagnole questa attesa era ossigeno puro, ma poi arrivavano ulteriori notizie negative circa la guerra in generale: *Santiago de Cuba* era stata quasi presa e Manila era sotto assedio dopo un sollevamento di "indigeni" (intesi come abitanti non spagnoli). Due giorni dopo arrivava la notizia della capitolazione di Santiago e dal 21 luglio si interrompevano le comunicazioni fra le due colonie delle Antille. Il 24 luglio tutta Cuba era ormai nelle mani dei rivoluzionari e degli americani. Anche per questo motivo il 25 luglio, gli americani decidevano per l'invasione di Puerto Rico sotto gli ordini ed i piani del generale Nelson Miles che decretava di far sbarcare i suoi uomini nei pressi di Guanica, un marginale paesino del sud-ovest dell'isola[87]. La suddetta invasione ebbe un primo momento perlustrativo quando un vascello privato, ma adattato per lo sbarco dagli

[85] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5146,18.

[86] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5595,1.

[87] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5595,1.

americani, di nome *Glouchester* approdava a Guanica con 30 uomini che ammainavano la bandiera spagnola, ed innalzavano quella statunitense[88], dalla locale sede doganale, dopo un breve conflitto a fuoco con i pochi volontari di guardia e poi impostavano delle barricate nell'edificio e nelle strade intorno. Da quel momento il generale Miles faceva sbarcare le truppe del sesto reggimento *Massachussets* e *Ilinois* che incontravano davvero poche resistenze, tanto che il 27 luglio erano già a Yauco[89], dove si scontravano diverse volte con circa 700 uomini fra soldati e volontari, fino all'ultima battaglia di poco più di un'ora al chiarore della luna[90]. In seguito a questo ultimo scontro, gli americani ebbero modo anche di far insediare un nuovo sindaco di loro gradimento[91]. Da quel momento gli americani si

[88] Il giorno seguente il «New York Times» titolava *Our Flag Raised in Puerto Rico*.

[89] Città ad una diecina di chilometri da Guanica.

[90] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5595,1.

[91] Lo stesso sindaco di cui parlò il 21 agosto il «New York Times» in un articolo molto esplicativo: *The Comic Side Of The War*. Nello stesso articolo si parlava di più cose, per l'autore comiche, accadute durante la guerra e terminava con una parte dedicata in particolare al sindaco di Yauco. Di seguito lo stralcio: «The comic palm belongs, however, not to the South Pacific, but to the Carribean, and its bearer should be the "Hon." (presumably) Francisco Magia, erstwhile Mayor of the bustling town of Yauco, in Puerto Rico, whose foresight, eloquence, and quick adaptiveness ought to fit him well for citizenship of these United States in the future. There is a rare mixture of poetry and politics in the composition of Hon. Francisco. He it was who, so far from resisting the conquering hero, bade his constituents give him welcome in as noteworthy a document as Augustin's own famous proclamation, and a much wiser, much more eloquent document withal. The Hon. Francisco clearly saw the sun of America shining on the mountains and valleys of Puerto Rico, and he said so, and likewise he hailed "the planting the flag of stars" by Senor Miles enviable renown, with the enthusiasm of one who expects hereafter to control votes. "Palmam qui meruit, ferat" which, being translated into English, signifies "Let the Hon Francisco Magia hereafter bear the palm". He has added to the gayety of nations, and done something to offset the horror of grim-visaged war». Da notare che il corretto cognome del sindaco fosse Mejìa e non Magia. Il

diressero verso la più popolosa città isolana e la più importante dopo la capitale, Ponce, che era stata già evacuata in maniera ordinata, e senza distruzioni in chiave antiamericana, da parte spagnola, evitando così maggiori drammi ai civili. Del 28 luglio è il proclama molto significativo fatto dal generale Miles rivolto ai cittadini di Puerto Rico, i quali si sentirono molto toccati ed iniziarono a riversare maggiori speranze verso la nazione che era venuta per renderli finalmente liberi :

« *Como consecuencia de la guerra que trae empeñada contra España el pueblo de los Estados Unidos por la causa de la Libertad, de la Justicia y de la Humanidad, sus fuerzas militares han venido a ocupar la isla de Puerto-Rico. Vienen ellas ostentando el estandarte de la Libertad, inspiradas en el noble propósito de buscar a los enemigos de nuestro país y del vuestro, y de destruir o capturar a todos que resistan en las armas. Os traen ellas el apoyo armado de una nación de pueblo libre, cuyo gran poderío descansa en su justicia y humanidad para todos aquellos que viven bajo su protección y amparo. Por esta razón, el primer efecto de esta ocupación será el cambio inmediato de vuestras antiguas formas políticas, esperando, pues, que acepteis con júbilo el Gobierno de los Estados Unidos.*

El principal propósito de las fuerzas militares americanas será abolir la autoridad armada de España y dar al pueblo de esta hermosa Isla la mayor suma de libertades compatibles con esta ocupación militar.

No hemos venido a hacer la guerra contra el pueblo de un país que ha estado durante algunos siglos oprimido, si no, por el contrario, a traeros protección, no solamente a vosostros si no también a vuestras propiedades, promoviendo vuestra prosperidad y

---

testo originale del proclama del sindaco: «Hoy asiste el pueblo puertorriqueño a la más hermosa de las fiestas. Ya brilla el sol de América sobre nuestros valles y montes. El día 25 dejulio de 1898. fecha de gloriosa recordación será para todo hijo de esta bendecida tierra, porque por vez primera flameó gallarda la bandera estrellada. implantada en nombre del Gobierno de los Estados Unidos de América del Norte por el Generalísimo de las tropas americanas, señor Milles. Puertorriqueños! Somos, por la milagrosa intervención del Dios de los justos, devueltos al seno de la madre Americana, en cuyas aguas nos colocara la Naturaleza. Hijos de América, a ella nos devuelve en nombre de su Gobierno el General Milles, y a ella debemos enviar nuestro más expresivo saludo de amoroso afecto, dirigiéndolo por conducto de sus valientes tropas, representadas por la distinguida oficialidad que comanda el ilustrado General Milles. ¡Ciudadanos! ¡Viva el Gobierno de los Estados Unidos de América! ¡Vivan sus valientes tropas! ¡Viva Puerto Americano!».

derramando sobre vosotros las garantías y bendiciones de las instituciones de nuestro Gobierno. No tenemos el proposito de intervenir en las leyes y costumbres existentes que fueran sanas y beneficiosas para vuestro pueblo, siempre que se ajusten a los principios de la administración militar, del orden y de la justicia.

Esta no es una guerra de desvastación, si no una guerra que proporcionará a todos, con sus fuerzas navales y militares, las ventajas y prosperidad de la esplendorosa civilización.

***Nelson A. Miles**.*

General en Jefe del Ejército de los Estados Unidos»[92].

Chissà se dopo qualche anno coloro i quali avevano avuto i cuori e le anime riscaldate dalle parole nobili e di speranza del generale Miles avrebbero avuto di che pentirsi.

---

[92] General Nelson Miles – *PROCLAMA – Julio 28, 1898 – CUARTEL GENERAL DEL EJERCITO DE LOS ESTADOS UNIDOS*. Traduzione: «Come conseguenza della guerra che tiene impegnato contro la Spagna il popolo degli Stati Uniti per la causa della Liberta, della Giustizia e della Umaninità, le sue forze militari sono venute ad occupare l'isola di Puerto Rico. Esse vengono ad ostentare la bandiera della Libertà, ispirate dal nobile proposito di cercare i nostri e vostri nemici, e di distruggere o catturare tutti coloro che resistano con le armi. Vi portano l'appoggio armato di una nazione dal popolo libero, la cui grande forza risiede nella sua giustizia ed umanità per tutti coloro che vivono sotto la sua protezione e rifugio. Per questo motivo, il primo effetto di questa occupazione sarà il cambio immediato delle vostre antiche forme politiche, sperando, quindi, che accettiate con giubilo il Governo degli Stati Uniti. Il principale proposito delle forze militari americane sarà abolire l'autorità armata della Spagna e dare al popolo di questa bella isola la maggiore quantità di libertà compatibili con questa occupazione. Non siamo venuti a fare la guerra contro un popolo di un paese che è stato oppresso per molti secoli, ma, al contrario, a dare protezione, non solo a voi ma anche alle vostre proprietà, promuovendo la vostra prosperità e riversando su di voi le garanzie e le benedizioni delle Istituzioni del nostro Governo. Non abbiamo intenzione di intervenire sulle leggi e sui costumi esistenti che siano sani e benefici per il vostro popolo, sempre che si adattino ai principi della amministrazione militare, di ordine e di giustizia. Questa non è una guerra di devastazione, ma una guerra che fornirà a tutti, con le sue forze navali e militari, i vantaggi e la prosperità di una splendente civilizzazione». (cfr. U.S. War Department, *Military Government of Puerto Rico*, Government Printing Office, Washington, 1902).

Ritornando alla situazione di Ponce, in una comunicazione fra il Ministero della Guerra e la *Capitania General* a San Juan si evince che una delle motivazioni addotte per l'evacuazione e lo scontro evitato era dovuta al fatto che quella decisione potesse influire positivamente durante le negoziazioni di pace già intraprese fra le due nazioni belligeranti. In più, in un altro comunicato, stavolta del capitano generale Ricardo Ortega Diaz, si diceva che il nemico controllasse il mare ed inoltre avesse un contingente molto più numeroso e bene armato ed avesse il favore della popolazione. La situazione era palese allo stesso capitano che chiudeva con una frase laconica ma esplicativa: "por lo demàs no amito medios para resistir"[93]. Una situazione simile si replicò in Guayama dove dei creoli avevano richiesto agli americani di entrare e tenere la città perché gli spagnoli si erano ritirati, però in questo caso la popolazione temeva un ritorno di questi ultimi per un attacco. Fortunatamente tutto ciò non accadde e Guayama rimase sotto controllo statunitense senza grande sforzo da parte del generale Brooke. Le ritirate spagnole quindi iniziarono ad intensificarsi, e per questo le autorità di alto grado al Ministero della Guerra cominciarono a prendere provvedimenti contro coloro che le avessero attuate. Tra i primi destituiti ci furono il colonnello San Martin e poi il colonnello Puig e fu chiesto nel giudizio contro di loro il maggiore rigore

[93] «Per il resto non ci sono i mezzi per resistere» (cfr. Archivo Militar, Madrid, 5595,1).

possibile. Il 4 agosto, poi, emanarono una circolare ufficiale dalla *Capitania General* in cui si invitarono tutti i comandanti ed alti in grado di reprimere qualsiasi *alzamiento sedicioso* (ribellione sediziosa) delle truppe[94]. L'avanzata americana continuava ed in un articolo del "New York Times" del primo agosto si scriveva che il generale Henry addirittura non avesse incontrato soldati spagnoli sul suo cammino ed avesse così preso quattro città senza problemi[95]. Altra situazione favorevole all'avanzata, che si ripeteva di giorno in giorno, era la formazione di squadre di volontari creoli affiancate a quelle americane, e tra le prime vi furono quelle di Adjuntas, San German, Utuado ed Anasco. Maggiori resistenze gli americani le incontrarono nei pressi di Cayey, di Coamo, sulla principale arteria stradale, l'Autostrada Centrale, e Juana Diaz. Un altro generale, Roy Stone, con l'aiuto di una squadra composta da una dozzina di creoli, riuscì a prendere Adjuntas il 2 di agosto e poi Utuado e poi ancora Arecibo. La tattica americana a quel punto fu anche quella di entrare a San Juan e quasi contestualmente a Fajardo fra il 6 ed il 7 di agosto, con altri 2.000 e passa uomini. L'isola era accerchiata in tutti i punti strategici da sud a nord, da ovest ad est. I combattimenti più drammatici ci furono fra San German e Mayagüez dove gli americani erano guidati dal generale Schwan e gli spagnoli dal colonnello Soto. Ma anche

[94] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5162,24.

[95] Cfr. Anonimo, *Henry Found No Spaniards*, in «New York Times» del 1 agosto 1898.

quest'ultimo nei giorni seguenti venne destituito con l'accusa di non aver difeso Mayagüez nel migliore dei modi[96]. Il 12 agosto veniva firmato l'armistizio e la fine delle ostilità, però per cause naturali, dovute ad uno straripamento del fiume Guasio (situato in un punto abbastanza centrale e remoto dell'isola), la notizia non riuscì ad arrivare ad alcune truppe spagnole di stanza da quelle parti e le stesse ingaggiarono uno scontro con le squadre americane ma, dopo la morte di 5 uomini e diversi feriti, i soldati spagnoli si arresero e vennero poi a sapere dell'armistizio[97]. Analizzando la *easy conquest*[98] americana, salta all'occhio come una delle motivazioni non potesse che essere quella dello strapotere militare, ma per una così buona riuscita delle operazioni di terra furono fondamentali gli stessi abitanti dell'isola che si unirono come volontari, sia a cavallo, sia con muli o a piedi, fungendo da interpreti, da guide e da conoscitori dei luoghi, ma anche da combattenti. Ma forse il supporto maggiore fu l'entusiasmo mostrato verso gli americani da parte dei civili che fece intuire agli spagnoli come, al di là della scarsezza delle loro forze, non avrebbero potuto comunque vincere contro un nemico che aveva un grosso appoggio dalla popolazione.

[96] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5595,1.
[97] Fernando Picò, *Puerto Rico 1898: The war after the War*, Markus Wiener Publishers, Princeton, 2004, pp. 28-32.
[98] Lo slogan fu coniato dal «New York Times» il 29 luglio 1898.

Dal versante opposto, cioè quello dei volontari spagnoli, è utile anche soffermarsi brevemente sul comportamento di questi ultimi, per capire ancora di più quanto fosse stato importante per gli americani l'appoggio dei volontari portoricani. Nel mese di aprile, a guerra non ancora deflagrata ma incombente, in una città come Lares, che è bene ricordare come un quarantennio prima fosse stata la città della tentata rivoluzione più importante della storia portoricana, il comandante della compagnia di volontari rendeva noto di poter già contare su 90 uomini e per una città poco popolosa era abbastanza indicativo di come il richiamo della difesa della patria avesse attecchito non poco. In un documento non firmato, ma su carta intestata della *Capitania General*, vi era un elenco di città e di battaglioni regolari a cui si univano un numero variabile di volontari. Ad esempio la capitale ne contava 60 ed era il numero maggiore di tutti, mentre in città come Mayagüez, Rio Piedras ed Arecibo ce ne erano da una ventina ad una trentina. È bene far attenzione al fatto che fossero volontari relativi a determinati battaglioni ed ogni città ne potesse contare diversi e quindi avere un numero di volontari aggregati molto superiore. Un esempio esplicativo di quanto detto è proprio un elenco molto ben dettagliato, ma parziale, constando di solo 4 battaglioni, circa i volontari di Caguas aggiunti appunto al terzo, undicesimo, dodicesimo e tredicesimo battaglione, che come totale dava 51 volontari. Quest'ultimo documento

risulta molto interessante anche per le annotazioni di tutti i nomi dei volontari stessi[99]. Non sporadici erano anche i casi di donativi di materiale ed offerte in denaro da parte di cittadini o notabili affinchè si formassero al meglio queste squadre e che potessero avere una buona dotazione militare. Esempi al riguardo giungevano sì da città più popolose, ma forse anche di più da centri minori come Ciales, Gurabo, Coamo (davvero piccoli) , Fajardo e Carolina[100]. Lo slancio emotivo verso la causa della difesa della patria trovò terreno fertile prima della guerra, durante i primi mesi e gli sporadici bombardamenti, ma un inaridimento repentino dal momento dell'invasione di terra, tanto che il primo agosto, a soli sei giorni dallo sbarco americano, dalla *Capitania General* fecero sapere che non si fossero più contati nuovi volontari[101].

A questo punto, la guerra era persa e cominciava l'uscita di scena degli spagnoli dopo circa quattrocento anni di dominio.

[99] Le munizioni in dotazione invece erano 4.664 e c'erano dei soldati che ne avevano solo 10 ed altri 200. Per fare un ulteriore paragone con gli statunitensi, in un altro articolo del «New York Times» si parla dei volontari partiti per Tampa che si sarebbero aggiunti agli altri che già combattevano nei vari teatri di guerra e si evince come ognuno dei volontari avesse a disposizione 12 rounds (giri o fasce) di cartucce ognuno da 25 colpi per un totale personale di 300, per cui è facile capire l'ulteriore divario che ci fosse fra le forze in campo (cfr. Anonimo, *Volunteer troops start*, in «New York Times» del 15 maggio 1898).

[100] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5172, a 36.

[101] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5192,7.

CAPITOLO II: I PRIMI ANNI DEL DOMINIO STATUNITENSE.

1) *Il passaggio di consegne fra la Spagna e gli USA ed il Governatorato Militare. Adios España, hello USA.*

Per la Spagna l'armistizio aveva sicuramente significato la fine di un'era che l'aveva vista protagonista come una delle potenze a livello mondiale, la perdita di prestigio ed il poter contare su colonie da cui attingere risorse economiche e come sbocchi commerciali, ma molto probabilmente aveva anche significato la fine di un incubo, iniziato agli albori del 1800, che l'aveva resa instabile politicamente, ma ancora di più economicamente, per via delle continue insurrezioni e guerre. Per gli Stati Uniti, invece, il significato andava oltre un successo militare: l'Europa delle grandi potenze doveva tenere sempre più conto di quella nazione che voleva imporsi come nuova potenza mondiale a livello economico, sociale e politico. Puerto Rico, dal canto suo, si ritrovava nell'attesa che le due potenze belligeranti trovassero un accordo e firmassero il trattato di pace. In base al Protocollo Preliminare che aveva portato all'armistizio, la Spagna poteva scegliere chi far sedere al tavolo delle trattative in una commissione apposita, ai fini del trattato di pace, così come gli Stati Uniti. La commissione statunitense era composta dal generale maggiore dell'esercito J. B. Brooke, dall'

ammiraglio della Marina W.S. Schley e dal brigadiere generale dei Volontari degli USA W. Gordon e quella Spagnola dal governatore generale di Puerto Rico M. Macias, dal comandante generale dell'esercito di Puerto Rico R. O. Diaz, E. Villarino e S. Aguila[102]. Tale commissione aveva il compito anche di stabilire i tempi ed i piani di evacuazione dall'isola e dei militari e degli amministratori spagnoli, e sia per questi ultimi che per gli americani la questione non era di secondaria importanza, perché evidentemente i vincitori erano ansiosi di poter stabilirsi sull'isola in maniera ufficiale e definitiva, mentre gli sconfitti volevano organizzarsi con tempi più lunghi anche per evitare un ulteriore dispendio economico. A questo proposito, è illuminante un telegramma del 23 agosto del ministro di Ultramar al governatore Macìas in cui si richiedeva un dettagliato piano dei costi[103] dell'evacuazione[104]. I membri statunitensi della commissione inviarono poi agli omologhi della controparte un telegramma il 9 di ottobre, in cui si faceva esplicita richiesta di consegna totale dell'isola entro il 18 dello stesso mese, ma pareva del tutto evidente l'irrealizzabilità della richiesta perché la Spagna incontrava grosse difficoltà nell'organizzazione e nella smobilitazione. Infatti, in un telegramma del

[102] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5595,2.

[103] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5635,20.

[104] Alle spese sostenute dalla Spagna si dovevano aggiungere quelle per le ricompense a coloro i quali si erano distinti nei combattimenti (cfr. Archivo Militar, Madrid, 5610, 1 a 5).

10 ottobre dal Capitano Generale a *La Habana* a quello a San Juan si evince che alcune navi partissero per la Spagna piene, ma di persone inferme e quindi più difficili da gestire, ed alcune altre addirittura vuote. Ad ogni modo, gli amministratori spagnoli, iniziarono prima col diramare ordini per la smobilitazione delle forze armate, dei militari e dei battaglioni di volontari, e poi per lo sgombero degli edifici sempre militari[105]. A questo proposito, fu fatto davvero un certosino lavoro da parte degli ingegneri militari spagnoli che fecero pervenire per il 18 di ottobre un elenco degli edifici presenti con relative metrature quadrate e cubiche ed informazioni sulle funzioni e dotazioni, oltre alle cifre sulla tassazione di ognuno degli stessi[106]. Prima e durante il periodo di transizione, bisogna dire che gli statunitensi recuperarono e sequestrarono diverse armi e materiale bellico e li riutilizzarono per le proprie truppe[107]. Per quel che riguarda la consegna delle città e dei rispettivi municipi, gli ordini delle autorità spagnole partirono dal 19 settembre e terminarono il 10 di ottobre[108], anche se bisogna aggiungere come in questo caso i ritardi arrivarono al 21 dello stesso mese, e per involontaria dimenticanza burocratica Toa Alta fu consegnata il 27[109]. Il

[105] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5206,3.
[106] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5227,5.
[107] Cfr. NARA, New York City, *Ordenance Depot*.
[108] Cfr. Archivo Militar, Madrid, 5176,38.
[109] Angel Rivero, *Cronicas de la Guerra Hispano Americana*, Madrid, 1922, p. 689.

21 novembre in un documento ufficiale del Ministero della Guerra per il generale Diaz si dava conto di come il re si fosse ritenuto soddisfatto del lavoro di evacuazione dell'isola di Puerto Rico. In effetti, quella data potrebbe essere ritenuta quella della definitiva uscita di scena della Spagna da quell'isola delle Grandi Antille, anche se il trattato di pace (di cui riporto il testo a fine paragrafo) si sarebbe poi firmato il 10 di dicembre a Parigi. In una poesia, chiamata *Cosas Mias*, scritta anni dopo da Luis Muñoz Rivera, si intuisce la solennità e la malinconia di quel periodo:

Cuando flota la bandera tricolor, que el orbe entero/
Ve en las nubes, desplegada, con tenaz melancolìa/
La saludo: està muy alta; es muy noble y libre; pero/
No es la mìa[110].

Un'importante annotazione da fare è che questo trattato di pace non considerava un aspetto fondamentale per i territori acquisiti e cioè lo *status* che gli stessi, e Puerto Rico nello specifico, dovessero adottare da quel momento in poi. Uscita di scena la Spagna, a Puerto Rico si insediava il primo governatorato sotto la bandiera a stelle e strisce, ma era uno di stampo militare guidato dal generale John Brooke dal 18 di ottobre al 5 di

[110] Luis Muñoz Rivera, *Cosas mias*, in «Plumas Amigas», 1912, p. 91.

dicembre. A quest'ultimo fecero seguito il generale Guy Henry dal 6 dicembre al 9 maggio del 1899 ed il generale George Davis dal 10 maggio al giorno della promulgazione della Legge Foraker dell'aprile del 1900. Quei due anni circa a guida militare dell'isola non furono particolarmente facili e felici per i cittadini portoricani che rimasero sicuramente amareggiati al sapere che non fosse stato loro concesso il beneficio di un ruolo preminente in campo politico ed amministrativo. Questo perché una certa autonomia la avevano assaporata sotto il dominio spagnolo ma tutto ciò non ancora comportò un rimpianto verso il passato ed una rabbia verso il presente. Le difficoltà non furono solo di stampo politico-amministrativo ma anche economico a causa del ciclone San Ciriaco, di cui tratterò in seguito. Ma un fenomeno particolare e molto violento tenne in apprensione le nuove autorità: *las partidas sediciosas*!

Appendice) Trattato di Parigi.

The United States of America and Her Majesty the Queen Regent of Spain, in the name of her august son Don Alfonso XIII, desiring to end the state of war now existing between the two countries, have for that purpose appointed as plenipotentiaries:

The President of the United States, William R. Day, Cushman K. Davis, William P. Frye, George Gray, and Whitelaw Reid, citizens of the United States;

And Her Majesty the Queen Regent of Spain,

Don Eugenio Montero Rios, President of the Senate, Don Buenaventura de Abarzuza, senator of the Kingdom and ex-minister of the Crown; Don Jose de Garnica, deputy of the Cortes and associate justice of the supreme court; Don Wenceslao Ramirez de Villa-Urrutia, envoy extraordinary and minister plenipotentiary at Brussels, and Don Rafael Cerero, general of division;

Who, having assembled in Paris, and having exchanged their full powers, which were found to be in due and proper form, have, after discussion of the matters before them, agreed upon the following articles:

Article I. Spain relinquishes all claim of sovereignty over and title to Cuba.And as the island is, upon its evacuation by Spain, to be occupied by the United States, the United States will, so long as such occupation shall last, assume and discharge the obligations that may under international law result from the fact of its occupation, for the protection of life and property.

Article II. Spain cedes to the United States the island of Porto Rico and other islands now under Spanish sovereignty in the West Indies, and the island of Guam in the Marianas or Ladrones.

Article III. Spain cedes to the United States the archipelago known as the Philippine Islands, and comprehending the islands lying within the following line: (…)

Article IV. The United States will, for the term of ten years from the date of the exchange of the ratifications of the present treaty, admit Spanish ships and merchandise to the ports of the Philippine Islands on the same terms as ships and merchandise of the United States.

Article V. The United States will, upon the signature of the present treaty, send back to Spain, at its own cost, the Spanish soldiers taken as prisoners of war on the capture of Manila by the American forces. The arms of the soldiers in question shall be restored to them.

Spain will, upon the exchange of the ratifications of the present treaty, proceed to evacuate the Philippines, as well as the island of Guam, on terms similar to those agreed upon by the Commissioners appointed to arrange for the evacuation of Porto Rico and other islands in the West Indies, under the Protocol of August 12, 1898, which is to continue in force till its provisions are completely executed.

The time within which the evacuation of the Philippine Islands and Guam shall be completed shall be fixed by the two Governments. Stands of colors, uncaptured war vessels, small arms, guns of all calibres, with their carriages and accessories, powder, ammunition, livestock, and materials and supplies of all kinds, belonging to the land and naval forces of Spain in the Philippines and Guam, remain the property of Spain. Pieces of heavy ordnance, exclusive of field artillery, in the fortifications and coast defences, shall remain in their emplacements for the term of six months, to be reckoned from the exchange of ratifications of the treaty; and the United States may, in the meantime, purchase such material from Spain, if a satisfactory agreement between the two Governments on the subject shall be reached.

Article VI. Spain will, upon the signature of the present treaty, release all prisoners of war, and all persons detained or imprisoned for political offences, in connection with the insurrections in Cuba and the Philippines and the war with the United States.

Reciprocally, the United States will release all persons made prisoners of war by the American forces, and will undertake to obtain the release of all Spanish prisoners in the hands of the insurgents in Cuba and the Philippines.

The Government of the United States will at its own cost return to Spain and the Government of Spain will at its own cost return to the United States, Cuba, Porto Rico, and the Philippines, according to the situation of their respective homes, prisoners released or caused to be released by them, respectively, under this article.

Article VII. The United States and Spain mutually relinquish all claims for indemnity, national and individual, of every kind, of either Government, or of its citizens or subjects, against the other Government, that may have arisen since the beginning of the late insurrection in Cuba and prior to the exchange of ratifications of the present treaty, including all claims for indemnity for the cost of the war.

The United States will adjudicate and settle the claims of its citizens against Spain relinquished in this article.

Article VIII. In conformity with the provisions of Articles I, II, and III of this treaty, Spain relinquishes in Cuba, and cedes in Porto Rico and other islands in the West Indies, in the island of Guam, and in the Philippine Archipelago, all the buildings, wharves, barracks, forts, structures, public highways and other immovable property which, in conformity with law, belong to the public domain, and as such belong to the Crown of Spain.

And it is hereby declared that the relinquishment or cession, as the case may be, to which the preceding paragraph refers, can not in any respect impair the property or rights which by law belong to the peaceful possession of property of all kinds, of provinces, municipalities, public or private establishments, ecclesiastical or civic bodies, or any other associations having legal capacity to acquire and possess property in the aforesaid territories renounced or ceded, or of private individuals, of whatsoever

nationality such individuals may be.

The aforesaid relinquishment or cession, as the case may be, includes all documents exclusively referring to the sovereignty relinquished or ceded that may exist in the archives of the Peninsula. Where any document in such archives only in part relates to said sovereignty, a copy of such part will be furnished whenever it shall be requested. Like rules shall be reciprocally observed in favor of Spain in respect of documents in the archives of the islands above referred to.

In the aforesaid relinquishment or cession, as the case may be, are also included such rights as the Crown of Spain and its authorities possess in respect of the official archives and records, executive as well as judicial, in the islands above referred to, which relate to said islands or the rights and property of their inhabitants. Such archives and records shall be carefully preserved, and private persons shall without distinction have the right to require, in accordance with law, authenticated copies of the contracts, wills and other instruments forming part of notorial protocols or files, or which may be contained in the executive or judicial archives, be the latter in Spain or in the islands aforesaid.

Article IX. Spanish subjects, natives of the Peninsula, residing in the territory over which Spain by the present treaty relinquishes or cedes her sovereignty, may remain in such territory or may remove therefrom, retaining in either event all their rights of property, including the right to sell or dispose of such property or of its proceeds; and they shall also have the right to carry on their industry, commerce and professions, being subject in respect thereof to such laws as are applicable to other foreigners. In case they remain in the territory they may preserve their allegiance to the Crown of Spain by making, before a court of record, within a year from the date of the exchange of ratifications of this treaty, a declaration of their decision to preserve such allegiance; in default of which declaration they shall be held to have renounced it and to have adopted the nationality of the territory in which they may reside.

The civil rights and political status of the native inhabitants of the territories hereby ceded to the United States shall be determined by the Congress.

Article X. The inhabitants of the territories over which Spain relinquishes or cedes her sovereignty shall be secured in the free exercise of their religion

Article XI. The Spaniards residing in the territories over which Spain by this treaty cedes or relinquishes her sovereignty shall be subject in matters civil as well as criminal to the jurisdiction of the courts of the country wherein they reside, pursuant to the ordinary laws governing the same; and they shall have the right to appear before such courts, and to pursue the same course as citizens of the country to which the courts belong.

Article XII. Judicial proceedings pending at the time of the exchange of ratifications of this treaty in the territories over which Spain relinquishes or cedes her sovereignty shall be determined according to the following rules:

1. Judgments rendered either in civil suits between private individuals, or in criminal matters, before the date mentioned, and with respect to which there is no recourse or right of review under the Spanish law, shall be deemed to be final, and shall be executed in due form by competent authority in the territory within which such judgments should be carried out.
2. Civil suits between private individuals which may on the date mentioned be undetermined shall be prosecuted to judgment before the court in which they may then be pending or in the court that may be substituted therefor.
3. Criminal actions pending on the date mentioned before the Supreme Court of Spain against citizens of the territory which by this treaty ceases to be Spanish shall continue under its jurisdiction until final judgment; but, such judgment having been rendered, the execution thereof shall be committed to the competent authority of the place in which the case arose.

Article XIII. The rights of property secured by copyrights and patents acquired by Spaniards in the Island of Cuba and in Porto Rico, the Philippines and other ceded territories, at the time of the exchange of the ratifications of this treaty, shall continue to be respected. Spanish scientific, literary and artistic works, not subversive of public order in the territories in question, shall continue to be admitted free of duty into such territories, for the period of ten years, to be reckoned from the date of the exchange of the ratifications of this treaty.

Article XIV. Spain will have the power to establish consular officers in the ports and places of the territories, the sovereignty over which has been either relinquished or ceded by the present treaty.

Article XV. The Government of each country will, for the term of ten years, accord to the merchant vessels of the other country the same treatment in respect of all port charges, including entrance and clearance dues, light dues, and tonnage duties, as it accords to its own merchant vessels, not engaged in the coastwise trade.

Article XVI. It is understood that any obligations assumed in this treaty by the United States with respect to Cuba are limited to the time of its occupancy thereof; but it will upon termination of such occupancy, advise any Government established in the island to assume the same obligations.

Article XVII. The present treaty shall be ratified by the President of the United States, by and with the advice and consent of the Senate thereof, and by Her Majesty the Queen Regent of Spain; and the ratifications shall be exchanged at Washington within six months from the date hereof, or earlier if possible.

In faith whereof, we, the respective Plenipotentiaries, have signed this treaty and have hereunto affixed our seals.

Done in duplicate at Paris, the tenth day of December, in the year of Our Lord one

thousand eight hundred and ninety-eight[111].

1.2) *Le bande armate dal luglio del 1898 al febbraio del 1899.*

Dal momento della firma dell'armistizio e la consegna dell'isola, previa evacuazione degli spagnoli dai settori civili e militari, Puerto Rico visse in una sorta di *vacatio imperii* in cui fu possibile il nascere e crescere delle scorribande di alcuni cittadini uniti in gruppi armati che prendevano di mira soprattutto possedimenti di proprietari spagnoli. Stando a quanto riportato nel libro *The war after the war* di Fernando Picò, episodi di bande criminali coinvolte in ruberie, assalti, incendi ed omicidi erano davvero infrequenti prima che scoppiasse la guerra, ma invece furono tanti già nel periodo finale della stessa e si moltiplicarono esponenzialmente nei mesi a seguire l'armistizio e la consegna dell'isola agli statunitensi. Dalla visione degli atti giudiziari degli anni 1892 e 1897 di grandi distretti come quelli di Mayagüez, Ponce e San Juan, in effetti si evince che episodi ascrivibili a bande se ne potessero contare davvero pochi[112] .Vista l'esiguità degli

[111] *Treaty of Paris*, 10 dicembre 1898, in Library of Congress, Hispanic Division, Washington D.C.

[112] Circa il distretto di Mayagüez, nel 1892, su circa 500 cause arrivate a termine, si contano due episodi in cui fossero coinvolte più di due persone ed uno era di *rebeldìa* (ribellione) con 4 protagonisti e l'altro di 'incendio ppiccato' con 9 persone coinvolte. La stragrande maggioranza di reati erano per 'furto semplice', poi seguiva il *robo*, che era un furto aggravato, poi 'lesioni' e poi 'frode', ma si trattava quasi

episodi criminosi ante-guerra, l'autore è stato portato a pensare che non vi fosse un collegamento fra quelli avvenuti durante e dopo la guerra e che quindi si trattasse solo di criminalità comune, sebbene violenta ed organizzata. Con l'attacco a San Juan, ed al resto dell'isola, e poi lo sbarco degli statunitensi, abbiamo visto come molti cittadini creoli avevano dato una grossa mano per la guerra ai nordamericani. Questi cittadini formarono bande di ausiliari volontari che si unirono agli americani ed in diverse occasioni si scontrarono con soldati spagnoli e ciò potrebbe rappresentare una delle motivazioni per cui nacque dell'astio fra i pro-statunitensi e i pro-spagnoli . I gruppi che si unirono agli statunitensi (che bisogna considerare avessero dei permessi speciali per portare ed usare le armi) già ad agosto si resero protagonisti di varie ruberie nelle proprietà di grandi agricoltori spagnoli. Le cause di queste azioni criminose probabilmente furono lo stato di sofferenza fisica per le tante battaglie ed il clima particolarmente ostile in quel periodo[113]. Insomma, una sorta di "condizioni di forza maggiore". E' interessante notare come il governatore spagnolo Macìas, non ancora esautorato dal suo incarico, il 15 agosto emanava degli ordini e dei

sempre di reati commessi da singole persone. Cinque invece gli omicidi. Nel 1897 invece si nota una grande ascesa di reati di *rebeldìa*, soprattutto nel distretto di Ponce. Nel primo trimestre dello stesso anno nel distretto di San Juan si contano tre episodi in cui furono coinvolte più di tre persone assieme. Ciò che mi ha molto colpito, sono però i processi interrotti per morte tramite suicidio degli imputati. Su circa 500 procedimenti negli anni indicati nella città di Mayagüez ben 72 furono i suicidi. A mio parere ciò dimostra come le condizioni carcerarie fossero dure nel periodo spagnolo (cfr.AHN, Madrid, Ultramar, 2126; 2132,2,3,6,7, 10-11).

[113] F. Picò, *The war after the war*, Op. cit., pp. 43-62.

comandi atti a far cessare i disordini provocati dalle bande armate[114]. Ad ogni modo, è dal momento della firma dell'armistizio e dello smantellamento di questi gruppi di ausiliari che gli episodi verificatisi in seguito assunsero un aspetto dovuto non ad una possibile causa di forza maggiore, ma ad uno spirito di rivincita nei confronti dei simboli economici e sociali del vecchio regime, che venivano individuati nei grandi proprietari terrieri. Episodi conosciuti e rilevanti iniziarono a verificarsi dal 18 agosto e da quel momento gli autori degli assalti vennero chiamati

[114] «Hago saber: que habiéndose levantado algunas agrupaciones o partidas, que sin bandera conocida unas, y titulándose otras auxiliares de las tropas invasoras, merodean por los campos y pueblos desguarnecidos, sembrando la alarma y el desasosiego entre los habitantes pacíficos, y decidido como estoy a ser inflexible con los que en las presentes circunstancias atenten o puedan atentar a la seguridad de cosas y personas. ORDENO Y MANDO: ARTÍCULO 1º.- Todo el que tenga en su poder armas de fuego, municiones y armas blancas, que por su forma y condiciones no deban considerarse como de trabajo y no pertenezca al Ejército o a sus batallones o compañías de voluntarios que conservan aún su organización, las entregarán en el término de tres días, a contar desde la publicación de este BANDO, en cada pueblo, a la autoridad militar del punto de su residencia, y de no haberla, al alcalde de la jurisdicción, en la inteligencia de que el que no lo haga, será tratado como reo de delito contra el orden público y juzgado con todo el rigor de la ley. ARTÍCULO 2º.- Las partidas o grupos armados que sin la competente autorización se levanten en el distrito, serán disueltas con las armas por la fuerza pública, y los que las formen serán juzgados en procedimiento sumarísimo y considerados como reos de los delitos de traición, rebelión, contra el derecho de gentes, devastación o saqueo, según los casos, aplicándoles el Código de justicia militar, cualquiera que sea su condición, sin que les sirva de disculpa ni pretexto el haber sido obligados a formar parte de dichos grupos y sin perjuicio de las responsabilidades en que puedan incurrir por los demás delitos de carácter común o militar que cometan. ARTÍCULO 3º.- Los que aisladamente violen tregua, armisticio, capitulación y otro convenio celebrado con el enemigo; los que maltraten a los prisioneros, los que ataquen hospitales, los que destruyan templos, bibliotecas, archivos, acueductos y vías de comunicación; los que ofendan a un parlamentario; los que destruyan, inutilicen o substraiganlibros, registros y otros documentos de interés que pertenezcan a las Autoridades, Cuerpos o dependencias del Estado y los que despojen a los heridos o prisioneros de sus efectos, serán también juzgados por el mismo procedimiento sumarísimo, aplicándoles el Código militar aunque no pertenezcan al Ejército. (Genaral Manuel Macìas, 15 agosto 1898, in www.guajataca.net)

tiznados[115] per il fatto che usassero tingersi il volto con del carboncino in maniera tale da conferire un colore nero profondo che li rendeva quasi impossibili da riconoscere nell'oscurità della notte, quando avvenivano la stragrande maggioranza delle suddette scorribande. Queste bande assaltarono grandi fattorie della zona centrale e sud dell'isola e dapprima cominciarono col rubare il raccolto, oggetti di valore e soldi, ma poi iniziarono anche con la pratica di bruciare le case e le altre strutture, una volta fatti uscire coloro che ci vivessero. Pochi furono gli episodi di violenza fisica sui padroni e sulle loro famiglie, ma ben presto le cose iniziarono a cambiare. I grandi proprietari di caffè, di origine spagnola, furono i più colpiti e la zona del distretto di Utuado fu teatro del maggior numero di episodi di violenza fisica citati. Fu anche da questi casi che si iniziò a capire lo status sociale dei banditi, spesso ex lavoratori di proprietari assaltati o anche piccoli proprietari terrieri anelanti ad una vendetta o rivincita per un passato di mortificazioni subite. Ad ogni modo, bisogna segnalare come uno dei motivi per cui queste attività criminose non venissero represse o evitate era da riscontrarsi nel fatto che intere zone dell'isola fossero senza controllo da parte degli americani. Inoltre, anche quelle controllate, a parte il caso della capitale, furono teatro di quelle violente azioni e gli americani intervennero raramente agli inizi perché non erano ancora in grado di svolgere operazioni di polizia, nel senso di ordine

[115] Dal verbo *tiznar*, ossia macchiare con fuliggine o carbone.

pubblico, visto che si trattava di militari addetti ad altro, ma anche perché in fondo le vittime erano dei cittadini spagnoli. Il settembre del ’98 vide aumentare i casi ed il governatore Macìas inviò due telegrammi al generale Brooke (non ancora governatore militare) per renderlo edotto di quanto stesse accadendo e per trovare una soluzione, ma fu ad ottobre, con la consegna dell’isola agli americani, che le bande fecero il salto di qualità dal punto di vista criminale. Quel periodo coincise con la semina e con la raccolta, in base alle aree, ed i *tiznados* puntarono molto su questi aspetti, a volte devastando le piantagioni di caffè, a volte rubando tutto ciò che era stato raccolto e magari anche già lavorato e pronto da vendere. Ma tutto ciò, sebbene comportasse un grosso problema, rappresentava ancora una modalità non drammatica di azione delle bande stesse, che cambiò nel momento in cui cominciarono ad incendiare anche tutti i libri contabili dei proprietari assaltati distruggendo così pure le prove di crediti da esigere, per cui i danni prodotti erano anche ulteriori. Altra nuova modalità fu quella di rubare il bestiame o anche di ucciderlo. Tutto ciò rendeva sempre più palese il fatto di voler distruggere economicamente in maniera totale la vittima di turno. Ma la cosa più sconcertante fu che non ci si limitò solo a tutte queste cose già elencate, ma furono diversi gli episodi di violenza carnale sulle donne della famiglia del fattore vittima dell’assalto e dell’omicidio degli stessi proprietari, a volte anche quando avevano atteso a

tutti gli ordini impartiti dalle bande. Molti furono anche gli episodi estorsivi. Tutto ciò portò gli stessi proprietari terrieri a proteggersi a loro modo, ritenendo anche che le autorità facessero poco o nulla, ingaggiando uomini armati, circostanze che resero alcuni episodi ancora più violenti e drammatici. Ad ogni modo, gli statunitensi, con il finire dell'anno '98 e con l'inizio del nuovo, cominciarono a prendere delle contromisure, sebbene ancora ritenessero che la colpa di quella situazione l'avesse il vecchio regime o i partiti politici come l'Autonomista Ortodosso e quello Liberale, perché alcuni membri erano ritenuti parte delle bande. Scaricarono le colpe anche sul vecchio sistema giudiziario spagnolo, senza rendersi conto che ci fosse farraginosità giudiziara per la confusione ingenerata dall'introduzione del sistema statunitense[116] che portava gli autori dei crimini a pensare che vi potesse essere una impunità. Gli statunitensi stavano commettendo gli stessi errori fatti con gli indiani d'America, perché considerarono i cittadini portoricani, in particolar modo i contadini chiamati *jibaros*, come delle persone docili ed incolte da trattare al massimo con paternalismo, perché incapaci di provvedere a loro stessi. Ma proprio dalle azioni delle *partidas sediciosas* riuscirono a capire che i portoricani sarebbero stati in grado di porre in essere condotte violente e ben organizzate e per questo motivo fu deciso di mettere in sicurezza i punti dell'isola con maggiore incidenza dei

[116] Non erano stati ancora del tutto organizzati i tribunali ed in più, durante i processi, spesso mancavano buoni interpreti, per cui condanne o assoluzioni spesso avvenivano in modo arbitrario.

fatti criminosi attraverso una azione preventiva e repressiva, ma poi fu anche deciso di impiegare quanti più cittadini possibile in lavori pubblici e di sanificare quei luoghi per renderli più vivibili. Bisogna dire che poco alla volta queste misure, avviate con il governatore Henry (tra l'altro, considerato il peggiore dei governatori militari) verso la fine del suo mandato, ebbero successo, tanto che già verso la metà del 1899 cessarono quasi del tutto i misfatti relativi alle bande armate[117]. In aggiunta, cito una chiave di lettura trovata dal colonnello Hubbell[118] dell'esercito degli Stati Uniti ed esplicata in una intervista al "New York Times" del marzo del 1899. Ebbene, il nostro dichiarava come i disordini gravi che si stavano vivendo sull'isola, quasi in ogni città, fossero dovuti ad una sorta di organizzazione rivoluzionaria che avrebbe poi diretto sicuramente una rivolta generale. Aggiungeva che dalla sua esperienza capiva come gli abitanti di Puerto Rico non avessero grosse rimostranze contro gli USA e diceva di ricercare il segreto dietro quel grande problema solo nella volontà degli isolani di ottenere un'indipendenza così come era stata accordata a Cuba. Terminava dicendo che la sua opinione fosse la stessa di quasi tutti i militari americani presenti sull'isola[119].

Merita una menzione speciale, a proposito di bande e capibanda, Josè

[117] Fernando Picò, *The war after the war*, Op. cit., pp. 63-84.

[118] Al comando del 47simo Reggimento Volontari New York di ritorno da Puerto Rico. (cfr. Anonimo, *47th left a rebel isle*, in «New York Times» dell' 11 marzo 1899).

[119] Cfr. Anonimo, *47th left a rebel isle*, in «New York Times» dell' 11 marzo 1899.

Maldonado, detto *Aguila Blanca*, perché fu il più famigerato bandito di quel periodo. Come abbiamo visto nel primo capitolo, era noto alle autorità spagnole per la sua pericolosità sociale, in quanto autore di diversi crimini ed ex galeotto, ma soprattutto per essere un sostenitore della indipendenza portoricana. Fernando Picò scrive che il Maldonado era un barbiere di professione prima di darsi al crimine e in effetti era stato incarcerato diverse volte, prima della fuga a New York. Nel periodo dell'invasione americana, alcuni scrittori contemporanei come Reynaldo Padua, lo hanno accreditato come uno dei più alacri volontari portoricani affiancati agli statunitensi[120]. A guerra da poco conclusa, veniva segnalato come a capo di una banda di fuorilegge dalle autorità americane. A dicembre del 1898 divenne uno dei maggiori ricercati ed il 26 dello stesso mese scrisse una lettera ad Eugenio Deschamps in qualità di direttore de "El Correo de Puerto Rico". In questa lettera spiegava il perché del suo conflitto con le autorità spagnole: aveva rifiutato di diventare una loro spia e sicario. Inoltre, aggiungeva che al suo ritorno in patria aveva deciso di continuare ad attaccare con la sua banda tutti gli spagnoli colpevoli di averlo indicato alle autorità americane come bandito da catturare o uccidere. Ad ogni modo, egli non avrebbe mai attaccato gli americani, ma pretendeva il perdono giudiziario non avendo commesso alcun crimine. Se ciò non fosse

[120] A questo proposito però l'autore non si è basato su documenti ufficiali, ma solo su tradizioni orali. Cfr. Reynaldo Marcos Padua, *Aguila*, Ediciones Huracán, San Juan, 2008, pp.165-167.

accaduto, non avrebbe potuto prevedere le conseguenze. Eugenio Deschamps si schierò a favore del perdono, che gli fu concesso dopo poco. Nel maggio del 1899, il Maldonado però fu coinvolto in uno scontro a fuoco con la polizia di Ponce e fu catturato. Ci furono giornali che si schierarono a favore del suo rilascio ed altri per la detenzione, essendo accusato anche di episodi estorsivi recenti. Ad ogni modo, nessuna di queste testate attribuì i suoi misfatti a motivazioni politiche. Infine, il Maldonado si ritirò da attività criminali ed aprì un salone in cui fece il barbiere[121]. Personalmente ritengo strano che non gli fossero state attribuite motivazioni politiche per le sue azioni, almeno per quelle durante e alla fine della guerra, in quanto molto vicino ad indipendentisti antispagnoli come Abelardo Moscoso. In più, particolare è anche la concessione del perdono da parte delle autorità statunitensi, ma in questo caso si potrebbe essere in presenza di una sorta di compensazione per il suo aiuto prestato durante l'invasione dell'isola, o alla luce della neanche tanto velata minaccia allegata alla lettera scritta a Deschamps.

[121] Fernando Picò, *The war after the war*, Op. cit., pp. 92-95.

1.3) *L'inclemenza della natura.*

Dopo i problemi legati alla guerra e quelli causati dalle bande armate, risolti non senza difficoltà, se ne presentarono di più gravi e drammatici. Ebbene, era la volta dell'inclemenza della natura, piuttosto che dell'uomo, che si scatenava sotto le vesti dell'uragano denominato San Ciriaco. La giornata del 7 agosto del 1899 era stata soleggiata e calda, come avviene di solito in quel periodo dell'anno, e niente lasciava immaginare agli abitanti di Puerto Rico che il giorno seguente si sarebbero dovuti raffrontare con una delle più grandi catastrofi naturali della loro storia. L'8 dello stesso mese, nel giorno dedicato a San Ciriaco dal calendario cristiano, un uragano si abbatté con enorme violenza sull'isola e quando la sua furia devastatrice proseguì il suo cammino altrove, lasciò un carico enorme di morte e distruzione su quasi tutta l'area isolana. Nel *Report on Civil Affairs* del governatore Davis, questi dichiarava che le vittime ammontavano a circa 2.700[122], dovute non solo al vento di circa 70-80 miglia orarie (circa 110-130 Km/h) ma anche alla conseguente caduta di pioggia di circa 11 pollici e mezzo (circa 30 centimetri) in un'ora e ad un maremoto che colpì la costa sud. Il governatore continuava con una serie di esempi di devastazioni e la cosa impressionante sta nel fatto che nulla fosse rimasto in piedi lungo il cammino, e nei pressi dell'uragano, raccontando di come alcuni fiumi, prima colmi d'acqua, mostrassero il loro greto. Dopo essersi soffermato sui morti e le devastazioni, andava dritto ad un punto molto dolente, per il presente, ma ancor di più per il futuro: la completa distruzione delle piantagioni di caffè della parte interna dell'isola. Il governatore già prospettava almeno un quinquennio per un ritorno ad una normale produzione di caffè e contava una perdita non inferiore a

[122] Il «New York Times» il 13 agosto riportava che solo nell'area di Ponce fossero annegate 2.000 persone. Il 17 invece che la stessa città fosse letteralmente sepolta sotto il fango.

25.000.000 di *pesos*[123]. Ad ogni buon conto, c'è da aggiungere che il caffè portoricano soffriva già del fatto di non avere più gli sbocchi garantiti sotto il dominio spagnolo e di non interessare al mercato interno statunitense. Per ciò e per l'impossibilità da parte dei proprietari di ripagare i prestiti o i debiti già contratti, la produzione di caffè si spense quasi del tutto e passò per lo più in mani di statunitensi molto ricchi che, comprando a man bassa diversi terreni, divennero grandi produttori quasi in oligarchia[124]. Altra motivazione che spiega il declino del caffè (ma non solo), è da riscontrarsi in quanto scritto dalla storica M.D. Luque de Sanchez nel suo libro *La Ocupaciòn Norteamericana y la Ley Foraker* nel trattare del cosiddetto *Bill Hollander* (una proposta di legge poi convertita) del 1901. Questa proposta di legge che portava il nome del senatore USA che la presentava, prevedeva un sistema di contribuzione locale al 2% sopra i beni mobili ed immobili. Una metà di questa percentuale confluiva nelle casse del Tesoro Insulare e l'altra in quelle dei municipi. Sin da subito si scatenarono grosse proteste, specie in posti come Ponce, Salinas, Guayama, Mayagüez, Yauco, Rio Piedras ed altri che furono appoggiate anche da una parte della stampa portoricana, perché era evidente a tutti come dopo i disastri dell'uragano quasi nessuna delle aziende agricole fosse in grado di pagare una imposta così alta. In più, lo stesso Hollander aveva rilasciato dichiarazioni in cui diceva che la proposta di legge fosse stata fatta per forzare i piccoli (e poveri, ndr) proprietari terrieri a vendere le loro aziende. Grazie alle proteste, ci fu un emendamento che portò la percentuale di tassazione dal 2% all' 1%. La proposta fu poi approvata e divenne legge con un corollario che stabilì imposte sopra beni di lusso come i liquori, ma anche per i tipici beni di consumo della popolazione più povera come farina, baccalà e riso.

[123] Cfr. *Report on Civil Affairs*, Governor Davis, Washington, Government Printing Office, 1899.

[124] Ramon Araez y Ferrando, *Historia del Ciclon del dia de San Ciriaco*, GA: SOLINET, Atlanta, 1997, pp. 9-13.

Le proteste per questa legge continuarono anche dopo la sua emanazione, così come il dibattito politico fra gli oppositori ed i sostenitori che non erano pochi, a Puerto Rico come negli Stati Uniti. Ma ciò che è interessante notare è che in effetti la volontà dietro la legge Hollander si realizzasse: il passaggio di mano di moltissimi terreni di piccole dimensioni[125] a pochi grandi proprietari[126]. Tornando ai giorni più vicini all'uragano San Ciriaco, bisogna dire che i nuovi governanti si ritrovarono ad affrontare una situazione difficilissima nel dover aiutare centinaia di migliaia di persone direttamente ed indirettamente colpite dalla catastrofe. Sempre il governatore Davis nel suo citato report parlava di spese per i soccorsi, dall'8 agosto alla fine del 1899, ammontanti a 939.328,06 dollari. Sul "New York Times" apparvero diversi articoli dedicati alla gestione da parte del governatore Davis di quella situazione complicata e si evince che lo stesso sin da subito chiedesse degli aiuti straordinari al suo governo in molte occasioni. Un esempio al riguardo viene da un articolo del 13 agosto in cui si dice che il governatore chiedesse 1.000 tonnellate di cibo ogni settimana, per qualche mese, per poter sfamare almeno centomila persone in stato di indigenza. Fu anche creato un fondo per i soccorsi ed alcune associazioni americane, come ad esempio quella dei Commercianti di New York e la Società di Aiuto Coloniale, si prodigarono molto in termini economici e pratici per poter riportare l'isola alla normalità ed evitare altri morti per fame e carestia. Indubbiamente lo sforzo da parte statunitense fu grande, ma col senno di poi, fu anche evidente che qualcosa non avesse

[125] M.D. Luque de Sanchez, *La Ocupaciòn Norteamericana y la Ley Foraker (La opinion publica puertorriqueña),* Ed. Universitaria, Rio Piedras, 1980, pp. 147-151.

[126] Nel libro della professoressa Luque viene anche argomentato di come fosse stato deleterio l'aver imposto il passaggio dal Peso al Dollaro e di aver dato al primo un valore di 0,60 dollari. La cosa portò i portoricani poveri a dover comprare i prodotti di prima necessità che nominalmente rimasero allo stesso prezzo, ma in effetti ne ebbero uno molto superiore. (cfr. M.D. Luque de Sanchez, *La Ocupaciòn Norteamericana y la Ley Foraker*, Op. cit., pp. 108-109).

funzionato prima dell'arrivo dell'uragano perché dagli Stati Uniti i messaggi di allerta arrivarono troppo tardi e soprattutto in poche località dell'isola. Il fatto era che sotto gli spagnoli, a *La Habana*, c'era una stazione meteorologica situata nel *Colegio de Belèn* molto ben funzionante, ma ovviamente al tempo dell'uragano non si occupava più di Puerto Rico. Negli Stati Uniti, invece, erano poco avvezzi agli uragani (a parte sporadicamente nel sud della Florida) e poco si premunivano per quegli eventi e men che meno avevano una macchina organizzata ed oleata per i soccorsi più immediati[127]. In molti si domandavano sempre di più se il passaggio con gli americani non cominciasse ad essere una disdetta. A questo riguardo, è interessante notare l'atteggiamento tenuto dalla Chiesa Cattolica che per conto di qualche suo alto prelato diffuse l'opinione di come l'uragano fosse un castigo divino per aver accettato una nazione portatrice di nuove confessioni religiose. La più famosa di queste esternazioni fu la circolare fatta dal Decano e Vicario Generale della Diocesi di San Juan J. Perpiña y Pibernat che asserì, ad esempio:

« *Dios no puede mandar otro mejor predicador, otro misionero más celoso y elocuente a los pueblos que pecan y se separan de la santa ley, que un terremoto,una peste, un ciclón, una lamentable calamidad. Y no se diga que esta Isla no lleva pecados que hayan podido atraer tan gravosa y profunda aflicción. Nos parece que los lleva grandes y muy grandes particolarmente desde el día del cambio de nacionalidad*».

Ed ancora, in un altro punto, si diceva che Puerto Rico aveva preferito

« *arrancar de las manos de los inocentes el codigo sublime de la Doctrina Cristiana, solo por aparentar americanizarse màs, mucho màs que los norteamericanos (...) Dejamos de menzionar en fin, los incendios, venganzas, robos, peculato, traiciones,usuras, duelos,suicidios, homicidios voluntarios y otras muchas culpas, defecciones y pecados sociales, capaces de atraernos no uno sino cien ciclones y*

[127] Ramon Araez y Ferrando, *Historia del Ciclon del dia de San Ciriaco*, Op. cit., pp. 9-13.

horrendas calamidades para arrasarnos y consumirnos»[128].

1.4) *Flussi migratori.*

« *La poblacion està depauperada: la miseria fisiologica y la miseria economica se dan la mano; el paludismo que amomia al individuo està momificando a la sociedad entera; esos tristes equeletos semovientes que en la bajura y en la altura atestiguan que el regimen de concentracion fue sistematico en el colonaje; esa infancia enclenque, esa adolescencia pechihundida; esa juventud ajada, esa virilidad enfermiza, esa vejez anticipada; en suma, esa debilidad individual y social que està a la vista, parece que hace incapaz de ayuda de sì mismo a nuestro pueblo*»[129].

Ciò era quanto scriveva il portoricano Eugenio Maria de Hostos, scrittore, giornalista, filosofo e sociologo di alta rilevanza, nel suo Diario personale, dopo aver deciso di girare in lungo ed in largo Puerto Rico per rendersi

[128] «Dio non può inviare altro migliore predicatore, altro missionario più geloso ed eloquente ai popoli che peccano e si separano dalla legge santa, che un terremoto, una peste, un ciclone, una spiacevole calamità. E non si dica che questa isola non porta peccati che abbiano potuto attrarre tale gravosa e profonda afflizione. A noi sembra che ne porta grandi e molto grandi soprattutto dal giorno del cambio di nazionalità». [Puerto Rico aveva preferito] «togliere dalle mani degli innocenti il codice sublime della Dottrina Cristiana, solo per americanizzarsi di più, molto di più che i nordamericani […] Finiamo col menzionare, gli incendi, vendette, furti, peculato, tradimenti, usura, duelli, suicidi, omicidi volontari e altre molte colpe, defezioni e peccati sociali, capaci di attrarre non uno ma cento cicloni e orribili calamità per raderci al suolo e consumarci» (Boletìn eclesiastico, Archivo Historico de la Arquidiocesis de San Juan, Circular del Deàn y Vicario Capitular de la Diocesis de Puerto Rico, Perpiña y Pibernat. Puerto Rico, 1899).

[129] «La popolazione è depauperata: la miseria fisiologica e la miseria economica si dànno la mano; il paludsimo che rende gli individui come mummie sta mummificando la società intera; quei tristi scheletri semoventi che dalla costa alla montagna testimoniano che il regime di concentrazione fu sistematico nel periodo coloniale; quella infanzia eloquente, quella adolescenza dal petto incavato; quella gioventù appassita, quella virilità inferma, quella vecchiaia anticipata; insomma, quella debolezza individuale e sociale che è palese, sembra che rende incapace d'aiuto da se stesso al nostro popolo». (cfr. E.M. de Hostos, *Diario*, Cultural S.A., La Habana, 1939, Tomo II).

conto della situazione post uragano[130]. Le sue parole, particolareggiate, da scrittore, non lasciano spazio a dubbi circa l'enorme drammaticità della situazione. Abbiamo visto come il governatore Davis nel suo report avesse indicato circa 2.700 morti per il passaggio dell'uragano San Ciriaco, ma purtroppo quella era una cifra relativa solo alle vittime dirette, mentre quelle indirette furono molte di più. E questo perché moltissime altre persone morirono di fame e di stenti e tantissime altre a causa delle epidemie che si scatenarono in seguito. Una cifra drammatica ce la fornisce il report sul censimento di Puerto Rico del 1899 in cui si annotarono circa 40.000 morti nell'anno civile. Ovviamente, non tutti perirono per cause legate all'uragano, ma la stragrande maggioranza sì. Nei report successivi, si segnalarono altri circa 30.000 morti ancora collegati a quell'evento[131]. Altre cifre spaventose furono rilasciate in quell'anno e nel successivo dal *Report of Superior Board of Health* (Report della Giunta per la Salute) che si interessò a tutte le malattie ed epidemie che attanagliarono l'isola. Il *Superior Board of Health* segnalò, in poco più di un anno solare, casi di decessi per la peste bubbonica, per il tifo, il vaiolo, la dissenteria, la febbre gialla, la tubercolosi, la meningite, la difterite , la diarrea, la malaria, il tetano e diverse altre minori che non furono meno di 30.000. La stessa Giunta per la Salute attuò misure molto severe di quarantena, ma sfortunatamente nel 1902 non evitarono il ritorno del vaiolo che addirittura fece più morti del biennio 1899-1900. Ma fu l'anemia ad ottenere il triste primato di maggiore mietitrice di vite umane con più di 9.000 vittime[132].

Appare chiaro come tutto ciò che successe da quel drammatico 8 agosto fino a diversi anni dopo sconvolse la popolazione non solo per averla

[130] Cfr. E.M. de Hostos, *Diario*, Cultural S.A., La Habana, 1939, Tomo II.

[131] Cfr. *Report of Puerto Rico Census*, 1899, Washington D.C. Government Printing Office.

[132] Cfr. *Report of Sueprior Board of Health of Puerto Rico*, 1900. Washington D.C. Government Printing Office.

falcidiata, per averla resa ancora più indigente e disperata di quanto non fosse già, ma anche perché fu una delle principali cause che portò la stessa ad intraprendere un flusso migratorio epocale, dapprima interno e poi verso gli Stati Uniti ed altre nazioni. Appare evidente come moltissime persone residenti nelle parti più montagnose o isolate che avevano perso tutto venivano soccorse e portate nei centri delle maggiori città per poterle accudire dal punto di vista sanitario ma anche per poter loro dare un ricovero. Molti avevano perso anche dei famigliari e non avevano praticamente nessun motivo per tornare nei luoghi da dove venivano, per cui preferivano rimanere nei grandi centri urbani. Motivo ulteriore, poi, per restare era anche il fatto che lì gli aiuti di ogni tipo arrivavano più facilmente. Altra grande spinta alla migrazione interna verso le città costiere era anche dovuta alla presenza di attività economiche non solo legate all'agricoltura e quindi c'erano più speranze di poter trovare un lavoro, ad esempio in qualche azienda produttrice di zucchero od anche in qualche fabbrica o nell'indotto della pesca. Questo flusso migratorio, però, non era sconosciuto all'isola, perché già lungo il XIX secolo c'era stata la tendenza ad andare verso le città costiere. Invece, inedito era un altro tipo di migrazione: quello verso l'estero. Addirittura, Puerto Rico dal 1815, anno di emanazione della *Real Cedula de Gracia*, aveva attirato immigrati da molti paesi perché erano beneficiati da alcune norme della suddetta *Real Cedula*[133]. Un piccolo esempio di immigrati che mi interessa riportare

[133] «Adjudicó por quince años permiso para introducir esclavos negros a la Isla y de irlos a buscar a colonias amigas o neutrales. La medida ofreció licencias de entrada a nuevos inmigrantes y legalizó la residencia en la Isla de muchos extranjeros ya establecidos. Además, exclusivamente a los extranjeros católicos y procedentes de países amigos, se les ofreció la libertad de naturalización luego de cinco años de residencia en el país. A los nuevos colonos blancos, tanto hombres como mujeres, se les concedían cuatro fanegas y dos séptimos de tierra y la mitad de esa concesión de tierra por cada esclavo que trajera. Los negros y pardos libres también obtuvieron incentivos de tierra para inmigrar, pero sólo la mitad de lo recibido por los blancos». (cfr. www.enciclopediapr.org).

è quello circa gli italiani che dal 1815 fino al 1898 furono registrati residenti a Puerto Rico nel numero di 426[134]. Ma arrivarono immigrati da tutta l'Europa, soprattutto dalla Corsica, oltre che da Cuba e Santo Domingo. Stavolta, invece, toccava ai portoricani partire. Gli Stati Uniti in quel periodo avevano annesso il territorio delle Hawaii anche se non ne avevano ancora fatto uno Stato dell'Unione (cosa che avverrà nel 1959) ed ivi avevano trovato residenza grandi imprenditori nel settore dello zucchero da canna. C'era però il problema che in quell'arcipelago la storia del lavoro nel settore dello zucchero era troppo recente e, sebbene ci fosse molto capitale economico, era scarsa la manodopera per la raccolta della canna e soprattutto quasi per niente esperta. Fu così che le grosse compagnie dello zucchero dovettero industriarsi nel reperire quanta più manodopera specializzata possibile, ma anche quella più basilare. Quale miglior occasione di una popolazione che da centinaia di anni lavorava in quel settore ed abituata a lavori duri nei campi di raccolta che si trovava in larga parte disoccupata? Per questo motivo nacque quella che ad un primo pensiero potrebbe sembrare una emigrazione irrazionale, vista la distanza di diecine di migliaia di chilometri dalle Hawaii, per di più senza collegamenti diretti. Molte delle aziende dello zucchero hawaiane impiantarono così delle sedi di reclutamento di manodopera sull'isola di Puerto Rico, ovviamente, con l'approvazione delle autorità locali, prima militari e poi civili. Sia il governatore Davis che Charles Allen, primo governatore civile, lasciarono partire in massa i portoricani anche per alleviarsi del carico di gente che non lavorava ed aveva bisogno di assistenza in tutto. In più, il governatore Allen si produsse in una dichiarazione ufficiale in cui diceva che ogni cittadino portoricano, ricco e a maggior ragione povero, doveva sentirsi libero di poter emigrare per

[134] Cfr., *Censo de Puerto Rico*, 1887, cit.

migliorare la sua posizione economica e sociale, ed aggiungeva come poche migliaia di persone in partenza non avrebbero significato alcun rilevante cambiamento demografico per una popolazione di circa un milione[135] di abitanti[136]. I porti della costa sud furono quelli da cui salparono più navi dirette negli Stati Uniti, soprattutto New Orleans. Il viaggio poi continuava verso San Francisco via treno e di nuovo via mare verso la destinazione finale. Il viaggio era pagato dalle compagnie dello zucchero, ma era davvero lungo e duro, tanto che la maggior parte dei passeggeri arrivava in uno stato di salute pessimo e coloro i quali ne facevano più le spese erano gli adolescenti. A proposito di questi ultimi, c'è da dire che venissero spesso imbarcati da Puerto Rico in modo illegale, attribuendogli nomi falsi e senza foto identificative. Una cosa che destava molta preoccupazione, ma poca attenzione da parte delle autorità, pur essendosi espresse a favore di una volontaria emigrazione, era il fatto che le navi salpassero scortate da guardie armate e tutto il percorso fino poi alle Hawaii continuasse allo stesso modo. Erano liberi di partire, ma non di poter ripensarci. Diversi furono gli esempi riguardo le condizioni di salute dei migranti e la loro impossibilità ad un ripensamento e vennero riportati da giornali di New Orleans e San Francisco. Ma anche diverse testate portoricane trattarono di quello che per loro era una migrazione di grandi proporzioni[137]. Il "New York Times", nel 1901, con una serie di articoli si occupò abbastanza estensivamente della migrazione dei portoricani verso le

[135] Cfr. *First Annual Report of Charles Allen, 1900–1901*, Government Printing Office, Washington.

[136] «The emigration of these people can do no harm to the island. Out of a population of nearly a million, not more than 5,000 or 6,000 have emigrated—scarcely one half of one percent. They will never be missed in making up the census returns of the next decade. Porto Rico has plenty of laborers and poor people generally» (Queste alcune delle parole usate dal governatore Allen in *First Annual Report of Charles Allen, 1900–1901*, Government Printing Office, Washington)

[137] *History Task Force, Sources for the Study of Puerto Rican Migration, 1879–1930*, Center For Puertorican Studies, New York, pp. 14-36.

Hawaii. Un articolo del 4 aprile del 1901 titolava *The Porto Rican Exodus*[138] ed al suo interno si parlava dettagliatamente di una nave salpata da Guanica[139], al cui comando c'era un certo capitano Dyer, con a bordo 899 persone tutte ansiose di lasciare l'isola di Puerto Rico per la capitale delle Hawaii, Honolulu. I passeggeri erano divisi in: maschi adulti 395; donne adulte 252; ragazzi 81; ragazze 82; bimbi, non sessualmente classificati, 89. Per lo più, si trattava di intere famiglie, ma c'era qualche scapolo e qualche "singola ed attraente ragazza" e l'autore dell'articolo presagiva per la fine del viaggio la formazione di nuove coppie. Egli scriveva di come le donne sembravano molto meglio messe degli uomini che, salvo poche eccezioni, apparivano tutti anemici, ma poi asseriva di come con una buona dieta sarebbero tutti migliorati e tornati in forma. Il giornalista rimarcava il fatto che il viaggio fosse pagato dalla *Hawaiian Sugar Planter's Association*, in cui la maggior parte dei viaggiatori avrebbe lavorato, fornitrice anche di tutti i pasti lungo il tragitto per ben due volte al giorno. La colazione abbondante era esclusa perché non si poteva "forzare" chi non fosse avvezzo alle abitudini alimentari americane. Solo caffè, quindi, per colazione ed un po' di pane. Una parte dell'articolo era dedicata alla particolare richiesta delle autorità statunitensi alle compagnie dello zucchero nel non impiegare lavoratori dal "sangue non misto" per fare in modo che si potessero meglio amalgamare con la popolazione hawaiana. Allo stesso modo, la richiesta valeva per gli spagnoli. In questo modo, per l'autore dell'articolo, Puerto Rico poco alla volta perdeva la parte migliore della sua forza lavoro. In un articolo del giorno seguente e

[138] Era la prima volta che si usava la parola "esodo". Per chi scrive, fa strano che ad usarla fosse una testata giornalistica statunitense sicuramente avvezza a ben maggiori migrazioni, come quella italiana ed irlandese.

[139] Potrebbe essere indicativo, od anche ironicamente amaro, il fatto che i portoricani lasciassero il loro paese da dove gli americani invece erano arrivati poco tempo prima.

poi del 27, sempre sul "New York Times", si cercava di giustificare quell'esodo con la situazione economica pregressa dell'isola. Ma soprattutto si cercava di confutare le tesi degli oppositori dell'esodo, secondo i quali la situazione sotto gli spagnoli fosse migliore che quella sotto gli americani. Così si asseriva che quegli oppositori fossero tutti appartenenti al Partito Federale, rancorosi per non aver partecipato alle elezioni del 1900, e proprietari terrieri che non volevano perdere manodopera a basso costo e veder migliorare le condizioni di vita dei lavoratori migranti. Ancora il 22 maggio si descrivevano scene di giubilo fra chi riusciva a salpare da Guanica, mentre si palesava la tristezza sui volti di chi invece non ci riusciva. Addirittura, si celebravano matrimoni con feste sulle navi in partenza. Si chiudeva dicendo che la migrazione era sempre più favorita grazie alla pubblicazione di vari report sul lavoro alle Hawaii, lasciando intendere che fossero pieni di notizie positive. Ma la cruda realtà, anche per chi aveva scritto a favore della migrazione, non poteva non essere mostrata per sempre. Il 29 maggio un inviato da Honolulu scriveva che allo sbarco di una nave colma di portoricani dal nome Colòn erano scesi passeggeri malnutriti, inabili al lavoro ancora molti giorni dopo. Addirittura, per quasi una metà dei passeggeri, era stata predisposta una quarantena. La giustificazione abbozzata risiedeva nel fatto che quelle persone partissero malnutrite da Puerto Rico, ma appare chiaro come nei moltissimi giorni di viaggio non fossero state rifocillate e ben trattate così come si era cercato di far intendere in articoli precedenti[140]. Verso la fine del 1901, ma soprattutto nel 1902, iniziarono a moltiplicarsi le rimostranze da parte di cittadini portoricani e da parte di politici o notabili verso il governo civile e ci furono anche molte manifestazioni pubbliche a supporto della fine dell'esodo verso le Hawaii, non solo per la perdita di

[140] Cfr. Anonimo, *Portoricans in Hawaii,* in «New York Times» del 29 maggio 1901.

manodopera e per la disarticolazione familiare e sociale, ma anche per le notizie allarmanti che arrivavano sempre più spesso circa le condizioni dei lavoratori. Alle diverse accuse portate contro i reclutatori di lavoratori ed i datori di lavoro, questi ultimi rispondevano continuando a presentare dei report che accertavano comportamenti corretti. Agli inizi del 1903 arrivarono a dichiarare che i lavoratori portoricani nelle piantagioni e nelle industrie fossero meglio pagati di altri lavoratori. Aggiunsero inoltre che a lamentarsi erano i portoricani abituati al "dolce far niente" (scritto in italiano, in un testo in inglese, ndr) nella loro terra di origine[141].

Secondo J. C. Bills, per un periodo capo del Dipartimento del Lavoro a Puerto Rico, il fallimento dell'emigrazione portoricana verso le Hawaii era da riscontrarsi soprattutto nel fatto che i portoricani partiti per lavorare in quelle isole erano presi dalle "peggiori classi sociali" e nel dover competere con altri lavoratori di origine asiatica con ancora peggiori "standard di vita". Anche da ciò si evince di come si cercassero giustificazioni riversando le colpe sulle vittime, senza tralasciare di usare espressioni razziste, anziché sui governanti ed i datori di lavoro.

Ad ogni modo, grazie all'alacre impegno del Commissario Residente Federico Degetau, le autorità degli Stati Uniti trovarono fondate molte delle denuncie di maltrattamenti verso il lavoratori, tanto da decidere di riportare alcuni di essi a Puerto Rico a carico dello stato[142].

Le varie manifestazioni di protesta riuscirono nell'intento di fermare quell'esodo, tanto che dal 1910 quasi non si contarono più portoricani trasferitisi alle Hawaii per lavorare. L'emigrazione portoricana in quegli

[141] Cfr. *Report of the Commissioner of Labor on Hawaii*, July, 1903, p. 703, in Bullettin of the Department of Labor n. 47, Government Printing Office, Washington.

[142] Cfr. *Second Annual Report of the Bureau of Labor to the Legislature of Porto Rico*, Washington D.C. Government Printing Office, 1901.

anni, si concentrò anche verso altre nazioni, ma in un numero che si potrebbe definire non molto rilevante, come Ecuador, Cuba, Messico e la Repubblica Dominicana. Per ciò che concerne, invece, la migrazione verso gli Stati Uniti, anch'essa fu davvero esigua[143]-[144], almeno fino al 1917 (anno della nuova Legge Organica per l'isola), ma è comunque interessante mettere in luce alcuni aspetti piuttosto controversi, nel momento in cui tratterò delle problematiche sorte a tale proposito e circa lo status da conferire a Puerto Rico.

[143] Secondo il calcoli dello studioso J. L. Velazquez Calzada nel libro *Las causas y efectos de la emigracion puertorriquena*, Universidad de Puerto Rico – Escuela de Medicina, Rio piedras, 1968, p. 8., furono circa 2.000 unità nel periodo 1900-1909.

[144] Tenendo conto soprattutto del fatto che da 3 – 4 decenni gli USA ricevevano milioni di immigrati, italiani ed irlandesi in particolar modo. Gli italiani, ad esempio, nel periodo 1900-1909 (lo stesso preso in considerazione per i portoricani) furono 1.930.475 (cfr. U.S. Department of Homeland Security, Migrants to U.S. 1820-2013).

2) *La Legge Foraker e l'inizio del governatorato civile.*

Il 14 ottobre del 1898 Josè Celso Barbosa e Manuel F. Rossy, i due più alti rappresentanti del Partito Autonomista Ortodosso, dichiararono estinto quel partito essendosi estinta anche la sovranità spagnola sotto cui aveva vissuto. I suddetti *lideres*, ed altre importanti personalità legate al partito, il 28 marzo del 1899 decisero di fondarne uno nuovo, il Partito Repubblicano, che avesse come priorità fare di Puerto Rico un territorio degli Stati Uniti a tutti gli effetti. Nell'atto costitutivo di questo nuovo soggetto politico si leggeva testualmente:

- «Constitución:
- Es primer deber de todo ciudadano sostener la personalidad y las leyes de su país.
- Por eso los puertorriqueños se sienten animados por una causa común, que les guía al mismo fin, que no es otro que poner todo el esfuerzo de su voluntad en mejorar el gobierno local.
- Con fe en el espíritu eficaz, patriótico y genuinamente americano, demostrado por el Honorable Guillermo McKinley, Presidente de los Estados Unidos, al librar a Puerto Rico del mal gobierno español, prometemos fidelidad a nuestra nueva nacionalidad, sirviéndonos de guia los sanos principios de armonía, unión y buen gobierno, y confiamos en que pronto se arreglen satisfactoriamente todos los asuntos públicos dentro de la Federación
- Nombre:
- El nombre de este partido será Partido Republicano Puertorriqueño
- La Bandera Americana:
- 2. Juramos lealtad a la Bandera de los Estados Unidos y a las ideas americanas, aspirando a que el prestigio de Puerto Rico, como miembro de la Unión Federal, se refleje en la grandeza de la Nación, de que deseamos formar parte.
- Anexión:
- 3. Aceptamos con entusiasmo la anexión territorial de Puerto Rico a los Estados de la Unión Federal.
- Gobierno:
- 4. Creemos llegado el momento de que la Isla se gobierno civilmente, para lo cual es apto el pueblo puertorriqueño, pero hay que esperar la acción del Congreso de los Estados Unidos. Mientras cure el régimen militar, los cargos públicos deben ester desempeñados por hombres aptos, honrados y de sincera lealtad al Gobierno Federal, que demuestren celo por el bien del pais y de la Nación. Así tiene ocasión el pueblo puertorriqueño de ir mostrando su capacidad para el gobierno propio, y llegará muy pronto el día en que Puerto Rico ocupe un lugar entre los Estados de la Unión.
- Sufragio:
- 5. Fieles a los principios de la Constitución Federal y al régimen de la autonomía local que de aquella se derive, proclamamos el imperio de la libertad y de los

derechos individuales, especialmente el del sufragio universal, para todo ciudadano americano, rico o pobre, nacido o no en el país.
- La libre y honrada emisión del voto, y la representación del pueblo en el gobierno republicano, exigen una ley que garantice la verdad del voto y la pureza de las elecciones, única fuente de legítima soberania». [145]

Anche per il Partito Liberale la storia fu similare, perché Luis Muñoz Rivera lo dissolse e decise di fondarne uno nuovo che non fosse, ovviamente, legato all'idea di allearsi con un partito monarchico al potere in Spagna. Fu così che il primo di ottobre del 1899, dopo aver fatto un lungo viaggio negli Stati Uniti per apprendere da vicino gli usi ed i costumi politici di quella nazione, che lo colpirono molto positivamente, Muñoz Rivera insieme ad altri notabili del vecchio partito, tra cui Antonio R. Barcelò, decise di costituire il Partito Federale. Tra i punti fondamentali del manifesto dello stesso partito c'erano i seguenti:

- «1. Los hombres que formaron el Partido Liberal Puertorriqueño creen que no debe retardarse su organización como fuerza política, con un nombre que sintetice sus ideas y con un programa que las define y las concrete. Se agrupan, pues, para cooperar al buen régimen del país y se llamará Partido Federal.
- 2. El Partido Federal declare que acepta y aplaude el hecho de la anexión, consumado tras la guerra, considerando que Puerto Rico será un pueblo próspero y feliz a la sombra de la bandera americana y al amparo de las instituciones federales.
- 3. Los propósitos del Partido Federal se condensan en esta fórmula: influjo directo y eficaz en el desarrollo de los intereses locales por una administración inteligente y honrada; tendencia firme y resuelta a la absoluta identidad con los Estados Unidos, en sus leyes y en sus prácticas de gobierno.
- 4. El Partido Federal pide que Puerto Rico sea, desde luego, un Territorio de la Unión, con todos los derechos de un Estado, excepto el de envier Senadores y Representantes al Congreso, en el cual tendrá, como los demás Territorios» un Delegado con voz y sin voto.
- 5. El Partido Federal aspire a que Puerto Rico sea, en el porvenir, un Estado sin restricción alguna como los demás de la Federacion.
- 6. El Partido Federal sostiene la complete autonomía de los Ayuntamientos para que resuelvan sus asuntos locales como cuentas, presupuestos, instrucción publica, sanidad, beneficiencia, obras públicas, etc., sin intervención del poder central.

[145] Atto Costitutivo del Partito Repubblicano, parte iniziale. (cfr. Bolivar Pagàn, *Historia de los partidos politicos puertorriqueños,* Op. cit., San Juan, 1959, pp. 35-37).

- 7. El Partido Federal mantendrá todos los derechos individuales con profundo respeto y devoción entusiasta, y propenderá a la mayor amplitud del sufragio, sin oponerse a las limitaciones que estimen procedentes los EIstados Unidos; pero haciendo constar que desea el voto para todos los ciudadanos residentes en la isle.
- 8. El Partido Federal entiende que es indispensable y justo prescindir de las tarifas aduaneras y establecer la libertad de comercio entre Puerto Rico y el resto de la Unión, unificando al propio tiempo la moneda y convirtiendo nuestra plata circulante en dólares americanos, con el menor quebranto posible para los tenedores del metal».[146]

Nel 1896 arrivò dalla Spagna un giovane socialista, Santiago Iglesias Pantìn, che iniziò la sua attività sindacale a favore degli operai e lavoratori portoricani di lì a poco, senza tuttavia costituire un partito politico. Cosa che invece ritenne di dover fare il 18 giugno del 1899 sotto il Governatorato Militare americano. A quel partito fu dato il nome di Partito Operaio Socialista, il cui segretario fu Severo Cirino. Sin dalla sua nascita, si tenne in contatto con il partito omonimo negli Stati Uniti, da cui riprese il Manifesto, e si dotò di un periodico d'appoggio, "El Porvenir Social", diretto da Santiago Iglesias. Di seguito alcuni punti salienti del Manifesto del partito:

- «Con los fundadores de la República Americana sostenemos, que el propósito del Gobierno es asegurar a cada ciudadano en el goce de este derecho; pero en vista de nuestras condiciones sociales, sostenemos además, que tal derecho no puede ser ejercitado bajo un sistema de desigualdad económica, esencialmente destructor de la vida, de la libertad y de la felicidad.
- Con los fundadores de esta República, sostenemos, que la verdadera teoría de la política es que el mecanismo del gobierno tiene que ser apropiado e intervenido por todo el pueblo; pero en vista del desarrollo industrial, sostenemos, además, que la verdadera teoría de la economía es, que el mecanismo de la producción, debe pertenecer igualmente al pueblo.
- Al dato de que nuestro sistema despótico económico es opuesto a nuestro sistema político-democrático, puede agregarse la existencia de una clase privilegiada, la corrupción del gobierno por esa clase, el enajenamiento de la propiedad pública, la concesión de franquicias y y funciones públicas para esa clase, y la dependencia abyecta de lo más poderoso de las naciones hacia esa misma clase.

[146] Atto Costitutivo Partito Federale, parte iniziale. (cfr. Bolivar Pagàn, *Historia de los partidos politicos puertorriqueños,* Op. cit., San Juan, 1959, pp. 49-52).

- Por otra parte, a causa de la perversión de la democracia a los fines de la plutocracia, se roba al trabajo la riqueza que por sí solo produce, se le niegan los medios de utilizar sus fuerzas, y obligadamente degenera en esclavitud asalariada. Es aún más, se despoja al hombre de lo indispensable para la vida.
- La potencia humana y las fuerzas de la naturaleza son consumidas de este modo, para que la plutocracia pueda gobernar.
- La ignorancia y la miseria con todo su acompañamiento de vicios, se perpetúan para que el pueblo pueda ser mantenido en la esclavitud.
- La ciencia y la invención son desviadas de sus fines humanos para esclavizar a las mujeres y niños.
- Contra tal sistema, el Partido Obrero Socialista, una vez más, reitera su declaración fundamental, de que la forma actual de la producción tomando como mero instrumento al trabajo, es la causa evidente de toda servidumbre económica y dependencia política.
- Se aproxima rápidamente el momento en que, dentro del curva natural de la evolución social, este sistema, por la acción destructora de sus fracasos y crisis de una parte, y las tendencies absorbentes de sus trusts y otros manejos capitalistas por otra parte, habrán de determinar su propia caída»[147].

A differenza, però, degli altri due partiti quest'ultimo fu molto osteggiato dal governo insulare, tanto che tutte le manifestazioni pubbliche erano disturbate dalla polizia e spesso gli organizzatori perseguiti ed arrestati. Il Partito Federale e quello Repubblicano parteciparono alle prime elezioni tenutesi nel 1899 sotto l'egida del Governatorato Militare e dalla contesa uscì vincitore il partito di Muñoz Rivera che era già stato vincitore sotto gli spagnoli. Queste elezioni passarono alla storia come "Le elezioni dei cento giorni" perché durarono dal luglio del 1899 a gennaio del 1900, iniziando da Adjuntas e continuando in ordine alfabetico fino a Yauco. Il risultato fu il seguente: su 51.649 voti espressi totali, i Federali ne ottennero 28.880, mentre i Repubblicani 22.769 e ad i primi andarono 44 comuni mentre ai secondi 22[148]. Nello stesso mese di gennaio, il 9, il presidente della Commissione del Senato per le Isole del Pacifico, Joseph B. Foraker, un

[147] Manifesto del Partito Operaio Socialista degli Stati Uniti, tradotto da e per il Partito Operaio Socialista di Puerto Rico, parte iniziale (cfr. Cfr. Bolivar Pagàn, *Historia de los partidos politicos puertorriqueños*, Op. cit., San Juan, 1959, pp. 58-60).

[148] Bolivar Pagàn, *Historia de los partidos politicos puertorriqueños*, Op. cit., San Juan, 1959, pp. 17-62.

repubblicano, presentò un Progetto di Legge per un governo civile. Dieci giorni dopo un altro deputato repubblicano, Sereno Payne, presentò un altro progetto di legge che prevedesse il commercio libero fra gli Usa e Puerto Rico. Durante la discussione a Washington di questi progetti di legge, i portoricani ebbero l'opportunità di inviare dei rappresentati appartenenti al Partito Repubblicano, a quello Federale, alla Camera di Commercio, alla Società Agricola e alla Banca Territoriale e Agricola di San Juan. I suddetti rappresentati ebbero modo di dire la loro interrogati dalla Commissione del Senato per le Isole del Pacifico e Puerto Rico e dalla Commissione Affari Insulari della Camera. I repubblicani furono rappresentati da Josè Julio Henna e Luis Morales. Il primo dichiarò che avrebbe voluto vedere realizzate le promesse fatte dal generale Miles al suo sbarco, perché l'occupazione "era stata un perfetto fallimento", e si dichiarò concorde con l'idea del governatore Davis di dare a Puerto Rico un governo composto da due rami: un Consiglio Esecutivo ed una Camera di Delegati. Henna dichiarò che avrebbe voluto gli americani come dei "mentori" per il governo dei portoricani solo per qualche tempo e poi, proprio come degli scolari, dopo questo primo insegnamento gli stessi isolani fossero liberi di auto governarsi. Inoltre egli ritenne che il suffragio dovesse essere concesso solo a coloro i quali sapessero leggere e scrivere. Per il Partito Federale, invece, fu audito Azel Ames, un americano medico di guerra, che era stato nominato dal suddetto partito sebbene non ne facesse parte. Ad ogni modo, il dott. Ames dichiarò che per Puerto Rico fosse indispensabile un proprio governo, ma non dovesse essere composto dagli americani, anche perché i portoricani erano in grado di sostenere un simile compito. Aggiunse anche che le aspettative della popolazione non fossero diverse dall' avere un governo in grado di non portarli ad una situazione peggiore di quella sotto il dominio spagnolo. L'altro rappresentante federale, Tulio

Larrìnaga, si espresse a favore di un suffragio universale e di un governo bicamerale, Camera Bassa e Camera Alta, preferibilmente composto da portoricani eletti dal popolo. In breve, poi, la Società Agricola chiese un governo misto portoricano e nordamericano, dove i primi fossero in maggioranza, ed un suffragio universale. I rappresentati della Camera di Commercio diedero delle dichiarazioni molto eterogenee, essendo gli stessi americani e portoricani, passando dal volere un governo a tutoraggio americano ad uno a maggioranza portoricana. Ai rappresentati provenienti da Puerto Rico seguirono quelli americani, fra cui il generale ed ex governatore Davis, che fecero dichiarazioni del tutto restrittive nei confronti di un governo autonomo perché la maggior parte di loro riteneva i portoricani non in grado di autogovernarsi. In più, asserirono che non dovesse essere concesso il suffragio universale a causa dell'altissima analfabetizzazione e perché in politica i portoricani "erano dediti al ricatto e si arrabbiavano per il minimo motivo". Come quest'ultima, diverse altre furono le dichiarazioni neanche tanto velatamente razziste. Circa le relazioni economiche, i rappresentati portoricani si espressero generalmente a favore di tre cose fondamentali: commercio libero, un prestito rilevante per l'isola, protezione economica per il caffè. E' facile immaginare di come invece la parte americana fosse contraria a quelle richieste, a parte qualche rara eccezione. Ad ogni modo, le commissioni stabilirono che fosse necessario un governo dell'isola sotto tutoraggio americano, a causa dell'inesperienza politica dei portoricani, e circa le richieste a favore dell'economia dell'isola, stabilirono un'imposizione tariffaria negli scambi commerciali e la non concessione del prestito. Dopo le audizioni e le decisioni delle commissioni, negli USA e sull'isola ci fu un grosso e lungo dibattito a favore e contro le posizioni espresse dalle

commissioni[149]. Ad ogni modo, la Legge Foraker fu approvata dal Senato il 4 aprile e dalla Camera l' 11 del 1900 e fu composta da 41 articoli.

Il governatore era nominato dal presidente degli Stati Uniti mediante il consenso del Senato e la sua carica era di 4 anni, a meno che il presidente non lo deponesse. Aveva la facoltà di dare indulgenza e sospendere l'esecuzione di una sentenza. Poteva nominare tutti gli impiegati pubblici, dare esecuzione alle leggi e porre il suo veto a tutta la legislazione decretata. Era anche il comandante in capo delle forze armate sull'isola. L'Assemblea Legislativa aveva i poteri legislativi ed era composta da due corpi: il Consiglio Esecutivo e la Camera dei Delegati. Il Consiglio era composto da undici membri nominati dal presidente con il consenso del Senato, sei dovevano essere statunitensi e cinque portoricani, e duravano in carica 4 anni. All'interno del Consiglio c'erano i ruoli di Procuratore Generale, Tesoriere, Contatore (colui che tiene la contabilità), Commissario dell'Istruzione, Commissario degli Interni ed un Segretario. Fra le varie prerogative c'era quella di poter nominare giudici distrettuali, insieme con il governatore. La Camera dei Delegati era composta da 35 membri eletti dai portoricani ogni due anni. Tutti i progetti di legge potevano arrivare da entrambi i corpi, se avevano avuto la maggioranza al loro interno e se c'era poi stato il consenso del governatore. Ad ogni modo, si doveva sempre aspettare la decisione dal Congresso USA. Il progetto di legge poteva essere respinto dal governatore ma poteva essere ridiscusso e per essere riapprovato necessitava dei due terzi dei voti del corpo di origine. Anche in questo caso, si doveva aspettare l'approvazione del Congresso americano. Il potere giudiziario risiedeva nelle corti e tribunali stabiliti dagli Ordini Generali del governatore Davis. Il presidente del Tribunale Supremo, con i

[149] Marìa Dolores Luque de Sanchez, *La Ocupacion Norteamericana y la Ley Foraker*, Op. cit., pp. 95-134.

magistrati e gli sceriffi erano nominati dal presidente con il consiglio del senato. I funzionari restanti erano eletti in base alle norme disposte dall'Assemblea Legislativa. Puerto Rico diventava un Distretto Giudiziario chiamato Distretto di Puerto Rico e la Corte Suprema degli Stati Uniti era il tribunale massimo a cui appellarsi. Il suffragio veniva concesso ai maggiori di 21 anni che sapessero scrivere o leggere, e proprietari. Era previsto un Commissario Residente a Washington, ma questi non poteva intervenire nelle discussioni parlamentari. La Legge Foraker non interveniva in alcun modo, però, circa lo status politico dei portoricani che restava così indefinito e li lasciava senza una nazionalità riconosciuta internazionalmente. Circa la parte relativa agli scambi economici , si stabilì una tassazione del 15% sulle merci in entrata ed uscita fra Puerto Rico e gli Stati Uniti[150].

I cittadini portoricani rimasero molto amareggiati al venire a conoscenza di una legge che praticamente li escludeva da qualsiasi ruolo direttivo e decisionale. La Legge Foraker entrò in vigore il primo maggio del 1900 e portò in dote anche il primo governatore civile, Charles Allen, appartenente al Partito Repubblicano statunitense. Subito dopo, iniziarono i preparativi per le elezioni programmate per novembre per scegliere i membri della Camera dei Delegati ed a questo fine il governatore Allen nominò il segretario Hunt come supervisore dei lavori. I due partiti in corsa, quello Federale e quello Repubblicano, si batterono molto aspramente già nella campagna elettorale, mentre il Partito Operaio Socialista, non in competizione, era focalizzato a portare avanti solo lotte a favore dei lavoratori e per questo organizzò comunque qualche comizio o manifestazione durante il periodo pre-elettorale. Affinchè ci potessero essere le elezioni, Puerto Rico necessitava di essere divisa in sette Distretti

[150] Cfr. Ley Organica de Puerto Rico del 1900.

Elettorali da cui poi dovevano provenire 5 eletti per ogni distretto, nel totale di 35, che avrebbero formato la Camera dei Delegati. Per stabilire questi sette distretti fu creata una commissione di cinque membri composta da due appartenenti al Partito Federale, due al Repubblicano ed uno non legato ai partiti. Questa commissione decise che si adottasse un sistema di divisione in distretti non omogenea e non a base geografica, tipica del sistema statunitense chiamato "*gerrymanderism*". Un esempio di questa divisione arbitraria fu il distretto di Aguadilla che partiva dal nordest dell'isola ed arrivava fino alla parte montagnosa di Adjuntas. In questo distretto, per i motivi suddetti, risultarono vincitori i repubblicani, che erano stati i sostenitori di tale divisione. Ciò successe perché il membro apartitico della commissione votò a favore delle proposte dei repubblicani. Le proteste federali furono anche di una certa rilevanza, ma non vennero tenute in considerazione, tanto che i membri del Consiglio Esecutivo di parte federale diedero le dimissioni da quel ruolo per protesta e furono sostituiti dal presidente degli Stati Uniti da altri due membri del Partito Repubblicano. Un episodio grave, e per questo esplicativo della situazione isolana, ci fu quando Luis Muñoz Rivera, come direttore del periodico "El Diario de Puerto Rico", scrisse un articolo contro il sindaco Repubblicano di San Juan che definì un "inquisitore". Il giorno seguente fu bruciata la sede del giornale e poco dopo anche la casa di Muñoz Rivera fu oggetto di un assalto. Lo stesso Muñoz Rivera ed altri suoi colleghi di partito furono anche processati, ed assolti in dicembre, data comunque post elettorale. Le elezioni si tennero il 6 di novembre e gli aventi diritto al voto furono 123.140, ma bisogna dire che due giorni prima ci fu la decisone di Luis Muñoz Rivera di attuare una protesta contro le palesi simpatie ed aiuti del governo insulare a favore dei repubblicani, ritirando il suo partito dalla contesa. Accadde così che ben 64.625 aventi diritto non votarono ed i

repubblicani ricevettero 58.367 voti, mentre i federali solo 148. I voti non espressi sarebbero stati quasi tutti a favore di questi ultimi. La totalità della Camera fu composta da repubblicani ed il presidente fu Manuel Rossy, mentre il Commissario Residente presso Washington fu sempre un repubblicano, Federico Degetau. La Camera cominciò a funzionare da dicembre ed il primo progetto di legge approvato insieme al Consiglio Esecutivo, tra le varie cose, riguardò l'introduzione del *juicio por jurado*[151] nel sistema giudiziario portoricano. Di altre leggi approvate in seguito, da segnalare quella circa le lingue ufficiali in cui comparì l'inglese, quella sull'istituzione della Polizia Insulare, sulla libertà religiosa, sulla vendita di terreni per Stazioni Sperimentali Agricole[152] e quelle che portarono a nuovi Codici: Penale, Civile e Procedura Civile[153]. Per meglio comprendere lo strapotere legislativo detenuto dagli statunitensi, cito un dato: su 135 progetti di legge nati in seno alla Camera dei Delegati, divennero leggi solo 14, mentre di 28 progetti proposti dal Consiglio Esecutivo furono convertiti in legge ben 22[154].

[151] Procedimento giudiziario nel quale si determina la colpevolezza o innocenza dell'accusato mediante un esame e la opinione data da un gruppo di persone della sua comunità appositamente selezionate.
[152] Che secondo molti servì per il passaggio di terreni agli americani.
[153] Bolivar Pagàn, *Historia de los partidos politicos puertorriqueños,* Op. cit., pp. 17-31.
[154] Blanca Silvestrini, *Historia de Puerto Rico: Trayectoria de un pueblo,* Op. cit., p. 299.

2.2) *Richieste per la cittadinanza statunitense, problemi connessi ed i "casi insulari".*

La Legge Foraker non disciplinava lo status e la cittadinanza portoricana, però all'articolo 7 dichiarava:

- *«Todos los habitantes que continúen residiendo allí, los cuales eran súbditos españoles el día once de Abril de mil ochocientos noventa y nueve, y a la sazón residían en Puerto Rico, y sus hijos con posterioridad nacidos allí, serán tenidos por ciudadanos de Puerto Rico, y como tales con derecho a la protección de los Estados Unidos; excepto aquellos que hubiesen optado por conservar su fidelidad a la Corona de España el día once de Abril de mil novecientos, o antes, de acuerdo con lo previsto en el Tratado de Paz entre los Estados Unidos y España, celebrado el día once de Abril de mil ochocientos noventa y nueve».*[155]

A parte per i pochi intenzionati a conservare la cittadinanza spagnola, quindi per i cittadini portoricani che volessero diventare dei cittadini statunitensi, in generale valevano le stesse regole stabilite per gli altri stranieri. Quelle norme erano entrate in vigore dal 1790 e sarebbero state valide fino al 1906, a parte l'eccezione di alcuni anni. Motivo per cui bisognava affrontare un processo di naturalizzazione che constava di tre fasi: *Declaration of Intention* (Dichiarazione di Volontà); *Petition for Naturalization* (Petizione per la Naturalizzazione); *Certificate* (Certificato). Nella prima fase, l'immigrato doveva presentare un giuramento in cui dichiarava l'intenzione di voler rinunciare alla fedeltà nei confronti di governi stranieri. Inoltre doveva dimostrare che avesse

[155] Legge Organica per Puerto Rico del 1900, Art. 7. Traduzione: «Tutti gli abitanti che continuino a risiedere a Puerto Rico, i quali erano sudditi spagnoli il giorno 11 aprile 1899, e risiedevano lì a quel tempo, ed i loro figli nati successivamente nati lì, saranno considerati cittadini di Puerto Rico, e come tali sotto la protezione degli Stati Uniti; eccetto coloro chee avessero optato per conservare la loro fedeltà alla Corona Spagnola il giorno 11 aprile 1899, o prima, in accordo con ciò che fosse previsto nel trattato di pace tra gli Stati Uniti e la Spagna, celebrato il giorno 11 aprile 1899» (cfr. www.enciclopediapr.org).

vissuto negli Stati Uniti un periodo di tempo sufficiente alla concessione della cittadinanza. A questo proposito, bisogna dire che quel periodo andò dall'essere immediato, cioè "appena sbarcato dalla nave", perché non necessario, a 14 anni di residenza. Si poteva fare la Dichiarazione di Volontà fino a due anni dopo l'avvenuta immigrazione negli Stati Uniti. Detto ciò, ci furono dei casi in cui alcuni immigrati dovettero aspettare fino a 20 anni prima di diventare cittadini. Nella seconda fase, era necessario un Giuramento di Fedeltà (*Oath of Allegiance*) da farsi di solito presso il tribunale più vicino a dove si risiedeva[156]. La terza ed ultima fase consisteva nel rilascio di un Certificato di Cittadinanza da parte del tribunale dove si era fatta la seconda richiesta[157].

Per i dati di cui sono venuto in possesso, dal 1900 al 1903 le Dichiarazioni di Volontà che arrivarono da persone residenti a Puerto Rico furono 80 e fatte da cittadini portoricani ne risulta solo una (Carlos Hjalarson nato ad Arecibo), mentre il resto erano per lo più di spagnoli e cittadini stranieri che vivevano a Puerto Rico. Dal 1904 al 1906 ne furono 87, ma stavolta di portoricani se ne contarono più di 20. Per quel che riguarda invece le petizioni per la naturalizzazione, dal novembre del 1901 al 26 luglio del 1906 ne furono fatte 55 e dal 28 luglio al 6 settembre, sempre del 1906, altre 65. Fra queste ne risultava anche una da parte di un ex cittadino italiano, Attilio Mascioni[158]. Facendo un breve passo temporale indietro, un giuramento ufficiale era stato necessario anche per tutti coloro che

[156] Da notare come ciò comportasse un grosso problema per i portoricani perché solo dopo la Legge Foraker fu istituito un tribunale a San Juan. Le cose poi migliorarono, ma solo per poco tempo, perché con la sentenza Down v. Bidwell, in cui si statuì che la Costituzione Statunitense non seguisse obbligatoriamente lo Stato nel caso dei territori acquisiti, i portoricani dovettero di nuovo andare presso tribunali all'interno degli USA per poter fare la dichiarazione di cui sopra. (Truman R. Clark, *Puerto Rico and the United States, 1917- 1933*, University of Pittsbugh Press, Pittsburgh, 1975, pp. 3-17).

[157] Cfr. John J. Newman, *American Naturalization Records 1790-1990*, Heritage Quest, Bountiful, 1998.

[158] Cfr. NARA New York City, RG 21, *Declarations of Intention* e *Petitions for Naturalization*.

prima della guerra avessero lavorato per gli spagnoli e avessero voluto continuare le loro mansioni per gli statunitensi. Esempi ne ho trovati per i notai, per coloro i quali tenevano i Registri della Proprietà e per l'Ordine Giudiziario. Circa i notai, in 19 continuarono previo Giuramento di Fedeltà, mentre gli altri 5 rifiutarono. Tra coloro che tenevano i registri, giurarono in 4 su 9. Per i giudici in 9 accettarono di prestare giuramento e continuare[159].

Ho accennato di come la migrazione verso gli Stati Uniti non fosse stata molto intensa nei primi anni successivi al passaggio di consegne fra Spagna e USA. Ebbene, una lenta inversione di tendenza ci fu dal 1902 quando i portoricani cominciarono ad emigrare verso New York City, Saint Louis e Washington specialmente in cerca di lavoro, perché di quello a basso costo ve ne era in abbondanza. I problemi riscontrati dai migranti portoricani furono simili a quelli di qualsiasi altro migrante perché erano stati definiti dalle autorità statunitensi come *aliens immigrant*. Proprio per questo nacquero casi giudiziari particolari che misero in luce le contraddizioni della politica statunitense nei confronti dei portoricani. Quando questi ultimi si ritrovarono anche detenuti secondo le leggi sull'immigrazione statunitense, iniziarono le prime rimostranze da parte delle autorità portoricane e colui che più si batté per i diritti dei suoi concittadini fu ancora una volta Degetau, sempre in qualità di Commissario Residente. Egli, innanzi tutto, dichiarò che i nativi e residenti di Puerto Rico non potessero essere trattati alla stregua di qualsiasi altro immigrato perché si andava contro un trattato internazionale come quello di Parigi del 1898. Aggiunse poi di trovare di difficile comprensione la decisione della Corte Suprema nel caso Downes v. Bidwell di considerare come *alien immigrant* una persona nata all'interno di un territorio

[159] Cfr.AHN, Madrid, Ultramar, 5143,1.

legalmente acquisito dagli Stati Uniti. Degetau aveva molto protestato per le detenzioni di cittadini portoricani, ma fu con il caso di una certa Isabella Gonzalez che egli si ritrovò a dover spendersi di più perché il cortocircuito innescato da leggi e sentenze arrivò all'estremo proprio nel caso della signora menzionata. La Gonzalez era una donna di 20 anni partita da Puerto Rico ed arrivata a New York mentre era incinta e dopo aver perso il marito. Si era pagata il viaggio da sé ed andava a New York perché lì c'era una parte della sua famiglia, un fratello ed uno zio di nome Domingo Colasco. Ad Ellis Island gli ispettori dell'immigrazione la detennero con la motivazione *likely to become a public charge* (rischia di diventare un carico pubblico) che era la formula di rito per coloro che venivano detenuti secondo le regole della legge sull'immigrazione. Ad ogni modo, all'immigrazione per poterla detenere dovevano fare delle investigazioni che si tenevano tramite una *Special Inquiry* (Inchiesta Speciale). Lo zio Domingo Colasco, che era un naturalizzato statunitense, fu ascoltato ad Ellis Island per vedere se davvero potesse provvedere a lei così come dichiarato, proprio per evitare il citato *public charge*. Dopo questa audizione, non fu riconosciuto alla Gonzalez di poter stare a casa di questo suo parente e così fu trattenuta ad Ellis Island[160], ma il Colasco a quel punto decise di fare una petizione per l' *Habeas Corpus*[161] presso il tribunale del distretto sud di New York. Le motivazioni addotte a tale petizione furono che la Gonzalez fosse illegalmente detenuta ad Ellis Island perché non poteva essere considerata come una *alien immigrant* in quanto portoricana e poi perché non sarebbe mai stata un *public charge*. Il giudice del tribunale incaricato, dietro anche consiglio del Commissario all'Immigrazione, decise di negare la possibilità di liberare la donna e

[160] Cfr. *Minutes of Boards of Special Inquiry, Ellis Island*, in NARA New York City, RG 267, Box 3299.

[161] Nel sistema di Common Law si può dire molto sinteticamente che sia il diritto a potersi difendere.

lasciarla a carico dei parenti, con la motivazione che fosse una *foreign born* (cioè nata fuori dagli Stati Uniti e di conseguenza straniera). La decisione fu frutto però anche di un grosso timore correlato: quello di dover riconoscere a tutti i filippini[162] lo stesso diritto, qualora quello della Gonzalez fosse stato riconosciuto[163]. Negli Stati Uniti si temeva una grossa ondata migratoria dai due nuovi territori poiché già erano molto gravati dall'immigrazione italiana ed irlandese. Il colpo fu duro, ma il Colasco decise di andare avanti fino alla Corte Suprema con le motivazioni di sempre. Fu così che si arrivò al 1904 dinanzi alla corte che decise però di passare il caso ad una corte di grado inferiore. In questa parte della trafila giudiziaria si complicarono ulteriormente le cose perché il giudice nella sua sentenza decise di inserire la decisione della Corte Suprema circa il citato caso Downes v. Bidwell, che stabiliva come gli abitanti di una "dipendenza" non fossero stranieri ma neanche cittadini degli Stati Uniti, così come disposto per la tassazione sulle merci (per cui si era innescato il procedimento giudiziario). In base a questa sentenza la Gonzalez ebbe il diritto di restare all'interno degli Stati Uniti, non come cittadina ma come residente di un territorio acquisito: non era una *alien immigrant*, insomma. Le fu dato anche un risarcimento per ingiusta detenzione. Questa decisione però portò con sé la nascita di una nuova categoria: *U.S. Nationals*, non cittadini né immigrati. A questi era permesso di muoversi come meglio credevano all'interno dei confini statunitensi, ma non gli era concesso di votare o di essere dipendenti pubblici, ad esempio. Dopo questa sentenza il "New York Times", che aveva estensivamente seguito il caso della Gonzalez, titolò un articolo *Porto Ricans Not Aliens*[164]. Bisogna

[162] Le Filippine in quel momento si ritrovavano nella stessa situazione giuridica di Puerto Rico.
[163] Cfr. NARA New York City, RG 267, Box 3299.
[164] L'articolo in questione uscì il 5 gennaio del 1904. Gli altri articoli del New York Times da cui ho tratto informazioni circa lo status famigliare della Gonzalez e la parte finale del caso giudiziario sono: cfr.

aggiungere che la temuta invasione da parte di cittadini portoricani e filippini non ci fu anche se sicuramente aumentarono i flussi migratori da queste due ex colonie spagnole. Quella che verrà poi denominata Diaspora Portoricana ci sarà dalla Seconda guerra mondiale alla nascita dello Stato Libero Associato, di cui tratterò, che porterà milioni di portoricani a stabilirsi negli Stati Uniti. Ad ogni modo, Federico Degetau, successivamente alla decisione sul caso Gonzalez, dovette nuovamente battersi strenuamente per i diritti dei lavoratori portoricani che iniziarono ad essere reclutati da agenzie statunitensi, come era avvenuto nel caso della migrazione verso le Hawaii. Anche in questa occasione, il Commissario Residente ricevette moltissime lamentele di maltrattamenti che, dopo dovuti accertamenti, portarono a nuovi rimpatri a pubblico carico[165].

Il citato caso Downes v. Bidwell del 1901 è uno dei tanti che formarono l'elenco dei famosi "casi insulari", ossia giudizi che arrivarono fino alla Corte Suprema che riguardarono i nuovi territori acquisiti con il trattato di Parigi, ma per estensione, in alcuni casi, anche Alaska e Hawaii. In genere, si trattò di processi riguardanti l'applicazione delle tasse alle merci in transito fra Puerto Rico (o i nuovi territori) e gli Stati Uniti. In questi "casi insulari" si stabilì che la Costituzione degli Stati Uniti non necessariamente seguisse e dovesse essere applicata nella sua interezza ai territori acquisiti man mano e la stessa potesse non garantire l'uguaglianza dei cittadini di quei territori con quelli degli USA. Nel caso specifico di Puerto Rico si arrivò a definirlo come *it was foreign to the United States*

Anonimo, *Porto Ricans Aliens* del 5 settembre 1902; cfr. Anonimo, *Rules against Porto Rican* del 8 ottobre 1902.

[165] Tratto da uno studio della professoressa Katherine Bjork, University of Chicago, *Incorporating an Empire. From Deregulating Labor to Regulating Leisure in Cuba, Puerto Rico, and the Philippines*, University of Chicago, Chicago, 1998, pp. 24-68.

in a domestic sense[166] (era straniero negli Stati Uniti in senso domestico), una formula palesemente poco chiara che indicava il fatto che Puerto Rico fosse una sorta di "proprietà" degli USA senza però essere uno stato dell'unione. I "casi insulari" nel 1901 furono 9, secondo diversi studiosi, tra cui Pedro Malavet, come scritto nel suo libro *America's Colony*, ed in totale 22, fino al 1914, secondo Efren Rivera Ramos, altro noto studioso di quei casi. Ma la questione circa il loro numero non è pacifica perché alcuni altri studiosi ne aggiungono ulteriori fino al 1979. Per Puerto Rico vengono aggiunti uno del 1922 (Balzac v. Puerto Rico) ed un altro del 1925 (Rasmussen v. United States).

[166] Parole pronunciate dal giudice Henry Brown nella sentenza Downes v. Bidwell.

2.3) *Il lavoro nei primi anni USA.*

Il dottore americano Azel Ames, già citato in precedenza, fu anche il redattore di uno studio circa il lavoro sull'isola di Puerto Rico per conto del governo americano. Il suo resoconto apparve sul *Bullettin of Department of Labor* del maggio del 1901 e fu una relazione abbastanza sconfortante. All'inizio il dott. Ames descrisse come era composta la popolazione portoricana in base al censimento degli anni precedenti, per poi arrivare a trarre le somme, orientative, del numero di persone abili al lavoro, in un *range* di età dai 10 ai 45 anni (limite da lui giustificato per il fatto che la stragrande maggioranza degli over 45 non fosse più in grado di lavorare per diversi motivi, soprattutto legati alla salute). Ebbene, il totale approssimativo fu di 601.000 persone su una popolazione complessiva di poco meno di un milione di persone. Di questi, aggiunse il relatore, più della metà era da considerarsi come *wage laborers*, cioè lavoratori pagati in modo giornaliero e non continuativo. Gli stessi lavoratori, così come la popolazione, erano davvero equamente suddivisi in uomini e donne, con una leggerissima maggioranza delle ultime. Inoltre, la stragrande maggioranza era formata da persone di "diversi gradi di povertà", tutti purtroppo tendenti verso il minimo sufficiente alla sopravvivenza. La cosa che poi colpì il nostro, fu la netta separazione sociale ed economica fra una piccola parte della popolazione ricca ed il resto, appunto, pauperrima, nelle zone rurali come nelle grandi città, anche se in queste ultime la forbice era leggermente meno ampia. Egli dichiarò che a Puerto Rico vi fosse una agricoltura molto basica e contò circa il 79% della popolazione come agricola e rurale. "Una cosa che impressiona l'Osservatore del Lavoro a Puerto Rico è il grande eccesso di lavoratori di basso livello", così dichiarò verso la fine del suo resoconto, ma le dichiarazione più sconfortanti le fece poco dopo asserendo:

« *One is painfully impressed, whether in the streets of city or town, or in the hill country, by the number of human wrecks, the manv beggars, and the sunken-eyed, pallid, anaemic men, women, and children. Extreme poverty, inanition, and decrepitude are found, and though the island is one of great resources and has a good record for thrift, there is reason to believe that from the earliest days of the Spanish occupation this condition of things as to the laboring classes has been only too prevalent—and at times worse, in some respects, than at present*»[167].

Ad ogni modo, lo stesso Ames affermò che sebbene le paghe e le condizioni lavorative non fossero di molto migliorate dal passaggio di consegne agli Stati Uniti, era importante tenere in considerazione come i lavoratori stessero prendendo maggiore coscienza di se stessi e di avere dei diritti a cui appellarsi, ancorchè molto lentamente. Nel paragrafo del Bollettino del Lavoro chiamato "Classificazione del lavoro", scrisse:

« *Agriculture is so absorbent and inclusive as practically to comprise directly or indirectly the body of the working population of the island, while fisheries and mining are so feebly represented as to hardly constitute a division of a class. Domestic and personal service occupy so comparatively few as to scarcely warrant separate classification. Manufacturing and mechanical industries (with few exceptions) have almost no existence except as unorganized and primitive accessories of agriculture. (…)the Professional class, might also be ranked as nonproductive skilled labors*»"[168].

[167] Una persona è dolorosamente impressionata, se nelle strade di una città o di un villaggio, o nelle colline, dal numero di relitti umani, i tanti elemosinanti, e dagli occhi scavati, pallidi, anemici uomini, donne e bambini. Estrema povertà, inanizione, e decrepitudine sono riscontrate, e sebbene l'isola sia di grandi risorse e sia parsimoniosa, c'è ragione di credere che dai primi giorni dell'occupazione spagnola questo stato di cose come per la classe lavoratrice sia stata sempre prevalente – e qualche volta peggio, in diversi aspetti, che al presente.

[168] «L'agricoltura è così assorbente ed inclusiva da comprendere direttamente o indirettamente l'intero corpo lavorativo dell'isola, mentre la pesca e il settore minerario sono flebilmente rappresentati tanto da essere difficilmente considerati come una divisione di una classe. Lo stesso vale per i servizi domestici e

Il dott. Ames fece una descrizione dello stato dei tre settori più produttivi dell'isola. Il comparto del caffè, che al tempo della dominazione spagnola rappresentava il maggiore settore produttivo, ora era in declino a causa della guerra e dell'uragano e per aver perso molti dei mercati di sbocco. Il settore dello zucchero, invece, prosperava sebbene fosse non ancora molto avanzato tecnologicamente, ma contribuiva ad impiegare il maggior numero di lavoratori anche con paghe più elevate, come nel caso della manodopera specializzata. Fece accenno al fatto che stesse passando dall'essere un comparto composto da piccoli produttori a grandi di origine soprattutto statunitense. L'ultimo settore, quello del tabacco, lo definì in via di sviluppo e con buone prospettive future. Dei tre settori sopra indicati, lo zucchero non dava quasi per nulla lavoro alle donne, mentre gli altri due in maniera abbastanza estensiva. Le donne poi venivano impiegate anche in lavori domestici presso famiglie più agiate, o erano delle lavandaie o sarte. Il lavoro minorile, invece, investiva quasi tutti i settori, a parte quelli più specializzati, ed andava dai 10 ai 15 anni.

Una parte importante del report sul lavoro, fu quella circa il "Costo della Vita" che, sebbene fosse sicuramente inferiore a quello generale degli Stati Uniti, all'interno dell'isola era aumentato a causa del cambio della moneta dal peso al dollaro. Quindi, nonostante una dieta poco variegata e fatta di cibi molto basilari come riso, farine, yucca, legumi, platani (un tipo di banane) e poco altro[169], questi cominciarono a costare di più e per gente che aveva salari molto bassi fu un altro durissimo colpo. Ad ogni modo,

personali. Il settore manifatturiero e le industrie meccaniche (con poche eccezioni) non hanno quasi nessuna esistenza tranne come accessori disorganizzati e primitivi dell'agricoltura. La classe Professionale può essere classificata come lavori qualificati non produttivi». (cfr. Bullettin of the Bureau of Labor maggio 1901, Government Printing Office, Washington D.C.).

[169] Da notare come nella dieta di un abitante medio ci fosse poca carne e poco pesce.

secondo il relatore questi effetti del cambio di moneta e del costo alto della vita sarebbero stati transitori.

Parlando, invece, nello specifico delle condizioni salariali dei lavoratori giornalieri impiegati in settori agricoli, si andava da un minimo di 20 centesimi di dollaro al giorno per 10-12 ore di lavoro[170], ad un massimo di 2,40 dollari, sempre per 10-12 ore lavorative. Il massimo salariale giornaliero apparteneva all'aerea della produzione dello zucchero e del tabacco, ma solo nel caso di manodopera specializzata.

La parte finale era dedicata agli interventi da effettuarsi per un miglioramento globale della economia, soprattutto agricola, dell'isola ed i suggerimenti per i migliori investimenti da parte di imprenditori ed industriali statunitensi.

Passo ora ad analizzare un altro *Bullettin of the Labor* del novembre del 1905. La cosa che immediatamente colpisce è l'inizio:

« *Labor conditions in Porto Rico are inherently different from labor conditions in the United States, or in any of the highly civilized countries of Europe. (...) The island is not, as is the United States, a vast complex of agriculture, industry, and commerce, mutually dependent and altogether self-sufficing. The country is preponderatingly agricultural, and the great mass of the working population is engaged in agriculture. As a consequence, an overwhelming proportion of the workingmen belong to the unskilled or lowskilled class. (...) Roughly speaking, the daily wages of field hands in Porto Rico range from 30 cents to 55 cents. The prevailing rate of wages in the coffee region is from 25 cents a day, with a breakfast worth 5 cents, to 30 cents a day, with or without breakfast. The prevailing rate of wages in tobacco raising is slightly above 40 cents a day, and the prevailing rate of wages in the sugar industry is about 50 or slightly above 50 cents a day. These wages vary slightly from plantation to plantation or from year to*

[170] Per i *coffe pickers* (raccoglitori di caffè).

year. To a very large extent wages are fixed by custom rather than by the direct and obvious action of competition»[171].

Già da queste prime frasi, si mise in evidenza, a cinque anni di distanza, come la situazione economica dell'isola non fosse un granché cambiata. Ed è interessante notare come le paghe minime (le più diffuse) nei tre settori produttivi principali fossero aumentate solo leggermente. Ad ogni modo, l'autore del bollettino (che stavolta era un certo Walter Weyl) si premurò di dichiarare che una buona parte di responsabilità della situazione descritta fosse dovuta agli anni di dominio spagnolo, alla scarsa alfabetizzazione e specializzazione dei lavoratori ed alla natura della popolazione pesantemente influenzata dal clima caldo tropicale che spingeva al lassismo. Un'altra causa della situazione lavorativa drammatica, era da ricercarsi nella sovrabbondanza di forza lavoro, dovuto alla troppo alta prolificità dei portoricani. Egli, inoltre, stigmatizzava i comportamenti scorretti di molti degli uomini che avevano una moglie e diverse compagne. Le nascite di conseguenza erano moltissime. C'è però da dire che la mortalità infantile risultava superiore a quella degli Stati Uniti e Cuba. Per ciò che concerne il lavoro femminile e quello minorile, nulla o quasi era cambiato, così come anche le condizioni di vita generali di tutti i

[171] «Le condizioni lavorative a Porto Rico sono molto diverse da quelle negli Stati Uniti, o in qualsiasi altro paese altamente civilizzato d'Europa. (…) L'isola non è, come negli Stati Uniti, un vasto complesso di agricoltura, commercio ed industria, mutualmente dipendenti ed allo stesso tempo autosufficienti. Il paese è prevalentemente agricolo, e la grande maggioranza della classe lavoratrice è ivi impiegata. Come conseguenza, una sovrabbondante proporzione di lavoratori è non qualificata o sottoqualificata. (…) Parlando chiaramente, le paghe giornaliere dei lavoratori manuali vanno da 30 centesimi a 55 centesimi. La paga prevalente nella regione del caffè è di 25 centesimi, con un pasto a metà mattina dal costo di 5 centesimi, fino a 30 centesimi con o senza pasto. Nel settore del tabacco salgono di poco fino ad arrivare a 40 centesimi, e nel settore dello zucchero di circa 50 centesimi. Queste paghe variano leggermente da piantagione a piantagione o da anno in anno. In larga misura, le paghe sono fissate dagli usi piuttosto che dall'azione diretta della concorrenza». (cfr. Bullettin of the Bureau of Labor novembre 1905, Government Printing Office, Washington D.C.).

lavoratori agricoli che ancora dovevano far fronte a giornate lavorative di 10-12 e fare un solo pasto principale verso le 11:00 del mattino, consistente in *a quarter of pound of codfish, togheter with 8-12 plantains or bananas*[172] del valore di circa 5 centesimi, abbastanza costoso per le loro tasche, vista la paga. Destavano molto stupore poi le abitazioni tipiche dei lavoratori che erano composte da una sola stanza, ricavata da una costruzione fatta di legno e foglie di palma. In seguito segnalava:

«The worst scourge of the population of Porto Rico, and especially of the rural working-class population, is anemia. This disease, which is caused by a minute hookworm which attacks the red corpuscles of the blood, is almost universal throughout the upland districts of the island»[173].

Nelle tabelle comparative (fra Puerto Rico, USA e Cuba) presenti nel bollettino, Puerto Rico era quasi sempre all'ultimo posto, ad esempio nell'impiego delle donne, nell'impiego di bambini sotto i 10 anni, nell'impiego di lavoratori in proprio, per la percentuale di popolazione urbana e lavoratori urbani ed altro.

Come l'altro bollettino, anche in questo si procedeva ad una disamina dei vari settori produttivi e c'è da notare come solo quello dello zucchero avesse avuto una costante crescita. La produzione di caffè, invece, era declinata quasi del tutto nel 1901, ma aveva ripreso vigore fino al 1904,

[172] Un quarto di libbra di baccalà, con 8-12 platani o banane.

[173] «La peggiore piaga della popolazione di Porto Rico, e soprattutto della popolazione operaia rurale, è l'anemia. Questa malattia, che è causata da un parassita minuto che attacca i globuli rossi del sangue, è quasi universale in tutti i distretti di montagna dell'isola» (cfr. Bullettin of the Bureau of Labor novembre 1905, Government Printing Office, Washington D.C.).

per poi ricrollare nel 1905. Il tabacco era piuttosto altalenante, fra un anno e l'altro, anche se in crescita. Altro problema ancora non risolto erano le conseguenze dovute al cambio di moneta che, come abbiamo visto, aveva portato un aumento del costo della vita e le classi più povere ancora ne soffrivano.

Anche il paragrafo dedicato alle condizioni sanitarie era pieno di dati negativi:

«Yet at the time of the American occupation the sanitary conditions in Porto Rico were extremely bad. Nothing had been done to utilize the natural advantages. The water supply was bad. Most of the country people drank the river water as it flowed in its natural channels, and many of these streams, according to the testimony of Dr. William Fawcett Smith, were used "not only as public laundries, but as common sewers for the surrounding country. The wells in the cities and towns were not unusually found in the courtyards and quite frequently in close proximity to the cesspools. (...) Except in the cities of Ponce, San Juan, and Mayagüez, there were no waterworks or aqueducts in any of the towns, and even in these cities the waterworks were in extremely poor condition. Another cause leading to a considerable amount of sickness was the former customs observed in the burial of the dead. Burials were conducted in an insanitary manner, and huge piles of human skulls and bones were heaped up in public view. (...) Much of the disease, and especially the anemia, in Porto Rico is due to these insanitary conditions, which are an unwelcome heritage from Spanish administration. (...) According to the Report of the Commission for the Study and Treatment of Anemia in Porto Rico, less than 10 per cent of the rural inhabitants of the island are entirely free from this disease»[174].

[174] «Ancora al tempo della occupazione americana le condizioni sanitarie a Porto Rico erano estremamente cattive. Nulla è stato fatto per utilizzare i vantaggi naturali. L'approvvigionamento idrico era cattivo. La maggior parte della popolazione rurale beveva acqua di fiume così come la trovava nei canali, che, secondo la testimonianza del dott. William Fawcett Smith, erano usati non solo come lavanderie pubbliche, ma anche come fogne dalla popolazione circostante. I pozzi delle città e dei villaggi non sono stati trovati nei cortili ma frequentemente vicino ai pozzi neri. (…) Eccetto che nelle città di Ponce, San Juan e Mayagüez, non c'erano acquedotti in tutte le città, ed anche in queste città erano in

Di questa situazione, le autorità statunitensi si accorsero, cercando di porre rimedio, dal 1904 quando passò un Disegno di Legge che prevedeva lo stanziamento di 5.000 dollari per lo studio ed il trattamento dell'anemia. Fu anche nominata una commissione composta da tre dottori, due americani ed uno portoricano, per lo stesso motivo. Il trattamento in via sperimentale fu fatto a Bayamon ed Utuado per alcuni mesi e poi fu procrastinato, visti i buoni risultati, e furono stanziati altri 15.000 dollari. Walter Weyl scrisse chiaramente nel bollettino che però per ottenere un ampio successo contro la malattia sarebbero stati necessari buoni ospedali ben distribuiti sul territorio isolano, cosa non possibile al momento ed anche negli anni immediatamente successivi. Il Bollettino del Lavoro si chiudeva con il rimarcare il lavoro svolto dai governi militare e civile, che aveva portato ad un più che lampante miglioramento dell'economia isolana e prospettava ancora miglioramenti grazie ad ulteriori interventi del governo centrale USA. Personalmente, mi sfugge questo sbandierato miglioramento,sia dal punto di vista salariale, specie delle categorie più basse di lavoratori, che della qualità della vita dei più umili, ma c'è da dire che oggettivamente qualcosa fu tentato e fatto da parte statunitense, soprattutto dal punto di vista sanitario e legislativo. A questo proposito, dal 1902 al 1905 furono emanate circa una ventina di leggi e/o regolamenti che interessarono il Codice Penale e quello Civile. In nota riporto un atto del 1902 circa il

condizioni estremamente povere. Un'altra causa che porta ad un considerevole numero di malattie erano le modalità di sepoltura dei morti. Le sepolture erano fatte in maniera sanitariamente sbagliata, e grandi pile di resti umani ed ossa erano ammucchiati alla pubblica vista. (…) Gran parte delle malattie, soprattutto l'anemia, a Puerto Rico è a causa delle cattive condizioni sanitarie, che sono una non voluta eredità dell'amministrazione spagnola. (…) Secondo il Report della Commissione per lo Studio ed il trattamento dell'Anemia a Porto Rico, meno del 10 per cento degli abitanti rurali dell'isola è interamente libero da malattie». (cfr. Bullettin of the Bureau of Labor novembre 1905, Government Printing Office, Washington D.C.).

lavoro minorile ed uno emanato il 10 marzo del 1904 che stabiliva il limite di otto ore per la giornata lavorativa di alcune categorie di lavoratori[175].

Il problema risiedeva nel fatto che molto spesso queste disposizioni fossero ampiamente disattese.[176]

[175] Atto 1902: «*No child of either sex, under sixteen years shall be compelled to work in agricultural factories and manufacturing establishments over six hours per day, three in the morning and three in the afternoon. All persons who shall violate this provision shall be fined in a sum of from five to fifteen dollars, or imprisonment not to exceed thirty days for each offense. No foreman, teacher or other person having under his charge the work, care or education of a minor under sixteen years of age, shall resort to inhumane treatment to compel such minor to work or to study. Any violation of the provisions hereof shall be punished with a fine of from five to fifteen dollars or imprisonment not to exceed thirty days for each offense.* Atto 1904: *Section 1. Eight hours shall constitute the maximum length of a working day for any work performed and paid out of funds from the municipalities, school boards, and all other dependencies of the people of Porto Rico. Sec. 2. In all contracts for work to be paid out of the funds of the people of Porto Rico, municipalities, or school boards, each of said contracts shall contain a provision limiting a day's work to eight hours. Insular police force, internal-revenue Sec. 3. In works of a public nature, a working day may be lengthened only in cases where the lives and property of the inhabitants of a municipality or of the Insular government would be endangered, if same were not done. This act shall not apply to the agents, telegraph operators and telegraph messengers, nor to the clerks of the departments of the Insular government when, in the opinion of the heads of such departments, work beyond eight hours by them is necessary in the interest of the public service. Sec. 4. Any person who shall willfully or maliciously violate the provisions of this act, except as specified in section 3 hereof, shall be guilty of misdemeanor*» . (cfr. Bullettin of the Bureau of Labor novembre 1905, Washington D.C. Government Printing Office).

[176] L'intero sottoparagrafo è tratto dai «Bullettin of the Bureau of Labor» del maggio 1901 e del novembre 1905, Government Printing Office, Washington D.C.

2.4) *Si arriva alla Legge Jones. Considerazioni riguardo i primi anni di governatorato civile.*

Il 1904 fu un anno importante nella storia portoricana perché fu fondato un partito che di lì ad un ventennio avrebbe vinto tutte le elezioni: il *Partido Union* (Partito Unione). All'inizio nacque per mano di alcune personalità non contente di militare nei vari partiti preesistenti ed ebbe un carattere di raggruppamento civico che si chiamò *Union de Puerto Rico* (Unione di Puerto Rico) e tra i fondatori spiccò Luis Muñoz Rivera, ma non solo, perché ne fecero parte anche José De Diego e molte altre figure note all'epoca, nel commercio come nelle arti. Questo partito si distinse per non preferire nessuna linea politica tradizionale nella quale inserirsi ma solo cercare di far cambiare la Legge Foraker e farne emanare un'altra che permettesse all'isola di vivere fino in fondo la soddisfazione di decidere per se stessa. Non era in gioco una questione di separatismo, indipendentismo od altro**,** ma la necessità di far fronte a situazioni impellenti (come l'annosa crisi economica) e, per questo motivo, la *Union de Puerto Rico* trovò da subito molto seguito, tanto da diventare già nel 1904 il partito di maggioranza. Ma anche questo partito incontrò non poche difficoltà a far in modo che venissero prese in considerazione le proprie proposte; infatti ancora nel 1909 non ci fu verso di far sì che fosse emendata la Legge Foraker e così Luis Llorens Torres, uno dei capi e fondatori, decise di creare uno stallo politico-istituzionale con uno sciopero legislativo: la Camera non avrebbe dovuto far passare alcun progetto di legge fino a che non fossero state accettate almeno le principali richieste del partito. Ma poi

questa mossa così azzardata non fu del tutto attuata e si passò ad una fase di mediazione portata avanti da Muñoz Rivera che ottenne maggiore potere decisionale nei confronti del governatore e del Consiglio Esecutivo. Fu così che si presero decisioni importanti, con il contributo di tutte queste istituzioni e del partito di maggioranza, come quelle relative alla salute pubblica, all'educazione ed istruzione, ai problemi delle isole di Vieques e Culebra e delle opere pubbliche. Furono episodi di sinergia isolati perché di lì a poco sorse un nuovo conflitto fra gli organi imposti dall'amministrazione USA, che erano il governatore , il consiglio, e la camera con la maggioranza unionista. Ci furono anche interpellanze presso il congresso americano, dove la maggioranza era dei repubblicani del presidente Taft, per fare in modo che questo conflitto si dirimesse. All'interno del congresso le parti del governo insulare e del consiglio furono prese dai repubblicani, mentre quelle degli unionisti dai democratici e, come è immaginabile, ebbero la meglio i primi anche se il presidente americano Taft suggerì di inserire degli emendamenti alla Legge Foraker, così agli unionisti non parve del tutto vana la loro lotta. Anche grazie a ciò si iniziò a ragionare su come superare il problema più spinoso, che era quello della cittadinanza, perché i portoricani non erano americani e non erano più colonia o provincia spagnola e per qualsiasi loro spostamento al di fuori dei confini avevano comunque bisogno che le autorità statunitensi li autorizzassero con dei permessi speciali. Ancora nel 1914 la situazione restò incerta a tal proposito. Tra l'altro questo fu anche un obiettivo del partito allora di minoranza a Puerto Rico, il Repubblicano: ottenere per tutti i cittadini portoricani una equiparazione di cittadinanza con quella statunitense. Nel 1916, in seguito ad un forte peggioramento delle sue condizioni di salute, Luis

Muñoz Rivera morì, proprio mentre si trovava nel ruolo di Commissario Residente presso il Congresso di Washington e mentre lottava per ottenere i tanto agognati emendamenti alla Foraker. Invano. Il giorno del suo funerale, 15 novembre del 1916, ci fu una grandissima folla ad accompagnarlo nel suo ultimo viaggio, a dimostrazione di come il Partito Unione avesse un più che buon seguito. La legge che modificava la Foraker arrivò nel 1917, in marzo, approvata dal congresso e firmata dall'allora presidente USA Woodrow Wilson[177], un democratico, e le si diede il nome di Legge Jones, dal senatore che la propose. Questa legge dichiarò collettivamente tutti i cittadini portoricani cittadini degli USA. Se qualcuno avesse voluto mantenere la cittadinanza portoricana avrebbe dovuto fare una dichiarazione sotto giuramento di fronte al tribunale del distretto in cui risiedeva e nel termine di sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge, esprimendo il suo desiderio di rifiutare la cittadinanza americana. A questo proposito, i portoricani che rinunciarono alla cittadinanza americana furono 288. Ci fu anche un caso di controrinuncia, cioè una persona che aveva rinunciato alla cittadinanza americana per poi fare una controdichiarazione accettandola qualche tempo dopo[178]. Aggiungo inoltre, che al di là della facoltà di rinuncia concessa dalla Legge Jones, anche dopo la nascita dello Stato Libero Associato di Puerto Rico, vi sono stati

[177] Da segnalare che per il suddetto presidente USA non fu solo una questione politico-ideologica, ma soprattutto di opportunismo, perché gli USA si stavano già interrogando su un loro intervento nella prima Guerra Mondiale. Per questo cercarono di fare in modo che non ci fossero problemi di sorta a Puerto Rico, così come nelle Filippine, alle quali addirittura in quel periodo fu promessa una imminente indipendenza. Ciò avrebbe giovato, infatti, al loro sforzo bellico e poi avrebbero potuto avere meno rimostranze nel caso di invio di militari portoricani. (Truman R. Clark, *Puerto Rico and the United States, 1917- 1933*, University of Pittsbugh Press, Pittsburgh, 1975, pp. 18-30).

[178] Cfr. Center for Puerto Rican Studies, Microfilm 268, VI.

episodi eclatanti di rinuncia della cittadinanza americana, come ad esempio quella di Juan Marì Bras, militante indipendentista[179]. La legge (anch'essa Legge Organica) mantenne nella sua essenza le relazioni tra Puerto Rico e gli USA, però alterò la struttura del governo dell'isola separando i tre rami dello stesso. Il Ramo Esecutivo sarebbe stato composto da un governatore, ancora nominato con il consenso del Senato USA, mentre alcuni portoricani avrebbero potuto avere cariche al suo interno anche come Capi di Dipartimento. La legge eliminò le funzioni del Consiglio Esecutivo ed eliminò anche i suoi membri, ma creò una Giunta Consultiva del Governatore formata da tutti i Capi Dipartimento che avrebbe avuto la responsabilità amministrativa. Furono istituiti il Senato e la Camera dei Rappresentanti, entrambi eletti dal popolo in maniera diretta. In più la Legge Jones fu più particolareggiata nella descrizione dei modi in cui sarebbe dovuto essere presentato il testo esatto della clausola iniziale delle leggi, di come si sarebbero dovuti iniziare i progetti di legge, il ruolo delle commissioni, le modalità del voto circa i progetti o gli emendamenti ed il modo di firmarli. Allo stesso modo che con la Foraker, la Jones stabilì che il congresso USA avesse il diritto di annullare qualsiasi legge della legislazione di Puerto Rico. Non alterò nelle fondamenta le funzioni del Ramo Giudiziario, però diede l'autorità all'Assemblea Legislativa di Puerto Rico di poter modificare l'organizzazione se ve ne fosse stata la necessità. Infine, la legge Jones, come già la Foraker, non diede una soluzione definitiva alla questione dello status politico dell'isola, né diede cenni circa un futuro chiarimento. Circa il Senato, la legge stabilì che contasse due senatori per ognuno dei sette distretti in cui l'isola fu divisa ed altri cinque

[179] Cfr. www.juanmaribras.org

senatori per accumulazione, votati da tutta la cittadinanza; ma non apportò modifiche in merito alla nomina diretta del governatore da parte del presidente statunitense, così come i membri del Gabinetto. In più è da aggiungere come questa legge dispose che lo zucchero prodotto sull'isola dovesse essere raffinato, nella stragrande maggioranza, negli USA e dovesse essere trasportato verso quella nazione solo con navi di quest'ultima. Ciò comportò un maggiore costo del trasporto, che ricadde sui portoricani, ed una ancora più pesante dipendenza o subalternità economica nei confronti della grande potenza. La Legge Jones, che resse la vita del paese fino al 1952, significò sicuramente un passo in avanti rispetto alla Foraker ma, come abbiamo visto, non senza che venisse pagato[180] un alto prezzo[181].

A margine, a proposito della Legge Foraker e delle Legge Jones, voglio riportare studi recenti di alcuni studiosi del diritto portoricano, come il professor Rivera Ramos e Venator Santiago, i quali inevitabilmente si sono imbattuti nelle leggi citate e nei "casi insulari".

Entrambi concordano che gli USA dal dopoguerra del 1898 a circa il 1922, ma poi anche oltre, utilizzarono strategie politico-giuridiche per

[180] B. G. Silvestrini, *Historia de Puerto Rico: Trayectoria de un pueblo*, Op. cit., pp. 405- 406, 409-414.

[181] Una delle conseguenze, dal punto di vista economico, della Legge Jones, fu che gli statunitensi riuscissero a penetrare molto più facilmente sull'isola con i loro capitali soprattutto in settori come lo zucchero. Uno studio qui di seguito è un esempio: Dal 1900 (sotto la Legge Foraker) al 1930, passando per la Legge Jones, molte compagnie dello zucchero (ad esempio: South Porto Rico Sugar, Fajardo Sugar, Central Aguirre Associates, United Porto Rico Sugar) passarono ad essere statunitensi, registrate in New Jersey o Maryland o altri stati. Con altre compagnie minori, sempre a capitale statunitense, passarono a detenere circa il 90% della produzione dello zucchero (cfr. Bayle Diffie e Justine Diffie, *Porto Rico: a broken pledge*, The Vanguard Press, New York City, 1931, pp 45-54).

il loro progetto espansionista imperiale, approfittando dello stato d'emergenza post-guerra e dello *Stato di Eccezione*[182] (Venator) ed usando il diritto per la legittimazione del colonialismo e con quello l'uso della violenza nelle pratiche egemoniche (Rivera Ramos). Sempre secondo Rivera Ramos, nel caso specifico portoricano, i "casi insulari" che furono discussi davanti al Tribunale Supremo, come ad esempio quello già citato Downes & Co., produssero quattro effetti generali:

«*a) proporcionaron una justificación legal explícita del proyecto colonial norteamericano en Puerto Rico; b) jugaron un papel central en la constitución del sujeto legal y político sobre el cual el Estado metropolitano norteamericano podría ejercer su poder; c) crearon un discurso dentro del cual toda discusión posterior de la problemática colonial habría de ser conducida, es decir, definieron el marco discursivo "legítimo" para las luchas políticas subsiguientes en relación con la cuestión del espacio político de Puerto Rico y los derechos legales y políticos de los puertorriqueños; y d) construyeron un contexto para la acción que facilitó la generación de prácticas que más tarde*

[182] *Lo Stato di Eccezione* è un concetto molto ben espresso e spiegato da Giorgio Agamben dal punto di vista teorico è quella figura dell'ordine sospeso e continuamente infranto in cui "l'aspetto normativo è impunemente obliterato e contraddetto da una violenza governamentale" che ignora, all'esterno, il diritto internazionale e produce, all'interno, uno stato di emergenza permanente. E tuttavia, pur generando "uno spazio vuoto di diritto", lo stato di eccezione accampa con arroganza la pretesa di "stare ancora applicando il diritto". Al suo interno, l'esercizio della pura violenza sganciata dal diritto impone la *fictio juris* secondo cui a produrre ordine sarebbe pur sempre la legge. Lo stato di eccezione si presenta quindi come "la forma legale di ciò che non può avere forma legale", in cui l'eccezione sovrana agisce come dispositivo biopolitico mediante il quale il diritto "include in sé il vivente attraverso la sua propria sospensione. E' da segnalare che Agamben cuce questo concetto, da lui ri-elaborato ma riconducibile a Carl Schmitt, addosso a ciò che hanno attuato gli USA dopo l'11 settembre 2001 in alcune parti del mondo. (cfr. G. Agamben, *Stato di Eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003).

reprodujeron tanto las condiciones para la realización del proyecto colonial como el marco para su validación discursiva»[183].

Questi effetti dovuti ai "casi insulari" più l'attuazione della Legge Foraker, istituirono a Puerto Rico la cosiddetta clausola territoriale, presente nella Costituzione degli USA, che così dispone:

«*The Congress shall have power to dispose of and make all needful rules and regulations respecting the territory or other property belonging to the United States; and nothing in this Constitution shall be so construed as to prejudice any claims of the United States, or of any particular state*»[184].

È questa parte che secondo Rivera Ramos ha fatto sì che gli USA reggessero il loro potere egemonico su Puerto Rico per cento e passa anni e che nel 2007 (epoca di G.W. Bush) è addirittura stata rafforzata dal *Report by the President's Task Force on Puerto Rico's Status* (Rapporto della Task Force del Presidente sullo Status di

[183] «A) produssero una giustificazione legale esplicita del progetto coloniale nordamericano a Puerto Rico; b) giocarono un ruolo cruciale nella costituzione del soggetto legale e politico circa il quale lo Stato nordamericano potrebbe esercitare il suo potere; c) crearono un discorso nel quale inserire tutta la discussione della problematica coloniale, cioè, definirono il segno discorsivo "legittimo" per le lotte politiche successive in relazione con la questione dello spazio politico di Puerto Rico ed i diritti legali e politici dei portoricani; e d) costruirono un contesto per l'azione che facilitò la generazione di pratiche che in seguito riprodussero tanto le condizioni per la realizzazione del progetto coloniale come il segno per la sua validazione Discorsiva». (cfr. Rivera Ramos , *La constitución legal de los Estados Unidos: los Casos Insulares,* San Juan,1998).

[184] «Il Congresso può avere il potere di disporre e di fare tutte le leggi necessarie circa il territorio o altra proprietà appartenente agli Stati Uniti; e niente nella Costituzione potrà essere interpretato in modo da pregiudicare le richieste degli Stati Uniti, o di qualsiasi Stato in particolare». (cfr. United States Constitution, art. IV, Washington D.C.).

Puerto Rico) in cui è stato palesato il carattere coloniale di Puerto Rico in un modo quasi evidente. Cosa che ovviamente ha lasciato molto colpita l'opinione pubblica degli USA come di Puerto Rico visto che gli stessi Stati Uniti mai esplicitamente avevano considerato Puerto Rico come una colonia[185].

Secondo Rafaél Garcia Miranda, indipendentista e membro dell'esercito Boricua Macheteros, gli USA perdono qualsiasi inibizione e pudore dichiarando, tra le linee di alcuni passaggi, che potrebbero cedere Puerto Rico alla Cina o chiunque altro, come se fosse una fattoria ed il popolo il bestiame.

«*Ellos llegan a la desvergüenza de decir que nos pueden vender o cambiarnos a China o a cualquier otro país. Como si fuéramos una finca y nuestro pueblo un ganado*»[186].

Ancora secondo Rivera Ramos, questa descrizione politico- giuridica determina che Puerto Rico e altri posti similari, come ad esempio Guantanamo, la base americana a Cuba ceduta dalla stessa agli USA dopo la guerra Ispanoamericana, sono "spazi stranieri nel senso domestico" e di conseguenza si trovano in uno spazio di indistinzione politico-giuridica, potendo, a seconda delle occasioni, stare all'interno o fuori dalle garanzie costituzionali o dai procedimenti dello stato di diritto. Puerto Rico e gli altri territori quindi sono spazi domestici ai fini economici e militari però, allo

[185] «Puerto Rico does not have a status of a permanent nature, and despite being granted wide autonomy over local issues, that it continues to be a territory of the United States subject to Congress's plenary powers […] the federal government could cede Puerto Rico to another nation» (cfr. *Report by the President's Task Force on Puerto Rico's Status*, Washington D.C., 2007).

[186] Gli Stati Uniti «arrivano a dire senza vergogna che possono venderci o scambiarci con la Cina o qualsiasi altro paese. Come se fossimo una fattoria ed il popolo bestiame». (cfr. Rafaél Garcia Miranda, www.redbetances.com)

stesso tempo, nella applicazione delle garanzie costituzionali e nel riconoscimento del diritto internazionale si trovano fuori dalla sovranità statunitense. Da non dimenticare però che, sebbene la Legge Jones abbia dato una maggiore chiarezza su alcuni aspetti giuridici, comunque non completamente chiarì la situazione dello status e fece in modo, per parlare con parole di studiosi quali Memmì[187] e Fanon[188], che i cittadini fossero di "seconda classe", giacché la categoria nominativa o identitaria di un colonizzato in una colonia non poteva essere dello stesso livello che quella dei cittadini dei colonizzatori. E, sempre secondo questi studiosi, questo implicava una reificazione dei soggetti e una gestione della alterità colonizzata che rivelava il razzismo e la violenza del colonialismo. A ciò Venator aggiunge:

«The U.S. government, in all of its facets, arbitrarily invented a legal and political state of exception, which provide the conditions for the invention of an unincorporated territory. This logic has permitted the Sovereign to extend or suspend the extension of constitutional rights and protections to Puerto Rico and the U.S. Citizens residing in the island… This anomalous status not only provides a historical precedent that can help us understand the ways in which the Sovereign has used the law to govern distinct spaces in an anomalous manner, but also can help us understand the nature of a distinct form of imperialism that does not replay on a colonialist narratives, but rather relies on the creation of state of exception»[189].

[187] Cfr.Albert Memmì, *Ritratto del colonizzato e del colonizzatore* , Napoli, 1979.
[188] Cfr. Franz Fanon, *I dannati della terra*, Torino, 1961.
[189] «Il governo degli stati Uniti, in tutte le sue sfaccettature, ha arbitrariamente inventato un legale e politico Stato d'Eccezione, che forniscono le condizioni per l'invenzione di un territorio non incorporato. Questa logica ha permesso una sovraestensione della Sovranità o sospendere l'estensione dei diritti costituzionali e la protezione a Puerto Rico e ai cittadini statunitensi risiedenti sull'isola… questo

Il che, secondo José M. Atiles-Osoria, ci fa comprendere come il processo di incorporazione, dominazione e amministrazione dei territori coloniali rappresentò un'interazione tra gli interessi capitalisti e la legittimazione di questi interessi[190].

anomalo Status non solo crea un precedente storico che può aiutarci a capire i modi in cui la Sovranità ha usato le leggi per governare distinti spazi in maniera anomala, ma anche ci può aiutare a capire la natura di una distinta forma di imperialismo che non replica la narrativa colonialista, ma piuttosto si basa sulla creazione dello stato d'eccezione». (cfr.Venator Santiago, *From the Insular Cases to Camp X-Ray: Agamben's State of Exception and United States Territorial Law*, Ed. Professor Austin Sarat, Connecticut, 2006).

[190] José M. Atiles-Osoria , *Colonialismo, Derecho y Resistencia*, Universidade de Coimbra, 2013, pp. 41-90.

CAPITOLO III : GLI ANNI FINO AL 1952

1) *Puerto Rico e la Prima guerra mondiale.*

Nel 1914 in Europa, continente mai stanco di conflitti, scoppiò una tra le più cruente guerre della storia dell'umanità, di sicuro la più cruenta fino a quel momento, perché il 28 di giugno un giovane nazionalista serbo aveva ucciso l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria. Ad un sostanzioso gruppo di nazioni belligeranti della prima ora, poco dopo si unirono l'Italia nel 1915 ed USA nel 1917 al fianco della Francia, Russia e Inghilterra che formavano l' "Intesa" ed Impero Ottomano ed altri al fianco di Germania e Austria-Ungheria che formavano la Triplice alleanza.

Gli USA entrarono in guerra nell'anno della Legge Jones e questo per Puerto Rico volle dire entrare in guerra essendo sotto la diretta influenza statunitense. Una delle conseguenze fu l'introduzione di un servizio militare obbligatorio che fece in modo da ritenere abili alla guerra moltissimi portoricani, ma solo pochi di essi vi presero parte effettiva anche perché la guerra terminò nel 1918 con una vittoria dell'Intesa. Questa fu la prima volta che i portoricani vennero impiegati per combattere una guerra statunitense, ma questa nazione durante tutto il secolo ne combatté di altre, nelle quali i portoricani parteciparono in gran numero (soprattutto in Vietnam). Questo accadde perché, sebbene lo status politico dell'isola non fosse stato ancora chiarito, essi furono costretti invece al dovere del servizio militare, cosa che da un lato servì a molti per guadagnarsi da vivere o poter fare esperienze nuove, ma per molti altri significò disobbedienza civile e

quindi il carcere. Un'altra conseguenza della guerra combattuta dagli USA fu il favorire l'emigrazione dei portoricani verso quelle zone dell'America che necessitarono di manodopera nelle industrie belliche, ma non solo, e tra queste zone quella in cui maggiormente si stanziarono fu il lato est di Manhattan a New York City, dove sorsero i primi quartieri abitati interamente da portoricani, che tutt'oggi la caratterizzano[191].

Dopo la fine della Prima guerra mondiale Puerto Rico rivisse una crisi economica dovuta soprattutto al fatto che durante la guerra si fosse sovraesteso il settore dello zucchero per via di una notevole richiesta dello stesso; ma ora che la guerra era finita non si seppe come utilizzare la parte di produzione eccedente. Si decise così di aprire industrie dolciarie ed utilizzarlo in altri modi, ma tutto ciò non fu sufficiente. Inoltre il settore del tabacco attraversò un duro momento per via della forte riduzione dei prezzi del mercato ed il caffè *boricua*[192] fu sempre meno richiesto da quelle nazioni che prima lo acquistavano. Questo quadro già di un grigio scuro tendente al nero, volse a quel colore nel momento in cui nel 1928 l'uragano San Felipe si scatenò sull'isola creando i maggiori danni di tutti gli uragani abbattutisi nel XX secolo: centinaia di persone perirono e migliaia di case e piantagioni furono rase al suolo. Non si sarebbe potuta immaginare una situazione peggiore, ma di lì ad un anno la Grande Depressione flagellò il mondo intero, in testa Stati Uniti, e di conseguenza Puerto Rico. Colpo di grazia. Tutti, dalle autorità alla popolazione, lo definirono così. Gli indici economici dimostrarono

[191] East Harlem è uno degli esempi al riguardo.

[192] La parola *boricua* deriva da *borinquen* che era il nome con cui gli indiani *Tainos* chiamavano Puerto Rico prima dell'arrivo di Cristoforo Colombo.

come la crisi portoricana fu peggiore di quella USA[193] e portò dietro di sé una scia di miseria che fece aumentare di colpo gli omicidi ed i delitti contro la proprietà ed il numero dei suicidi[194].

Anche l'arte popolare cercò di esprimere tutto ciò, ad esempio con l'amarezza di una canzone:

Sale loco de contento	*Impazzisce di felicità*
Con su cargamento	*Con il suo carico*
Para la ciudad, ay,	*Verso la città*
Para la ciudad.	*Verso la città.*
Lleva en su pensamiento	*Porta nei suoi pensieri*
Todo un mundo lleno	*Tutto un mondo pieno*
De felicidad, ay,	*Di felicità*
De felicidad	*Di felicità*
Piensa remediar la situación	*Pensa di risolvere la situazione*
Del hogar que es toda su ilusión, si.	*Della sua casa che è la sua speranza,sì.*
Y alegre el jibarito vá	*Ed allegro il contadino va*
Pensando así, diciendo así,	*Pensando così, dicendo così*
Cantando así por el camino	*Cantando per il cammino così*
Si yo vendo la carga, mi Dios Querido	*Se vendo il carico,mio Caro Dio*
Un traje a mi viejita voy a comprar.	*Un vestito per la mia vecchia vado a comprare.*
Y alegre también su yegua vá	*Ed allegra anche la sua cavalla va*
Al presentir, al presentir	*Al percepire,al percepire*
Que aquel cantar	*Che quel canto*

[193] Come molto ben descritto nel libro di H. Perloff, *Puerto Rico's Economic Future. A Study in Planned Development*, parte IV, Chicago University Press, Chicago, 1950, pp. 69-71.

[194] In circa 7 anni, gli omicidi passarono da circa 150 all'anno a circa 350. I suicidi da circa 300 a circa 550. La mortalità generale si assestò nuovamente intorno alle 30-35.000 unità l'anno, come ai tempi dell'uragano San Ciriaco. (cfr. *Estadisticas 1901-1955*, Gobierno de Puerto Rico, 2011).

Es todo un himno de alegría.	*È un inno di allegrìa*
Y en eso le sorprende la luz del dia	*Ed in questo lo sorprende la luce del giorno*
Y llegan al mercado de la ciudad.	*Ed arrivano al mercato della città.*
Pasa la mañana entera	*Passa la mattinata intera*
Sin que nadie quiera	*Senza che alcuno voglia*
Su carga comprar,	*Comprare il suo carico*
Su carga comprar.	*Comprare il suo carico*
Todo, todo está desierto,	*Tutto,tutto è deserto*
Y el pueblo está muerto	*Ed il popolo è morto*
De necesidad, de necesidad.	*Di necessità,di necessità.*
Se oye este lamento por doquier	*Si ode questo lamento ovunque*
De mi desdichada Borinquén, si;	*Nella mia sfortunata Borinquen,sì.*
Y triste, el, jibarito vá pensando así, diciendo así	*E triste il contandino va pensando così,dicendo così*
Llorando así por el camino;	*piangendo così lungo il cammino*
¡Que será de Borinquén Mi Dios querido!	*Che sarà di Borinquen Mio Caro Dio!*
¡Que será de sus hijos	*Che sarà dei suoi figli!*
Y de mi hogar!	*E della mia casa!*
La que al cantar, el gran Gautier	*Quella che al cantar,il grande Gautier*
Borinquen, la tierra del edén	*Borinquen, la terra dell'eden*
Llamó la perla de los mares.	*Chiamò la perla dei mari.*
Ahora que tu te mueres	*Ora che tu muori*
Con tus pesares	*Con i tuoi dolori*
Déjame que te cante yo también.	*Lascia che ti canti anche io.*
Yo también[195].	*Anche io.*

Nel 1928 finì il periodo di egemonia politica del Partito Unione, ma non fu all'improvviso perché già negli anni venti il partito iniziò a perdere voti e consensi. La gente non si spiegava come un partito che stesse al potere da così tanti anni avesse solo ottenuto il cambio della Legge Foraker con la Legge Jones e perché lo stesso partito avesse

[195] Testo della canzone *Lamento Borincano* di Rafaél Hernandez, 1929.

abbandonato, o mai intrapreso in modo più deciso, la strada della indipendenza. Fu per questo che già nel 1922 un gruppo di dissidenti, coadiuvati da molti giovani simpatizzanti dell'indipendenza, fondarono il *Partido Nacionalista* (Partito Nazionalista), che ebbe come primo presidente Coll y Cuchì, avendo ottenuto 36 voti su 43 totali, e José Alegrìa come vice-presidente per acclamazione. Il giorno in cui fu fondato,16 settembre, dopo la riunione dell'assemblea e dopo aver scelto il presidente ed altri due membri della direzione del partito, fu resa nota la "Dichiarazione dei Principi" che così recitò:

«*El Partido Nacionalista aspira a constituir a Puerto Rico en una República libre, soberana e independiente, de acuerdo con el principio de las nacionalidades. Acudirá a los comicios con el propósito de regir los intereses del pueblo de Puerto Rico, y para hacer realizable nuestra suprema aspiración. Declaramos que el Partido Nacionalista de Puerto Rico existe para asegurar un Gobierno responsable y ejecutar la voluntad del Pueblo*»[196]

Subito dopo si approvò una mozione per far venire a conoscenza della costituzione di detto partito il governatore dell'isola E. Montgomery Reily ed il presidente USA Harding. L'ultima delle operazioni dei fondatori del partito fu approvare una risoluzione, presentata da uno dei membri, Villamil, che ciò stabilì:

[196] «Il Partito Nazionalista aspira a rendere Puerto Rico una Repubblica libera, sovrana ed indipendente, in accordo al principio delle nazionalità. Terrà comizi con il proposito di guidare gli interessi del popolo di Puerto Rico, e per rendere realizzabile la nostra suprema aspirazione. Dichiariamo che il Partito Nazionalista di Puerto Rico esiste per assicurare un Governo responsabile ed eseguire la volontà del Popolo». (cfr. Reece B. Bothwell, *Puerto Rico, cien años de lucha política,* Editorial Universitaria, San Juan, 1980, pp.399-400).

POR CUANTO todas las repúblicas iberoamericanas están unidas a nosotros por lazos indestructibles de sangre y lengua;

POR CUANTO desde la gestación de todas esas repúblicas fue su ideal supremo y esencial, el establecimiento de una Patria libre;

POR CUANTO la comunidad de origen e historia es un nexo que nos hace compartir la gloria de los triunfos y el dolor de los abatimientos;

POR TANTO resuélvase por esta Asamblea: Que se comunique a todas las repúblicas ibero-americanas que en esta fecha se ha constituido en Puerto Rico un partido denominado Nacionalista Puertorriqueño, cuya esencial finalidad es laborar por el establecimiento de la República[197] *de Puerto Rico.*

A suffragare poi quanto già accennato sulla partecipazione alla fondazione di questo nuovo partito, non solo da parte di vecchi unionisti ma anche di qualche socialista, ci fu quel giorno stesso l'ingresso tra i nazionalisti del capo del Partito Socialista Martinez Naranjo. Dalle frasi riportate, si notano sin da subito i riferimenti, molto romantici, ai legami di "sangue e lingua" con le Repubbliche latino-americane e di conseguenza con la matrice spagnola comune a tutte, ovviamente incluso Puerto Rico. Si nota anche che l'essere una Repubblica e quindi liberi ed indipendenti è il risultato a cui mirano i nazionalisti senza nessuna distrazione nè virata lungo questo cammino, a differenza del Partito Unionista che sempre era stato cauto su questo tema. Agli inizi questo partito non partecipò alle elezioni generali ma solo ad alcune di quelle locali e le prime battaglie

[197] «Considerando che tutte le repubbliche iberoamericane sono legate a noi da legami indistruttibili di sangue e lingua; considerando che dalla gestazione di tutte queste repubbliche l'ideale supremo ed essenziale fu di stabilire una Patria Libera; considerando che la comunità di origine e storia è un nesso che ci fa dividere la gloria dei trionfi ed il dolore delle sconfitte; pertanto si risolva da questa assemblea: Che si comunichi a tutte le repubbliche iberoamericane che in questa data si è costituito il Partito Nazionalista Portoricano, la cui finalità essenziale è di lavorare per lo stabilimento della Repubblica di Puerto Rico». (cfr. Reece B. Bothwell, *Puerto Rico, cien años de lucha política*, Op. cit, pp.399-400).

politiche furono a favore della salvaguardia della lingua spagnola e della cessazione dell'insegnamento obbligatorio dell'inglese[198]. Nel 1932 fu la prima volta che il partito si candidò alle elezioni generali con il suo nuovo presidente, Pedro Albizu Campos, eletto l'11 maggio 1930, di cui riporto alcune parti di un discorso pubblico tenuto a Ponce nel novembre dello stesso anno, al suo ritorno in patria dopo tre anni di peregrinazioni esplorativo-propagandistiche nei Caraibi e negli Usa[199].

---

[198] Juan Manuel Carrión, Teresa C. Gracia Ruiz, Carlos Rodríguez Fraticelli, *La Nación puertorriqueña : ensayos en torno a Pedro Albizu Campos*, La editorial UPR, San Juan, 2001, pp. 149-157.

[199] «*Celebramos esta noche la epopeya magna de la raza que descubrió y civilizó este continente. A la Madre España debemos la inmensa gratitud de esta obra sin paralelos en la historia humana. Con la hazaña de Colón se comprobó definitivamente la forma esférica del planeta. Con este hallazgo el hombre se dio cuenta que no vivía en una tierra aislada sino que pertenecía a un sistema celeste del cual era su colaborador e intérprete. El hombre fue consciente entonces de la infinidad del universo y de que en sí se encerraban las posibilidades de un progreso infinito. Se amplificó su concepto del universo y de su creador, y comprendió que su misión era interpretar las leyes que lo regían y vivir la vida superior del espíritu* […] *El nacionalismo es la fuerza que se yergue contra cualquier poder que nos niegue la personalidad. Es un movimiento que aspira a despertar las fuerzas de la sabiduría en el pueblo, a salvar la nacionalidad para la cultura y la historia. Quiere que este pueblo que es la primera unidad espiritual que cristaliza en el continente, que es la nacionalidad más integrada cultural y racialmente de América, que es una masa mejorable y sensible, no se anule y que se reintegre a la vida de la cultura por la afirmación plena de su personalidad. El nacionalismo no es meramente la reintegración de las tierras a manos portorriqueñas, ni la salvación de su comercio y sus finanzas: es la nacionalidad en pie para rescatar su soberanía y salvar a este pueblo para los valores superiores de la vida. El coloniaje es la anulación y la absorción de nuestras fuerzas morales; la independencia es plenitud espiritual, es disfrute de todos los dones físicos y morales que Dios depositó en nuestra tierra. Si a un loco la ley le niega personalidad también le niega su capacidad para verificar cualquier transacción legal. Si a un pueblo se le niega su personalidad colectiva se le niega la capacidad para regir su propio destino y se nos pone al nivel de un loco irresponsable. El nacionalismo no es un partido en el sentido limitador de la palabra sino un movimiento que tiende a salvar todos los valores constitutivos de la nacionalidad. Por eso nosotros no reposaremos hasta que la bandera de Estados Unidos se haya arriado de Puerto Rico* […] *porque el caso de Puerto Rico es el ejemplo evidente de las intenciones que tiene Estados Unidos para la América Latina* […] *La América es el continente más rico del mundo por su extensión territorial, su*

Sin da subito si nota il *Leitmotiv* di Albizu Campos, ed insieme del nazionalismo, circa l' esaltazione del periodo spagnolo anche se poi si trova a stigmatizzare violentemente il colonialismo, tanto da affermare che "è l'annullamento e l'assorbimento delle nostre forze morali". Ovvio è il riferimento agli USA. Egli poi continua nella sua invettiva usando la metafora del pazzo ("se ad un popolo si nega la sua personalità collettiva gli si nega la capacità di reggere il proprio destino e lo si pone al livello di un pazzo irresponsabile"). Ci parla di come l' America Latina, e qui è chiaro che cerchi di contestualizzare Puerto Rico solo in quella orbita e non in quella nordamericana, sia oggetto di brame espansionistiche perché è "il continente più ricco del mondo" e di come il Mar dei Caraibi ne sia "il cuore". Bisogna aggiungere che anche il nazionalismo visse con timore l'espansione del comunismo nel continente americano, per cui furono rivali. Infine termina con una sferzata indiretta a quelli che furono, e rimanevano, accondiscendenti nei confronti dei nordamericani, perché dice che "lo schiavo non può mai rendere omaggio al suo padrone". Questo avvocato di Ponce, che già dal 1929 era riuscito nell'intento di far aumentare i simpatizzanti alla causa nazionalista, candidato nel '32 come senatore, ottenne più del 3% dei voti, ma a livello generale andò peggio, tanto che lo stesso Albizu Campos decise di adottare forme

---

población y sus inmensos recursos naturales. Por eso es objeto de la codicia del mundo. Ella se va dando cuenta de este fenómeno y se mantiene en guardia contra las agresiones exóticas. Ella conoce las intenciones codiciosas de Estados Unidos y por eso van cayendo todos los gobiernos que el pueblo sospecha se hallan sometidos a los yanquis […] *El mar Caribe es el corazón del mundo. De aquí parten y confluyen las corrientes marítimas del trópico que llevan calor y vida a todos los continentes de la tierra. Este será teatro de la gran guerra que está ocho o diez años plazo para derrocar el poderío imperialista de Estados Unidos. Debemos prepararnos para esa hora que será la de nuestra salvación política"…"El esclavo nunca puede rendir pleitesía al amo*». (cfr. www.puertoricoentresiglos.wordpress.com).

più dure per la sua lotta, perché pensava che di quel passo non si sarebbero mai raggiunti gli obiettivi preposti[200].

[200] Come di seguito riporto, in una lettera ad un compagno di partito, già nel 1930 Albizu Campos avvertì la necessità di una diversa condotta politica per l'ottenimento dei propri ideali. Lettera a Eugenio Font Suarez. «*Mi querido amigo: Es la hora de decisión. El país ordena a todos a entrar en lucha inmediata. Al individuo y a las agrupaciones políticas impone compromiso que requiere sacrificios inaplazables.No basta declararse en favor de la independencia nacional. Esa declaración en un programa de partido no es suficiente. Forzoso es comprometerse públicamente con medidas específicas para dar al traste inmediatamente con este coloniaje que nos tritura. La paciencia de nuestro dolido pueblo está agotada. Si hemos de consignar en un programa político la demanda de independencia para después dedicarnos a la lucha por los puestos coloniales, que se abra la tierra y nos trague a todos. Por eso, el Partido Nacionalista se ha comprometido ante la nación, en la forma más solemne, a celebrar la convención constituyente de la república de Puerto Rico, tan pronto reciba el sufragio de las mayorías. Grato es ver el resurgimiento del espíritu de pelea en todos los sectores. Saludamos a la avanzada que surge en la "Unión de Puerto Rico". Esperamos ver el espíritu patriótico revelarse con igual brío en los otros partidos políticos. La renovación es general. Pero no olvidemos el lema: Acción inmediata.Lo felicito por el brillante documento que en forma de carta dirigida a este su amigo, como Presidente del Partido Nacionalista de Puerto Rico, acaba usted de lanzar a la publicidad. No necesitaba Ud. dar explicaciones. Así lo habrá entendido todo el país. Su patriotismo, su amor a la causa del Maestro de Diego son de todos conocidos. Le anima el valor del convencimiento vivido y la consagración a la libertad de la patria. Agradecido por su cordialísima estimación, Le abraza su amigo y S.S.S.*» (cfr. puertoricoentresiglos.wordpress.com). Un'altra lettera ad un altro compagno di partito, Josè Lameiro: «*Distinguido amigo y correligionario: Pedro Albizu Campos en su uniforme militar. Hemos recibido últimamente varios barcos cargados de "patriotas", todos comisionados para varios propósitos en Estados Unidos: para pedir limosna, para hacer extensivas a Puerto Rico todas las leyes de aquel país, para acabar con la asociación de Maestros de Puerto Rico, para destruir nuestra cultura, para respaldar la política del gobernador colonial y así congraciarse con el poder, y para convertirnos en instrumentos yanquis en el servicio diplomático y consular de aquel país en su Pero hemos visto, como usted, que a esa juventud Unionista sólo le espera una tremenda derrota. Es cierto que algunos prominentes directores le brindan su adhesión, pero la mayoría de los influyentes la tienen decisivamente en contra. Hay quien se apresura a solidarizarse en estos mismos momentos con lo más incondicional existente. Frente al derecho supremo de la Independencia se oye, a estas alturas, la cantinela de la autonomía. ¿Es acaso posible un régimen autonómico bajo la bandera de Estados Unidos? Su constitución ignora tal solución política. O Puerto Rico opta por su derecho inalienable a la Independencia o se extingue voluntariamente en una provincia yanqui, "estado", o padecerá indefinidamente el presente régimen territorial de absoluta irresponsabilidad ante los gobernados. No puede compararse ningún régimen autonómico con la Independencia, pero hay quien todavía acepta de antemano y voluntariamente, las*

Ma la virata radicale impressa da Albizu Campos comportò la fuoriuscita dal partito di diverse personalità che non la pensavano come lui e che confluirono nel Partito Liberale. Campos cercò di ottenere l'appoggio dei lavoratori nel settore dello zucchero, che nel 1934 iniziarono un duro sciopero nella parte orientale dell'isola ma alla fine ottenne i suoi migliori risultati tra la gente della città: maestri, proprietari di piccoli negozi, artigiani, studenti, giovani "colletti bianchi". Questa nuova attività da parte dei nazionalisti però portò ad un peggioramento delle relazioni con la polizia, ancora di più nel momento in cui, dopo una manifestazione tenutasi a Rio Piedras a causa di scontri susseguitisi ad un arresto di un manifestante, ci furono cinque morti. Albizu Campos incolpò di questo grave fatto il capo della polizia Francis Riggs[201], che poi, come ritorsione,

---

restricciones que sólo se toleran cuando la fuerza las impone. No hay Nacionalismo fuera del Partido Nacionalista. ¡A sus filas los que amen la Independencia de la Patria! Presionemos a los enemigos de nuestra liberación a que formen su bloque anexionista para que carguen solos con la responsabilidad histórica de haber hecho todo a su alcance para acabar con la personalidad de su propio país, y así hacerse graciosos con un invasor que, si bien los utiliza, siente por ellos profundo desprecio. Suyo en la causa, Pedro Albizu Campos». (cfr. www.puertoricoentresiglos.wordpress.com). Sono palesi la volontà di cambiare rotta politica e quella che nessun tipo di indipendentismo potesse vivere e crescere al di fuori del Partito Nazionalista. Qui il riferimento va al Partito Unione e agli altri partiti che meglio riuscivano a convogliare presso di sé i voti della classe operaia. In più vi sono chiari riferimenti alla situazione economica grave alla quale gli USA non sanno porre rimedio e ci sono riferimenti impliciti al fatto che l'autonomia sarebbe stata possibile con gli spagnoli ma non con gli americani, che nella loro costituzione non la contemplano.

[201] Come ha scritto Atiles-Osoria, il Riggs fu fatto capo della polizia. Egli era un militare che tra l'altro aveva organizzato la Guardia Nazionale Somozista in Nicaragua, per sedare l'ondata nazionalista sull'isola senza alcuno scrupolo ed addirittura organizzando plotoni di esecuzione arbitrari nei confronti dei nazionalisti senza neppure sottoporli a previo giudizio. Un ruolo simile, stavolta secondo Rafael Cancel Miranda,già citato,fu assegnato al Generale Blanton Winship, poi Governatore dell'isola, che interverrà nel Massacro di Ponce, di cui parlerò a breve mentre con l'invio sull'isola dei giudici Cooper e Snyder, si volle dare il colpo di grazia ai nazionalisti per vie giudiziarie. (cfr. José M. Atiles-Osoria, *Colonialismo, Derecho y Resistencia*, Op. cit., pp. 41-90).

venne ucciso il 23 febbraio del 1936 da due nazionalisti, a loro volta ammazzati dalla polizia nello scontro avuto luogo in una strada di San Juan. Questo fatto di sangue così grave ebbe ripercussioni anche negli USA dove alcuni senatori proposero di dare l'indipendenza a Puerto Rico senza però concedere congiuntamente nessuna garanzia economica per l'isola. In patria invece, la sepoltura dei due giovani fu seguita con molta commozione. Il governatore dell'epoca spinse molto sulla Corte Federale affinchè decidesse per una pena esemplare per i capi nazionalisti ed in effetti ottenne che Albizu Campos fosse condannato a 10 anni di prigione e trasferito in un carcere della Georgia. La domenica delle Palme del 1937, anno della sentenza, i nazionalisti avevano programmato una manifestazione, in un primo momento autorizzata, a Ponce**,** che però il sindaco della città decise di vietare quel giorno stesso. Gli organizzatori decisero di manifestare lo stesso e ci furono degli scontri che lasciarono al suolo, prive di vita, ben 21 persone. Questo incidente passò alla storia come il "Massacro di Ponce". L'indignazione crebbe nel paese soprattutto in seguito al risultato della investigazione del governo che lasciò molti dubbi sulla reale bontà della stessa e contrastò di molto con quella fatta dall' *American Civil Liberties Union*[202] insieme al Collegio degli Avvocati di Puerto Rico, che invece riconobbe come colpevole il governo stesso. Da citare che nel 1960 la commissione per lo "Studio della violazione dei diritti civili e umani a Puerto Rico" accertò la violazione del diritto dei nazionalisti a manifestare e dei cittadini portoricani a partecipare nel caso del Massacro di Ponce. Sebbene fosse febbrile, l'attivismo politico dei nazionalisti non portò a buoni risultati per gli stessi perché molto probabilmente nella loro opera fu troppo forte il richiamo ad una epoca, quella degli anni prima del 1898, che nel popolo non era per niente

[202] Organizzazione non governativa in difesa dei diritti civili formata nel 1920 negli USA.

idealizzata o di cui non sentiva la mancanza, anche per via della schiavitù facente parte integrante[203] di quella società[204].

[203] Aggiungo a questo proposito un discorso di Albizu Campos del 1936 in cui i toni di ammirazione per quel passato spagnolo son molto alti, arrivando persino ad asserire che la Rivolta di Lares non fosse stata contro, quella che egli chiama, la Madre Patria. In più questo documento ci aiuta anche a capire che le basi di una indipendenza di Puerto Rico, per Don Pedro, non potessero che essere quelle cristiano-cattoliche, cosa che invece fu diversa per l'indipendentismo ottocentesco latinoamericano. Egli ci rende palese la sua concezione giuridica a proposito del controllo degli USA sulla sua nazione che ci dice essere in violazione di qualsiasi norma del diritto internazionale e ci parla anche di uno scopo recondito, ma forse neanche tanto, degli Stati Uniti che consta nel controllo finanziario e commerciale dell'isola per il proprio tornaconto. «*Sesenta y ocho años ha se fundó la República. Cuando, el día 23 de septiembre de 1868 proclamaron nuestros antepasados nuestra independencia de España, solemnemente afirmaron que la revolución no se fundaba en queja alguna contra nuestra Madre Patria. Puerto Rico era rico en nombre y en realidad; nuestra heredad cristiana había creado una familia modelo y una sociedad sólida; la nación figuraba en la vanguardia de la moderna civilización. Grandes hombres en todos los campos de la conquista humana hacían honor a su tierra natal: mentalidades privilegiadas como Stahl y Tanguis en las ciencias naturales; Morel Campos, el genio musical; Oller y Campeche, maestros en la pintura; grandes pensadores como De Hostos; poetas inspirados de pura espiritualidad como Gautier Benítez; hombres de mar de la grandeza del almirante don Ramón Power; soldados libertadores del Nuevo Mundo, como el mariscal Valero y el general Rius Rivera; estadistas y patriotas nobles como Betances; directores espirituales de una nación generosa, hospitalaria y pacífica, como el obispo Arizmendi. Eran estas figuras prestantes de las legiones de grandes hombres y grandes mujeres de una nación, que durante tres centurias había servido de base para la expansión de la civilización cristiana en las Américas. No debe olvidarse que una expedición de Puerto Rico bajo el comando de Ponce de León, plantó la cruz en el continente de Norteamérica en el 1531, cien años antes de fundarse Jamestown en Virginia. Los fundadores de la República en el 68 se batieron solamente por el principio de que ninguna nación será dueña del destino de otra nación. Este principio es la base del derecho internacional y de la civilización universal y no puede violarse so pretexto de conveniencia alguna. Es el principio de la dignidad humana formulado en su aplicación a la familia de naciones. La Madre Patria, España, la hidalga fundadora de la moderna civilización mundial, reconoció este principio fundamental de relación internacional como lo exponían nuestros antepasados del 1868, y concedió a Puerto Rico la Magna Carta Autonómica, en virtud de la cual las relaciones entre España y Puerto Rico habrían de ser reguladas por tratados, así reconociendo a nuestro país como una nación soberana, libre e independiente. Este reconocimiento de nuestro lugar en la familia de naciones libres era irrevocable y obligatorio para todos los poderes, y nunca pudo estar a merced de las vicisitudes de las guerras de nuestra Madre Patria o de ninguna otra guerra. El tratado de París, impuesto por la fuerza por Estados Unidos a España, el 11 de abril de 1899, es nulo y sin valor en lo que atañe a Puerto Rico. Por tanto, la*

intervención militar de Estados Unidos en nuestra patria, es sencillamente uno de los actos más brutales y abusivos que se haya perpetrado en la historia contemporánea. Exigimos la retirada de las fuerzas armadas de Estados Unidos de nuestro suelo como defensa natural y legítima de la independencia de Puerto Rico. No somos tan afortunados como nuestros antepasados del 1868. Ellos combatieron por el principio puro de la soberanía nacional. No tenían queja alguna contra la Madre Patria, España. Contra Estados Unidos de Norteamérica tenemos que radicar reclamaciones como indemnización por los enormes daños perpetrados sistemáticamente y a sangre fría contra una nación pacífica e indefensa. El balance comercial favorable de Puerto Rico durante los treinta y cinco años de intervención militar norteamericana arroja en números aproximadamente cuatrocientos millones de dólares oro. De acuerdo con esa cifra imponente, Puerto Rico debiera ser uno de los países más ricos y prósperos del planeta. De hecho, la miseria es nuestro patrimonio. Ese dinero está en poder de los ciudadanos norteamericanos en el continente. Cálculos conservadores sobre el valor financiero del monopolio comercial que nos impuso Estados Unidos por la fuerza, y en virtud del cual estamos obligados a vender nuestras mercaderías a los norteamericanos al precio que a ellos convenga y además tenemos que pagar por la mercadería norteamericana el precio que nos quieran imponer los norteamericanos, arroja una cifra no menor de quinientos millones de dólares oro. Por supuesto el resultado de esa explotación inmisericorde y abusos perpetrados sobre nuestra nacionalidad, queda patente en la pobreza universal, en las enfermedades y elevada mortalidad de nuestra población, la más alta en las Américas. El setenta y seis por ciento de la riqueza nacional está en manos de unas pocas corporaciones norteamericanas, para cuyo beneficio exclusivo se mantiene el presente gobierno militar. Un asalto estúpido se ha dirigido contra nuestro orden social cristiano en un esfuerzo brutal para di-solver la estructura de nuestra familia y destruir la moralidad de una raza hidalga, imponiendo a través de agencias gubernamentales la difusión de las prácticas de la prostitución, bajo el estandarte engañoso de control de natalidad; el esfuerzo ridículo para destruir nuestra civilización hispánica con un sistema de instrucción pública usado en Estados Unidos para esclavizar a las masas; la arrogancia tonta de pretender guiar en el orden espiritual a una nación cuya alma se ha forjado en el más puro cristianismo: ésas son nuestras quejas más serias. Estados Unidos de América se encuentra frente a frente en Puerto Rico con el espíritu de Lexington, de Zaragoza, de Ayacucho. La presente política imperial por la cual se pretende disolver al nacionalismo por el terror y el ase-sinato, es una provocación y una tontería imperialista para satisfacer a unas pocas corporaciones nor-teamericanas. El pueblo de Estados Unidos, si no se ha vuelto totalmente insensible a los principios que le permi-tieron ser una nación libre, debe tener sentido común, debe guiarse exclusivamente por su interés nacional. Ese interés nacional queda garantizado al respetar la independencia de Puerto Rico. Ésas son las aspiraciones del nacionalismo de Puerto Rico». (cfr. http://mictlantecuhtli.tripod.com).

[204] Cfr. Mario R. Cancel, www.redbetances.com, documenti per un seminario di storia tenutosi a San Juan nel 2010 .

I Nazionalisti ottennero però il risultato di rendere palese che circa un quarantennio di governo statunitense non aveva portato a miglioramenti, anzi a molti altri disastri economici e/o sociali.

1.2) *Le coalizioni ed i piani di assistenza sociale.*

Alle elezioni del 1928 vinse il *Partido Unión Republicana* (Partito Unione Repubblicana), nato dall'alleanza di due antichi partiti rivali, quello Unione ed il Repubblicano, che si accordarono per evitare che il Partito Socialista prendesse il potere perché nelle ultime tornate elettorali aveva avuto una costante crescita. Ma questo nuovo partito fu composto da troppe anime contrapposte tanto che vi fu una fuoriuscita di alcuni dei fondatori, come Barceló, i quali poi fondarono il *Nuevo Partido Liberál* (Nuovo Partito Liberale), che già partecipò alle elezioni del 1932 e del '36. A causa di questa fuoriuscita però il Partito Unione Repubblicana, per non perdere il potere, dovette mirare ad un nuovo alleato e questi non poteva che essere l'altro grande partito del paese, quello Socialista, sebbene anche questo fosse un antico rivale. Questa alleanza risultò vincitrice alle elezioni del '32 e del '36. Così fu che per la prima volta i socialisti salirono al potere, anche se in cooperazione, e il suo capo, Santiago Iglesias, fu eletto come Commissario Residente presso Washington, nomina di sicuro prestigio ma che lo tenne lontano dall'isola e della sua vita politica. Fu anche per questo che i socialisti da quel momento iniziarono a perdere l'elettorato della classe operaia ed infatti nel 1934 ci fu uno sciopero,

il primo dagli anni in cui il partito fu fondato, che si tenne senza l'appoggio della parte apicale del sindacato (da non dimenticare che il Partito Socialista esprimeva sia un partito che un sindacato). Questo sciopero non durò molto e non fu molto drammatico ma fece emergere dei malumori all'interno del Partito Socialista, nel quale già da tempo molti si domandavano se fosse la strada giusta quella dell'alleanza con i repubblicani per l'ottenimento della guida del paese. Nel 1936 un gruppo di dissidenti del partito, *Afirmación Socialista* (Affermazione Socialista), insieme ad elementi nuovi della politica isolana, fondarono il Partito Comunista che però si dedicò molto di più all'attività sindacale che a quella politica, sebbene partecipasse alle elezioni del '36. Questo partito ottenne una grande adesione da parte dei lavoratori, soprattutto quelli delle banchine (i portuali).

Nel contempo negli Usa, nel 1933, il presidente in carica Franklin Delano Roosevelt, come contrasto alla Grande Depressione, mise in atto una strategia economica attraverso progetti di grandi opere pubbliche che portassero lavoro, e dal lavoro consumi, e con ciò ad una ripresa economica. Anche Puerto Rico fu investito di un piano di aiuti, il PRERA (*Puerto Rico Emergency Relief Act*) (Atto d'Emergenza per il Soccorso di Puerto Rico), e con questi aiuti si costruirono strade, ponti e si pianificò la riforestazione di alcune aree, che diedero lavoro a migliaia di giovani. Ma purtroppo fu poca cosa perché la situazione portoricana, per la drammaticità in cui versava, avrebbe avuto bisogno di ben altro. Così si passò ad una pianificazione economica a lungo termine che potesse sul serio portare ad una ricostruzione di Puerto Rico. Alcune personalità del paese, spinte dalla parte liberale, si unirono per questo scopo e partorirono quello che fu poi chiamato *Plan Chardón* (Piano Chardón), dal nome

di un professore della Università di Puerto Rico, Carlos E. Chardón. I principali punti furono:

1) applicare alla lettera la limitazione di 500 acri ai proprietari terrieri contenuta nella Legge Foraker; 2) acquisizione da parte del governo dei terreni eccedenti,attraverso un'autorità costituita per legge; 3) ripartizione di questi terreni tra i contadini; 4) coltura cooperativa dei terreni, dedicata specialmente ad introdurre colture tropicali con potenzialità di mercato; 5) coordinazione del sistema dell'istruzione pubblica; 6) estensione dei servizi medici; 7) edilizia residenziale pubblica; 8) industrializzazione graduale del paese.

Questo "Piano Chardòn", nonostante avesse l'appoggio dell'amministrazione Roosevelt, ebbe molte difficoltà politiche ed istituzionali perché la coalizione di maggioranza aveva paura potesse essere uno strumento per far arrivare al potere i liberali, che l'avevano voluto e creato. In più la coalizione impugnò davanti alla giustizia la parte che prevedeva il limite di 500 acri di proprietà e su questo ottenne ragione. Ad ogni modo, seppur con una vita dura, il "Piano Chardòn" riuscì a dare dei frutti che poi furono sfruttati dal *Partido Populár* (Partito Popolare) dagli anni '40. Una conseguenza fausta che si portò dietro il piano fu anche quella di far comprendere ai governanti ed alla popolazione quanto fosse importante spendere una consistente parte del bilancio statale per l'istruzione[205].

[205] F. Picò, *Historia general de Puerto Rico*, Op. cit., pp. 223-256.

1.3) *Il Partito Popolare Democratico e Luis Muñoz Marin.*

Fu nel 1936 che si affacciò alla politica portoricana il suo futuro perno: Luis Muñoz Marin. Questi era già da qualche tempo il capo dei giovani del Partito Liberale ed in quell'anno, non contento della organizzazione e delle modalità di direzione dell'allora presidente Barceló, decise di fondare un gruppo, non dissidente, che con i propri membri continuasse ad appoggiare ed a votare per i liberali ma facesse una propaganda distinta da questi ultimi. Il gruppo si chiamò *Acción Sociál Independentista* (Azione Sociale Indipendentista) e da egli stesso fu definito un insieme politico nato per difendere la "indipendenza e la giustizia sociale ed economica per tutti quelli che soffrono" .

Allo stesso tempo Muñoz Marin presentò anche al congresso di Washington un nuovo progetto per l'indipendenza che però non ebbe il consenso e l'appoggio del Partito Liberale, che anche per questo lo espulse e dichiarò altresì il giornale da lui diretto, "La Democracia", non più il giornale del partito, nel 1937. Fu per questo che con i suoi collaboratori più stretti fondò un mese dopo il *Partido Liberál Neto, Autentico y Completo* (Partito Liberale Netto, Autentico e Completo) che già nel 1938 cambiò il suo nome in *Partido Populár Democratico* (Partito Popolare Democratico), il quale ebbe come motto "Pane, Terra e Libertà" ed il suo simbolo fu un contadino di profilo[206]. Fu palese quindi la voglia di questo nuovo partito politico di fare breccia tra i cuori dei contadini e le classi meno abbienti. Mentre il PPD si costituiva e poi cresceva, la coalizione al potere perse molto terreno perché accusata dalla popolazione di non aver fatto abbastanza per la causa comune. In effetti non fu molto quello che fece ma

[206] Fu un *jibaro*, tipico contadino portoricano.

c'è da dire che ottenne un buon risultato quando riuscì a far approvare una legge che regolasse la giornata lavorativa ad 8 ore e prevedesse risarcimenti per danni riportati sul lavoro. Legge che però nell'applicazione reale non fu effettiva, e questo fu un altro motivo di malcontento nella popolazione. In più c'è da ricordare che la coalizione era composta da socialisti e ciò li rese agli occhi degli operai non più il riferimento per le loro problematiche; per questo all'interno del partito vi fu chi, scontento della linea tenuta, ne fuoriuscì fondando il *Partido Laborista Puro* .

Questo partito, con i liberali ed un gruppo di repubblicani, si presentò alle elezioni come *Unificaciòn Tripartita Puertorriquena* (Unione Tripartita Portoricana) per opporsi alla coalizione di governo ed al recente nato PPD. Le elezioni del 1940 furono un duro colpo per la Coalizione, perché nonostante la sua vittoria, il margine rispetto al PPD fu molto esiguo[207] ed in più i popolari democratici controllarono il Senato collocandovi come presidente Muñoz Marin, mentre alla Camera la maggioranza fu della Coalizione; nondimeno, l'anno dopo il PPD ottenne l'appoggio di alcuni membri dell' UTP e passarono a controllare anche questo ramo delle istituzioni. L'ottimo risultato elettorale dei popolari democratici si dovette anche, o soprattutto, al fatto che si fossero inseriti nel solco scavato tra i contadini e i socialisti, dai quali avevano tratto molte idee per la campagna elettorale, ed in più puntarono sul problema annoso dello *status* dell'isola e sul fatto che sempre di più le terre appartenessero a grandi latifondisti e non ai contadini. Non furono poi di secondaria

[207] Coalizione 222,423 voti; UTP 131, 571 voti; PPD 214, 857 voti. (cfr. Archivo de las Elecciones en Puerto Rico, Elecciones Generales de 5 de Noviembre de 1940).

importanza i voti del ceto medio di alcune grandi città della costa sud[208].

Nel 1942 fu designato come governatore di Puerto Rico l'economista Rexford G. Tugwell, antico professore all'Università della Columbia, e consigliere del presidente USA Roosevelt, che, essendo un democratico, fu molto vicino alle idee del PPD e a sua volta molto sostenuto da questo partito. Fu così che si resero possibili alcune riforme importanti. Innanzitutto si approvò una *Ley de Tierras* (Legge dei Terreni) che mise in pratica ciò che già aveva stabilito il Piano Chardòn facendo nascere coltivazioni di legumi, agrumi, ananas, vegetali ed altro; si creò una *Junta de Planificaciòn* (Giunta per la Pianificazione) per regolare lo sviluppo economico; la *Compania de Fomento* (Compagnia della Promozione/Sviluppo) per il settore industriale; due corporazioni pubbliche per l'acqua e l'energia; una *Autoridad Metropolitana de Autobuses* (Autorità Metropolitana di Autobus) per il trasporto urbano a San Juan; una *División de Educación a la Comunidad* (Settore dell' Educazione alla Comunità), istituito all'interno del Dipartimento della Istruzione, affinchè si diffondesse ancora di più l'istruzione; ed un programma per la salute.

[208] B. G. Silvestrini, *Historia de Puerto Rico: Trayectoria de un pueblo,* Op. cit., pp. 491-497.

1.4) *Puerto Rico e la Seconda guerra mondiale.*

I primi anni del PPD al potere a Puerto Rico coincisero con l'entrata in guerra degli USA nella Seconda guerra mondiale. Il fatto che gli USA fossero scesi in campo in maniera massiva, comportò per i cittadini portoricani la partecipazione ad una nuova campagna militare, anche stavolta indipendente dalla volontà della propria patria. Diecine di migliaia di giovani ragazzi furono arruolati, e per molti significò uscire per la prima volta dai propri confini per finire in terre, il più delle volte a loro sconosciute, dell'Asia, dell'Europa e dell'Africa. Come immaginabile, questa esperienza, inclusa quella dell' addestramento, fu presa da molti di essi come un'occasione di riscatto o di lancio e quindi in maniera positiva, almeno fino ai combattimenti, per altri invece fu l'occasione di pensare ancora una volta a chi fossero in realtà come cittadini. Continuavano a non capire il perché stessero combattendo una guerra non loro. Entrambe queste anime della società, una volta fatto ritorno in patria, per chi potè, diedero vita alla nuova generazione di politici, di associazioni civiche, sindacali, di professionisti che avrebbero animato la vita sociale del paese del dopoguerra. Nel periodo bellico Puerto Rico visse la scarsezza di alimenti un po' come diverse parti del mondo, USA inclusi, ed in più vide cambiare un po' la composizione della popolazione perché in molti emigrarono verso gli Stati Uniti per lavorare nelle varie industrie, per lo più belliche. Con il 1945 e la fine delle ostilità, all'interno del PPD, vincitore alle elezioni del '44, si dibatté su quale cammino intraprendere per primo tra quello che portava ad una ripresa economica oppure all'indipendentismo. Della prima opzione si fece latore il suo capo Muñoz Marin, ma altri la

pensarono diversamente fino a quando le posizioni divennero inconciliabili e nel 1946 Gilberto Concepción de Gracia, con alcuni altri, fondò il *Partido Independentista Puertorriqueno* (Partito Indipendentista Portoricano) che ebbe come scopo principale l'ottenimento dell'indipendenza attraverso la via elettorale. In quello stesso anno fu nominato governatore un portoricano, Jesus T. Piñero, collaboratore di Muñoz Marin. Nel '47 il congresso di Washington approvò un emendamento alla Legge Jones che stabilì che il governatore dell'isola potesse essere eletto dal popolo e non più di nomina USA, così che quando il PPD vinse nuovamente le elezioni del '48 il primo governatore eletto della storia dell'isola fu Muñoz Marin. In quelle elezioni al secondo posto si piazzò il PIP. Forti di questo nuovo mandato, i popolari democratici poterono portare avanti la loro idea di una ristrutturazione e miglioramento industriale del paese. La misura più rappresentativa di questo periodo fu quella che permise alle imprese che dall'estero si radicassero a Puerto Rico di non pagare alcun contributo per 17 anni. Ideatore di questa, ed altre misure, fu Teodoro Moscoso. Il risultato fu che nei seguenti 20 anni si stabilirono sull'isola centinaia di nuove aziende bisognose di molta manodopera perché poco avanzate tecnologicamente, dando così lavoro complessivamente a circa 130,000 persone[209]. Negli anni '60 invece si promosse lo sviluppo dell'industria pesante e negli anni '80 e '90 quella chimica e farmaceutica.

Dopo la Seconda guerra mondiale, le opportunità di impiego in una economia in rilancio come quella degli Stati Uniti unita ai bassi costi

[209] Nel libro, meraviglioso, di Philip Roth *Pastorale Americana*, Torino, 1998, c'è proprio l'esempio di come una industria di guanti di Newark (USA) si trasferisse a Puerto Rico per i minori costi da sopportare, incluso la manodopera (cfr. ivi, pp. 35,36 e 37 e p. 376).

del trasporto aereo, servirono da incentivo ad una nuova e massiva emigrazione verso quella nazione. Visto questo intenso flusso di operai, fu istituito il *Negociado de Empleo y Trabajo* (Negoziato di Impiego e Lavoro) all'interno del Dipartimento del Lavoro che si pensò potesse servire a chè queste persone non cadessero vittime di inganni ed abusi. La maggior parte dei migranti si stabilì nelle città, soprattutto quelle della costa est, come già avveniva da molti anni, tanto da modificare a propria immagine interi quartieri a Manhattan, Brooklyn, Bronx (New York City) ed in altre città come Chicago e Filadelfia. C'è da dire che in quegli anni la maggior parte delle città degli Stati Uniti vissero uno sviluppo enorme che portò alla creazione di suburbi che per quanto dessero riparo e un posto in cui abitare a milioni di persone allo stesso tempo lasciarono poco, o nessuno, spazio alla socialità e di conseguenza a servizi come l'istruzione o come quelli sanitari, idrici ed altro. Ciò non fece altro che rendere la vita più difficile a questi migranti che poi dovettero anche vivere il pregiudizio ed il disprezzo per il colore della loro pelle, per l'accento e per la religione. Molti di questi così non riuscirono ad adattarsi ma decisero comunque di restare ed il loro conforto fu vedere che almeno i loro figli vi fossero riusciti inserendosi nella società; ma molte altre volte, sia loro stessi che la nuova generazione, si unirono a gruppi criminali[210], soprattutto in città come New York City[211].

[210] F. Picò, *Historia general de Puerto Rico*, Op. cit., pp. 257-267.

[211] E' possibile notare la discriminazione palese o latente di cui furono vittima anche guardando come il cinema li dipingeva, così come accaduto, ad esempio, per gli italiani. Un film che unisce entrambe le realtà, in un unico affresco, è "Carlito's way" di Brian de Palma, tratto da due libri di un giudice della Corte Suprema di New York nei quali si narrano le vicende di un criminale portoricano. Carlito Brigante è appena uscito di galera e però non vuole avere più nulla a che fare con il suo passato criminale; anzi, vuole solo rifarsi una vita con una ballerina americana di cui è innamorato. Tuttavia, si trova incastrato in

1.5) *Il nazionalismo declina. Si costituisce lo Stato Libero Associato.*

Nel 1950 il congresso degli Stati Uniti approvò la Legge 600, che autorizzò il popolo di Puerto Rico a farsi reggere da una Costituzione redatta da loro stessi attraverso i propri governanti. La legge prevedeva l'indizione di un referendum mediante il quale approvare o meno quanto stabilito dalla legge stessa. Nel caso in cui il referendum avesse avuto esito positivo però, poi, la Costituzione redatta sarebbe comunque dovuta passare per l'approvazione da parte del Congresso degli Stati Uniti. In seguito, questa legge fu inclusa in un quadro più ampio di leggi che si chiamarono *Leyes de Relaciones Federales* (Leggi delle Relazioni Federali), che però lasciarono intatte le relazioni economiche di Puerto Rico con gli USA. Al di là di queste limitazioni, la legge diede per la prima volta l'opportunità al popolo portoricano di esprimersi sulla relazione con gli Stati Uniti. All'interno del paese la Legge 600 non fu accolta allo stesso modo da tutti perché ci fu chi la appoggiò, come i socialisti, che la consideravano come un primo passo verso una autonomia maggiore,

---

un meccanismo che rende impossibile la sua auspicata rinascita.Tutti i vecchi "amici" lo rivogliono come capo per tornare ai fasti e ai guadagni di un tempo con lo spaccio di droga controllato da lui; mentre i nemici e la giustizia cercano di eliminarlo ed incastrarlo per rispedirlo in galera. Un riscatto di chicchessia pare impossibile, questo è il tema di fondo dell'opera filmica, dei criminali come di uomini di legge, come ad esempio l'avvocato di Carlito che lo fa ripiombare in contesti delittuosi dopo averlo scaltramente fatto rilasciare. Ed è proprio per questo che Carlito non potrà esimersi dall'aiutarlo ad assassinare un capo mafia italiano che, a sua volta, vuole morto l'avvocato perché gli aveva sottratto dei soldi con l'inganno. Con ciò, Carlito, avrà da fuggire anche dalla vendetta della mafia. Sia dei portoricani che degli italiani, è tratteggiato molto bene il modo in cui erano visti nella New York degli anni 70. I primi spietati e pronti al tradimento per il controllo di una parte della città nello spaccio di droga, gli altri con tutti gli stereotipi di volgarotti e ciccioni legati all'onore ed all'ottenimento di una vendetta. Ad ogni modo, entrambe le comunità sembrano essere lasciate in disparte da una società che preferiva lasciarli trucidarsi piuttosto che prendere atto di quelle realtà e (re)integrarli.

mentre ci fu chi si oppose per via dell'ultimo controllo imposto da parte del congresso, come gli indipendentisti. I popolari, invece, la appoggiarono; altri che la deprecarono furono i nazionalisti, nuovamente capeggiati da Albizu Campos che aveva da poco (15 dicembre 1947) terminato di scontare la sua prima condanna carceraria in una prigione di Atlanta (USA) ed era già sottoposto ad una osservazione particolare da parte delle autorità militari, in base alle disposizioni della legge voluta dal governatore Piñero, che aveva reso, nel 1948, illegale l'invocazione pubblica della indipendenza. All'alba del 27 ottobre del 1950, dopo aver tenuto un comizio nella città di Fajardo e di ritorno a San Juan, la polizia fermò una macchina di scorta a quella di Albizu Campos, che poco prima aveva speronato quella dei militari per permettere di far proseguire l'auto del capo, sulla quale furono trovate armi ed esplosivo. Ad ogni modo, i militari diedero poi l'ordine di far circondare la casa di Albizu Campos a San Juan, dove lo stesso si era diretto, e per questo il nostro, capendo di dover essere arrestato nuovamente, diede l'ordine di cominciare la rivoluzione e di resistere con conflitti armati ad ogni tentativo di arresto dei suoi.

Il 28 di ottobre, sia ad Arecibo che a Mayagüez, organizzò la rivolta colui che al quel tempo era considerato il secondo di Albizu, Tomas Lopéz de Victoria, e nel frattempo a San Juan i nazionalisti misero a segno un colpo presso il Penitenziario Insulare fuggendo con 112 *pesos* (dollari). Il 30 dello stesso mese a Peñuelas ci fu il primo scontro armato nel quale morirono tre nazionalisti, mentre ci fu solo qualche ferito tra la polizia. Poco dopo, nello stesso giorno, a Ponce ci fu un altro scontro tra nazionalisti e la polizia, e questa volta a restare ucciso fu un poliziotto. In un altro luogo, Jayuya, in quelle ore ci fu

l'attacco orchestrato ed eseguito da Blanca Canales, uno dei capi più importanti del partito in quel momento, e dai suoi cugini, i fratelli Elio e Griselio Torresola che tagliarono i fili della linea telefonica e poi incendiarono l'ufficio postale ed infine, al centro della piazza principale, Blanca Canales issò la bandiera di Puerto Rico (cosa vietata per legge fino al 1952) e la città rimase presa dai nazionalisti per tre giorni. In quegli scontri morì un ufficiale e tre rimasero feriti ma, poi, dopo la dichiarazione della legge marziale da parte degli USA, ci fu l'intervento dell'aviazione (con gli aerei da guerra Thunderbolt) e dell'artiglieria, che distrusse buona parte della città in seguito liberata, e vari capi nazionalisti tra cui la Canales ed uno dei Torresola furono arrestati. Ritornando al giorno cruciale del 30 ottobre è da segnalare che vi fu a San Juan l'attacco alla *Fortaleza* (Fortezza) con una sparatoria, durata circa un'ora e mezzo, tra le strade della città vecchia, ed in questa occasione morirono altri 4 nazionalisti ed un militare. Ad Arecibo nello stesso tempo morirono 4 militari ed un nazionalista. Ad Utuado invece toccò la stessa sorte di Jayuya dove, abbiamo visto, era stato utilizzato l'esercito e mezzi dell'aviazione ed artiglieria pesante. Fu anche per questo che la battaglia fu molto violenta e vi persero la vita, dopo un assedio al quartier generale dei nazionalisti, due militari, un poliziotto e quattro nazionalisti. L'ultimo assalto ci fu a Mayagüez dove però non ci furono morti ma solo feriti. Nel momento dell'arresto il comandante dei rivoluzionari, Tomas Lopéz de Victoria, dichiarò che la responsabilità di quanto accaduto fosse solo sua. Si trattò di un tentativo vano di non far ricadere su Albizu Campos, arrestato il primo di novembre nella sua casa, dopo uno scontro a fuoco tra la polizia ed i suoi colleghi di partito, il peso delle accuse successivamente imputategli da parte delle autorità. Quel

giorno, arrivati negli USA, uno dei fratelli Torresola e Oscar Collazo attentarono alla vita del presidente Truman mentre questi risiedeva temporaneamente alla Casa Blair. Gli agenti di guardia impedirono l'attacco e in questa occasione Torresola ed un agente persero la vita. A San Juan invece ci fu un assalto al governatore con l'intenzione di ucciderlo, tentativo anche questo non riuscito. Il primo immediato risultato di queste azioni fu una risposta dura da parte del governo con arresti in massa e perquisizioni nelle case di tutte le persone ritenute coinvolte con i nazionalisti. Tutti i partiti maggiori condannarono l'accaduto ed anche gli indipendentisti, i quali si dichiararono comunque sempre intenzionati ad ottenere l'indipendenza dagli USA per vie legali, ed anche grazie a questa posizione ottennero alle elezioni del '52 il 19% dei consensi. L'ultimo anello di quella catena rivoluzionaria può essere considerato, sebbene accaduto quattro anni dopo, quello portato da parte di Dolores "Lolita" Lebrón Sotomayor con altri suoi camerati quali Rafaél Cancel Miranda, Irving Flores e Andrés Figueroa Cordero, che attaccarono il congresso degli Stati Uniti il primo marzo riuscendo solo a ferire delle persone, motivo per cui poi furono tutti giudicati colpevoli di tentato omicidio e condannati ad una larga pena detentiva. A "Lolita" Lebrón fu trovato una biglietto con su scritto: «Me hago responsable de todo. Ante Dios y el mundo mi sangre clama por la independencia de Puerto Rico. Mi vida doy por la libertad de mi Patria[212]».

Da notare, perché di fondamentale importanza, è il fatto che in queste operazioni, prima nella fondazione del partito con l'esempio di Blanca Canales, poi nel momento della propaganda, fino ad arrivare a quello

[212] «Mi faccio responsabile di tutto. Davanti a Dio ed al mondo il mio sangue reclama per l'indipendenza di Puerto Rico. La mia vita do per la libertà della mia Patria» (cfr. Alejandro Torres Rivera in www.redbetances.com, San Juan, 2010).

più estremo della lotta armata, siano state coinvolte molte donne tra le quali, oltre alle già citate, faccio menzione di Carmen María Pérez González, Isabel Rosado Morales, Doris Torresola, Juanita Ojeda, Leónides Diaz; tutte figure di primo piano all'interno dell'organizzazione, e menzionando anche altre donne, comunque la si pensi al riguardo, coraggiose, come Alejandrina Torres, Alicia Rodríguez, Ida Luz Rodríguez, Carmen Valentín e Dylcia Pagán, che per le loro idee patirono ferimenti, in qualche caso, ed il carcere. Molte di queste donne prima della loro scelta erano di origini umili ma comunque, in una società ancora chiusa in larga parte al lavoro femminile che non fosse nei campi o nelle case, erano riuscite a guadagnarsi posti rispettabili, come l'essere educatrici o maestre (il caso di Isabel Rosado Morales). Questi sono gli anni in cui in pratica il nazionalismo raggiunse la sua massima visibilità a livello locale ed internazionale, per via soprattutto dell'attacco tentato contro il presidente Henry Truman, cosa che fino ad allora non era mai stata tentata da nessun altro se non statunitense. Ma quello fu anche il momento del declino, sia per le tantissime incarcerazioni, sia per le difficoltà a proseguire la propaganda da parte dei reduci e le difficoltà, non secondarie, dovute alla nuova era politica inaugurata nel 1952 e ad una ripresa economica che lasciò per lunghi anni i cittadini appagati del partito al potere, il PPD. Ma tra le motivazioni ulteriori non è da sottovalutare quella che invece dànno molti indipendentisti negli anni a seguire, diretti eredi dei nazionalisti di cui finora discorso. Questi ultimi, tra i quali Marí Bras e Cancel Miranda già citati, e studiosi come Acosta o Atiles Osoria ci indicano come motivazione del tramonto del nazionalismo-indipendentismo a livello di massa il fatto che gli USA abbiano scientificamente e coscientemente

pianificato una campagna di discredito nei suoi confronti, e con l'approvazione di alcune leggi nel campo giuridico e con la persecuzione militare. Atiles-Osoria, nel suo saggio, ci dice che da ben prima della nascita del Partito Nazionalista gli USA attuarono questa strategia che poi dovettero intensificare nel momento in cui, grazie ad un capo come Albizu Campos, il nazionalismo arrivò ad essere di massa. Ci parla dei casi di Rio Piedras e del Massacro di Ponce, ci parla dei report, anni dopo desecretati, del FBI (*Federal Bureau of Investigation*), dai quali si evince quanto detto finora, ci parla della *Ley de la Mordaza* (traducibile come Legge Bavaglio) del 1948 voluta dagli USA e promulgata dal governatore del tempo J.T. Piñero, che ricalcava la Legge Smith del 1942 degli USA, la quale a sua volta si collocava già nell'ambito di una strategia anticomunista della superpotenza americana. La Legge Bavaglio, con la scusa della sicurezza nazionale stabiliva:

«*Articulo 1. Constituirá un delito grave (felony), castigable con pena máxima de presidio de diez años o multa máxima de $10,000, o ambas penas, la comisión por cualquier persona de cualquiera de los siguientes actos; 1. Fomentar, abogar, aconsejar o predicar la necesidad, deseabilidad o conveniencia de derrocar, paralizar o destruir el Gobierno Insular, o cualquier política de éste, por medio de la fuerza o la violencia. 2. Imprimir, publicar, editar, circular, vender, distribuir o públicamente exhibir cualquier escrito o publicación donde se fomente, abogue, aconseje o predique la necesidad, deseabilidad o conveniencia de derrocar, paralizar o destruir el Gobierno Insular… 3. Organizar o ayudar a organizar cualquier sociedad, grupo o asamblea de personas que fomenten, aboguen, aconsejen o prediquen la derogación o destrucción del Gobierno Insular… Articulo 2. Todo juicio que se celebre por violación alguna a esta Ley deberá celebrarse por tribunal de derecho. Articulo 3. Si parte de esta Ley es*

declarada inconstitucional, el resto de ella deberá subsistir en todo su rigor. Articulo 4. Esta ley, por ser de carácter urgente y necesario, empezará a regir inmediatamente»[213].

Come si può notare una stretta molto forte attorno al collo dei nazionalisti-indipendentisti. Atiles-Osoria ci fa notare che questi articoli di cui è composta la legge violavano gli articoli della Dichiarazione dei Diritti Umani dell'ONU riguardo la libertà di espressione e associazione (artt. 19 e 20). Questa legge fu poi in effetti usata contro i nazionalisti autori del periodo rivoluzionario del 1950 ed anche contro molti membri del Partito Indipendentista (fondato senza alcun intento di lotta armata) fino al 1957. Sempre nel testo di Atiles-Osoria si cita l'uso della Legge Marziale per intervenire a sedare la rivolta del '50. Tutto ciò non lasciò più campo ad un movimento anche molto radicato come quello nazionalista, nè al movimento indipendentista da poco nato.

Nel frattempo, nel 1951, si tenne il referendum con il quale si accettò la Legge 600, dopo di che si procedette ad eleggere i 92 membri della

[213] «Articolo 1. Costituirà un delitto grave (felony), castigabile con una pena massima di dieci giorni di prigione o una multa massima di 10.000 dollari, o entrambe le pene, commesso da qualsiasi persona per qualsiasi dei seguenti atti; 1. Fomentare, perorare, consigliare o predicare la necessità, la desiderabilità, o la convenienza di rovesciare, paralizzare o distruggere il Governo Insulare, o qualsiasi politica di questo, con la forza o la violenza. 2. Stampare, pubblicare, editare, far circolare, vendere, distribuire o pubblicamente esibire qualsiasi scritto o pubblicazione dove si fomenti, perori,, consigli, o predichi la necessità, la desiderabilità o la convenienza di rovesciare, paralizzare o distruggere il Governo Insulare… 3. Organizzare o aiutare ad organizzare qualsiasi società, gruppo o assemblea di persone che fomentino, perorino, consiglino o predichino l'abrogazione o la distruzione del Governo Insulare… Articolo 2. Tutti i processi che si celebrino per la violazione di questa legge dovranno celebrarsi in un tribunale di diritto. Articolo 3. Se parte di questa legge viene dichiarata incostituzionale, la parte restante rimane in vigore. Articolo 4. Questa legge, di per sé di carattere urgente e necessario, è immediatamente effettiva» (cfr. *Ley de la Mordaza*, Puerto Rico, 1948).

Commissione Costituente alla quale però rifiutarono di partecipare gli indipendentisti. La Commissione lavorò per circa 5 mesi cercando di risolvere e mediare posizioni non sempre concordanti. Ad ogni modo, una volta redatta, la Costituzione fu sottoposta ad un referendum ed accettata da quasi l'80% degli votanti, poi fu inviata al presidente Truman che la accettò a sua volta e poi la spedì al congresso per l'ultima approvazione. Qui però incontrò l'opposizione di molti congressisti per due sezioni, la 5 e la 20, in relazione all' art. II, conosciuto come Carta dei Diritti. Soprattutto la sezione 20, che richiamava alcuni diritti stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite, ebbe problemi perché si trattava di disposizioni non contenute nella Costituzione degli Stati Uniti. Il congresso per l'approvazione della Costituzione portoricana pretese che si eliminasse la seguente parte:

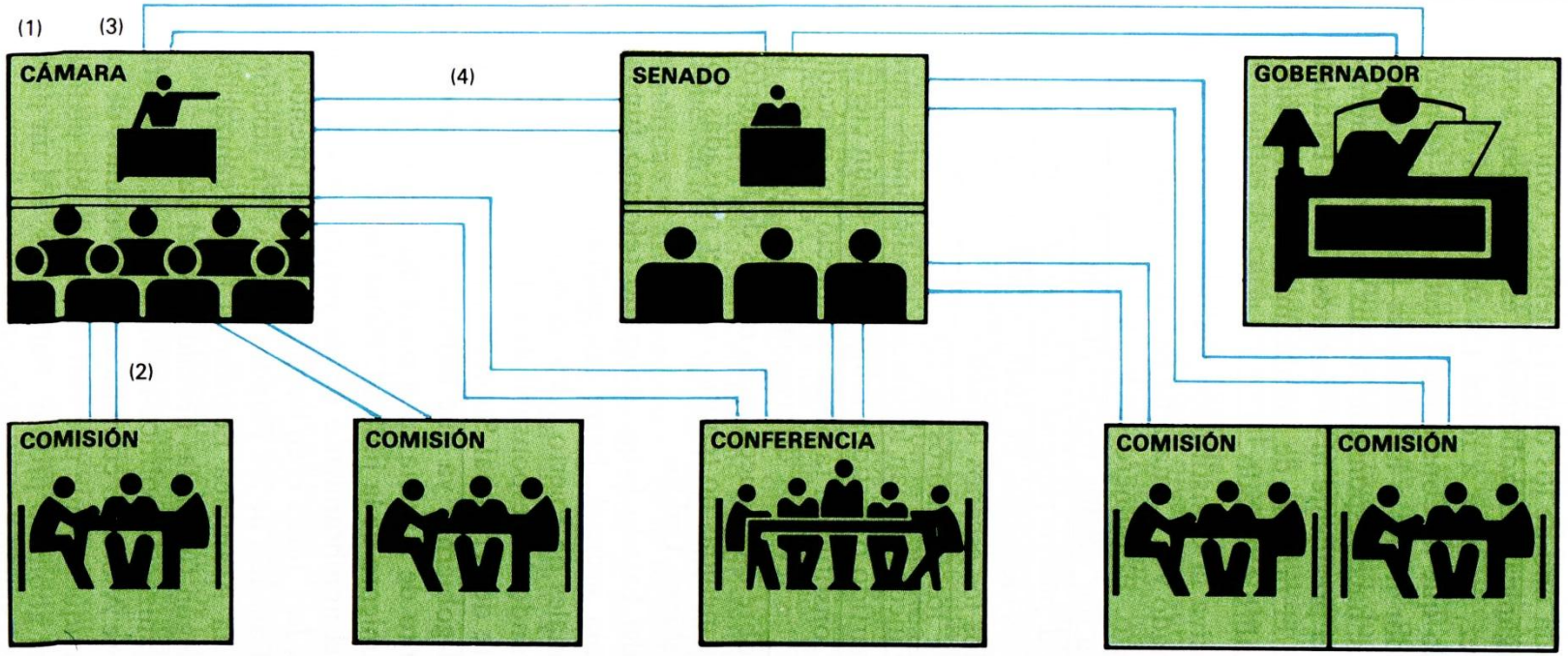
"Lo Stato Libero Associato riconosce, inoltre, l'esistenza dei seguenti diritti umani: il diritto di tutte le persone a ricevere gratuitamente l'istruzione primaria e secondaria; il diritto di tutte le persone ad ottenere un lavoro; il diritto di tutte le persone a godere di un livello di vita adeguato che assicuri per sé e per la propria famiglia la salute, il benessere e specialmente l'alimentazione, vestiti, una casa, l'assistenza medica e i servizi sociali necessari; il diritto di tutte le persone alla protezione sociale nella disoccupazione, la malattia la vecchiaia o l'incapacità fisica; il diritto di tutte le donne in stato di gravidanza o in periodo di allattamento e il diritto di tutti i bambini a ricevere protezione ed aiuti speciali…"

Questa parte fu considerata da alcuni congressisti addirittura pericolosa e sovversiva. Ad ogni modo la Convenzione Costituente accettò questa condizione e fu così che si proclamò la nascita del

Estado Libre Asociado (Stato Libero Associato), il 25 di luglio del 1952. All'inizio della Carta Costituzionale si affermano i seguenti principi del Governo di Puerto Rico: il suo carattere democratico, che assicura la partecipazione dei cittadini al processo decisionale attraverso le elezioni; il valore della cittadinanza americana per i portoricani; e l'unione permanente con gli Stati Uniti.

La Costituzione del 1952 riconobbe i tre Rami del Governo già esistenti (Ramo Esecutivo, Legislativo e Giudiziario) e confermò il principio della separazione dei poteri.

Procedimiento para aprobar los proyectos de ley bajo la Constitución del Estado Libre Asociado de Puerto Rico.



Proyecto de ley:

1) se presenta en una de las Cámaras
2) se envía para estudio a una de las Comisiones, que hacen sus recomendaciones
3) se considera por todo el cuerpo donde se originó la medida
4) si se aprueba, se envía a la otra Cámara
5) en caso de diferencias entre las versiones de las Cámaras, va a la consideración de una comisión especial, llamada de conferencia
6) luego de que ambas Cámaras la aprueban, se envía al gobernador. Si éste lo firma se convierte en ley. En caso que lo devuelva a la Cámara de origen con sus recomendaciones, se puede convertir en ley por el voto afirmativo de dos terceras partes de los legisladores. Si el gobernador no lo firma en diez días también se convierte en ley.

Ancora oggi, nel ramo esecutivo, il governatore è l'incaricato ad attuare le leggi e a decidere dell'ordine pubblico. In queste funzioni è supportato da un *Consejo de Secretarios* (Consiglio di Segretari), in cui ciascuno dei membri che lo compone dirige un dipartimento. A differenza del sistema precedente, il governatore è eletto per voto diretto e questi a sua volta nomina tutti i Segretari di Dipartimento, in modo che la Costituzione riconosce la responsabilità del governatore di fronte agli elettori e allo stesso tempo lo rende responsabile delle sue decisioni amministrative, ora che non il presidente né il congresso degli Stati Uniti intervengono nel processo di nomina. Nel ramo legislativo la Costituzione mantiene la struttura di due corpi: il Senato e la Camera dei Rappresentanti, entrambi eletti per voto diretto. Rispetto all'ordinamento precedente, è maggiore il numero dei legislatori di ogni Camera per dare ampia rappresentanza ai diversi settori della società portoricana ed anche affinchè si eviti, per esempio, una situazione elettorale come quella del 1948, momento in cui i rappresentanti di un solo partito politico occuparono quasi tutti gli scranni legislativi. Ora, nel caso che i 2/3 dei membri delle Camere siano dello stesso partito, si incorporano legislatori addizionali per dare partecipazione ad un partito o a più partiti minoritari[214]. La Costituzione stabilisce anche i procedimenti per approvare le leggi che, a differenza di quello che prevedeva la Legge Jones, non devono più essere approvate dal congresso degli Stati Uniti.

La Costituzione dello Stato Libero Associato riformò il sistema giudiziario e tra le misure principali dispose un sistema unificato di tribunali, dando la responsabilità della sua amministrazione al Giudice Presidente del *Tribunál Supremo* (Tribunale Supremo) ed anche in

[214] Vedere l'articolo 3 sezione 7.

questo caso eliminò le ratifiche del Senato degli Stati Uniti previste in precedenza.

Nel momento dell'approvazione della Costituzione si dichiararono soddisfatti del risultato i maggiori partiti politici. Ad ogni modo, questo cambiamento, sebbene sostanziale, non eliminò l'incertezza sul tipo di status di Puerto Rico nei confronti degli Stati Uniti d'America[215].

Inserisco degli estratti della Costituzione di Puerto Rico che chiariscono meglio e rimandano a quanto sopra esposto a mo' di esempio. In primis il preambolo che racchiude in sé tutti gli elementi compositivi della stessa.

Nosotros, el pueblo de Puerto Rico, a fin de organizarnos políticamente sobre una base plenamente democrática, promover el bienestar general y asegurar para nosotros y nuestra posteridad el goce cabal de los derechos humanos, puesta nuestra confianza en Dios Todopoderoso, ordenamos y establecemos esta Constitución para el Estado Libre Asociado que en el ejercicio de nuestro derecho natural ahora creamos dentro de nuestra unión con los Estados Unidos de América.

Al así hacerlo declaramos:

Que el sistema democrático es fundamental para la vida de la comunidad puertorriqueña;

Que entendemos por sistema democrático aquel donde la voluntad del pueblo es la fuente del poder público, donde el orden político está

[215] B.G. Silvestrini, *Historia de Puerto Rico: Trayectoria de un pueblo*, Op. cit., pp. 513-521.

subordinado a los derechos del hombre y donde se asegura la libre participación del ciudadano en las decisiones colectivas;

Que consideramos factores determinantes en nuestra vida la ciudadanía de los Estados Unidos de América y la aspiración a continuamente enriquecer nuestro acervo democrático en el disfrute individual y colectivo de sus derechos y prerrogativas; la lealtad a los postulados de la Constitución Federal; la convivencia en Puerto Rico de las dos grandes culturas del hemisferio americano; el afán por la educación; la fe en la justicia; la devoción por la vida esforzada, laboriosa y pacífica; la fidelidad a los valores del ser humano por encima de posiciones sociales, diferencias raciales e intereses económicos; y la esperanza de un mundo mejor basado en estos principios.

La Costituzione poi continua con nove articoli a loro volta suddivisi in Sezioni per un totale di 103 non omogeneamente divise tra i vari articoli.

Dell'art. 1 sono per me interessanti tutte e quattro le sezioni:

Sección 1. Constitución del Estado Libre Asociado de Puerto Rico.

Se constituye el Estado Libre Asociado de Puerto Rico. Su poder político emana del pueblo y se ejercerá con arreglo a su voluntad, dentro de los términos del convenio acordado entre el pueblo de Puerto Rico y los Estados Unidos de América.

Sección 2. Forma de gobierno.

El gobierno del Estado Libre Asociado de Puerto Rico tendrá forma republicana y sus Poderes Legislativo, Ejecutivo y Judicial, según se

establecen por esta Constitución, estarán igualmente subordinados a la soberanía del pueblo de Puerto Rico.

Sección 3. Area geográfica.

La autoridad política del Estado Libre Asociado de Puerto Rico se extenderá a la Isla de Puerto Rico y a las islas adyacentes dentro de su jurisdicción.

Sección 4. Sede del gobierno.

La sede de gobierno será la ciudad de San Juan Bautista de Puerto Rico.

Dell'art. 2, intitolato Carta Dei Diritti, con le sue venti sezioni cito una parte della sezione 11 dedicata ad un istituto già previsto dalla Legge Jones che non era tipico del sistema Giuridico Spagnolo e perciò portoricano come il *juicio por jurado*:

(…)en los procesos por delito grave el acusado tendrá derecho a que su juicio se ventile ante un jurado imparcial compuesto por doce vecinos del distrito, quienes podrán rendir veredicto por mayoría de votos en el cual deberán concurrir no menos de nueve…

Riporto la sezione 13 che anche essa ribadisce e/o introduce elementi nuovi nel sistema giuridico tipici degli Stati Uniti :

Sección 13. Hábeas corpus; autoridad militar, subordinada. *El auto de hábeas corpus será concedido con rapidez y libre de costas. No se suspenderá el privilegio del auto de hábeas corpus a no ser que, en casos de rebelión, insurrección o invasión, así lo requiera la seguridad pública. Sólo la Asamblea Legislativa tendrá el poder de*

suspender el privilegio del auto de hábeas corpus y las leyes que regulan su concesión.

La autoridad militar estará siempre subordinada a la autoridad civil.

All'articolo 3, con le sue 22 sezioni, si organizza il Potere Legislativo,di cui cito le prime tre sezioni: … ***Sección 1. La Asamblea Legislativa.***

El Poder Legislativo se ejercerá por una Asamblea Legislativa, que se compondrá de dos Cámaras-el Senado y la Cámara de Representantes-cuyos miembros serán elegidos por votación directa en cada elección general.

Sección 2. Número de miembros.

El Senado se compondrá de veintisiete Senadores y la Cámara de Representantes de cincuenta y un Representantes, excepto cuando dicha composición resultare aumentada a virtud de lo que se dispone en la sección 7 de este Artículo.

Sección 3. Distritos senatoriales y representativos; senadores y representantes por acumulación.

Para los fines de la elección de los miembros a la Asamblea Legislativa, Puerto Rico estará dividido en ocho distritos senatoriales y en cuarenta distritos representativos. Cada distrito senatorial elegirá dos Senadores y cada distrito representativo un Representante.

Se elegirán además once Senadores y once Representantes por acumulación. Ningún elector podrá votar por más de un candidato a

Senador por Acumulación ni por más de un candidato a Representante por Acumulación.

Sección 7. Representación de partidos de la minoría; miembros adicionales.

Cuando en una elección general resultaren electos más de dos terceras partes de los miembros de cualquiera de las cámaras por un solo partido o bajo una sola candidatura, según ambos términos se definan por ley, se aumentará el número de sus miembros en los siguientes casos:

(a) Si el partido o candidatura que eligió más de dos terceras partes de los miembros de cualquiera o ambas cámaras hubiese obtenido menos de dos terceras partes del total de los votos emitidos para el cargo de Gobernador, se aumentará el número de miembros del Senado o de la Cámara de Representantes o de ambos cuerpos, según fuere el caso, declarándose electos candidatos del partido o partidos de minoría en número suficiente hasta que la totalidad de los miembros del partido o partidos de minoría alcance el número de nueve en el Senado y de diecisiete en la Cámara de Representantes. Cuando hubiere más de un partido de minoría, la elección adicional de candidatos se hará en la proporción que guarde el número de votos emitidos para el cargo de Gobernador por cada uno de dichos partidos con el voto que para el cargo de Gobernador depositaron en total esos partidos de minoría.

Cuando uno o más partidos de minoría hubiese obtenido una representación en proporción igual o mayor a la proporción de votos alcanzada por su candidato a Gobernador, no participará en la elección adicional de candidatos hasta tanto se hubiese completado la

representación que le correspondiese bajo estas disposiciones, a cada uno de los otros partidos de minoría.

(b) Si el partido o candidatura que eligió más de dos terceras partes de los miembros de cualquiera o ambas cámaras hubiese obtenido más de dos terceras partes del total de los votos emitidos para el cargo de Gobernador, y uno o más partidos de minoría no eligieron el número de miembros que les correspondía en el Senado o en la Cámara de Representantes o en ambos cuerpos, según fuere el caso, en proporción a los votos depositados por cada uno de ellos para el cargo de Gobernador, se declararán electos adicionalmente sus candidatos hasta completar dicha proporción en lo que fuere posible, pero los Senadores de todos los partidos de minoría no serán nunca, bajo esta disposición, más de nueve ni los Representantes más de diecisiete.

Para seleccionar los candidatos adicionales de un partido de minoría, en cumplimiento de estas disposiciones, se considerarán, en primer término, sus candidatos por acumulación que no hubieren resultado electos, en el orden de los votos que hubieren obtenido y, en segundo término sus candidatos de distrito que, sin haber resultado electos, hubieren obtenido en sus distritos respectivos la más alta proporción en el número de votos depositados en relación con la proporción de los votos depositados a favor de otros candidatos no electos del mismo partido para un cargo igual en otros distritos.

Los Senadores y Representantes adicionales cuya elección se declare bajo esta sección serán considerados para todos los fines como Senadores o Representantes por Acumulación.

La Asamblea Legislativa adoptará las medidas necesarias para reglamentar estas garantías, y dispondrá la forma de adjudicar las fracciones que resultaren en la aplicación de las reglas contenidas en esta sección, así como el número mínimo de votos que deberá depositar un partido de minoría a favor de su candidato a Gobernador para tener derecho a la representación que en la presente se provee.

Ed ancora la sezione 17 che regola il procedimento legislativo:

Sección 17. Procedimiento legislativo.

Ningún proyecto de ley se convertirá en ley a menos que se imprima, se lea, se remita a comisión y ésta lo devuelva con un informe escrito; pero la cámara correspondiente podrá descargar a la comisión del estudio e informe de cualquier proyecto y proceder a la consideración del mismo. Las cámaras llevarán libros de actas donde harán constar lo relativo al trámite de los proyectos y las votaciones emitidas a favor y en contra de los mismos. Se dará publicidad a los procedimientos legislativos en un diario de sesiones, en la forma que se determine por ley. No se aprobará ningún proyecto de ley, con excepción de los de presupuesto general, que contenga más de un asunto, el cual deberá ser claramente expresado en su título, y toda aquella parte de una ley cuyo asunto no haya sido expresado en el título será nula. La ley de presupuesto general sólo podrá con-tener asignaciones y reglas para el desembolso de las mismas. Ningún proyecto de ley será enmendado de manera que cambie su propósito original o incorpore materias extrañas al mismo. Al enmendar cualquier artículo o sección de una ley, dicho artículo sección será promulgado en su totalidad tal como haya quedado enmendado. Todo

proyecto de ley para obtener rentas se originará en la Cámara de Representantes, pero el Senado podrá proponer enmiendas o convenir en ellas como si se tratara de cualquier otro proyecto de ley.

L'articolo 4 statuisce in merito al Potere Esecutivo e cito la sezione 4 che regola tutte le funzioni del Governatore, di cui mi colpiscono i poteri al riguardo della milizia, divenendone il Comandante in capo od anche la facoltà di poter sospendere l'esecuzione delle sentenze o concedere indulti.

Sección 4. Facultades y deberes del Gobernador.

Los deberes, funciones y atribuciones del Gobernador serán:

Cumplir y hacer cumplir las leyes. Convocar la Asamblea Legislativa o el Senado a sesión extraordinaria cuando a su juicio los intereses públicos así lo requieran. Nombrar, en la forma que se disponga por esta Constitución o por ley, a todos los funcionarios para cuyo nombramiento esté facultado. El Gobernador podrá hacer nombramientos cuando la Asamblea Legislativa no esté en sesión. Todo nombramiento que requiera el consejo y consentimiento del Senado o de ambas cámaras quedará sin efecto al levantarse la siguiente sesión ordinaria. Ser comandante en jefe de la milicia. Llamar la milicia y convocar el posse comitatus a fin de impedir o suprimir cualquier grave perturbación del orden público, rebelión o invasión.

Proclamar la ley marcial cuando la seguridad pública lo requiera en casos de rebelión o invasión o inminente peligro de ellas. La Asamblea Legislativa deberá inmediatamente reunirse por iniciativa propia para ratificar o revocar la proclama. Suspender la ejecución

de sentencias en casos criminales, conceder indultos, conmutar penas y condonar total o parcialmente multas y confiscaciones por delitos cometidos en violación de las leyes de Puerto Rico. Esta facultad no se extiende a procesos de residencia. Sancionar o desaprobar con arreglo a esta Constitución, las resoluciones conjuntas y los proyectos de ley aprobados por la Asamblea Legislativa. Presentar a la Asamblea Legislativa, al comienzo de cada sesión ordinaria, un mensaje sobre la situación del Estado y someterle además un informe sobre las condiciones del Tesoro de Puerto Rico y los desembolsos propuestos para el año económico siguiente. Dicho informe contendrá los datos necesarios para la formulación de un programa de legislación. Ejercer las otras facultades y atribuciones y cumplir los demás deberes que se le señalen por esta Constitución o por ley.

L'articolo 5 con le sue 13 sezioni tratta del Potere Giudiziario e riconferma il Tribunale Supremo, come ad esempio nella sezione prima:

Sección 1. El Poder judicial; Tribunal Supremo; otros tribunales.

El Poder Judicial de Puerto Rico se ejercerá por un Tribunal Supremo, y por aquellos otros tribunales que se establezcan por ley.

L'articolo 6, con le sue 19 sezioni, tratta delle Disposizioni generali e riporto la sezione 15 circa la Bandiera, lo Stemma e l'Inno:

Sección 15. Bandera, Escudo e Himno.

La Asamblea Legislativa determinará todo lo concerniente a la Bandera, el Escudo y el Himno del Estado Libre Asociado. Una vez así establecidos, cualquier ley que los cambie no comenzará a regir

hasta un año después de celebradas las elecciones generales siguientes a la fecha de la aprobación de dicha ley.

L'articolo 7, composto da due sezioni, parla degli emendamenti alla Costituzione ed è composto da tre sezioni. L'articolo 8 dei Distretti Senatoriali e quelli per i Rappresentanti. L'articolo 9, con le sue 10 sezioni, è l'ultimo e tratta delle Disposizioni Transitorie, del quale riporto l'ultima sezione circa la data della vigenza della Costituzione:

Sección 10. Fecha de vigencia de la Constitución.

Esta Constitución comenzará a regir cuando el Gobernador así lo proclame, pero no más tarde de sesenta días después su ratificación por el Congreso de los Estados Unidos.

DADA en Convención reunida en el Capitolio de Puerto Rico el día seis de febrero del año de Nuestro Señor de mil novecientos cincuenta y dos[216].

[216] *Constituciòn del Estado Libre Asociado de Puerto Rico*, 1952, cfr. in www.lexjuris.com

Conclusioni.

I problemi che sorsero dopo il cambio di sovranità come conseguenza della guerra Ispano-Cubano-Americana furono ovviamente dovuti ad una serie di eventi intrecciati fra di loro che ne produssero di altri, altrettanto intricati. Abbiamo visto come gli ultimi anni di dominio spagnolo non fossero stati facili per la popolazione, sia dal punto di vista economico che sociale e l'aver concesso la *Carta Autonomica* all'isola non significò una grande svolta, anche se sappiamo che la carta non ebbe un'attuazione pratica. Abbiamo visto come anche nei riguardi della stampa ci fossero state molte attenzioni particolari che tendevano ad un controllo quasi totale da parte delle autorità spagnole. Era una delle tante cose su cui facevano recriminazioni i cittadini portoricani. Allo stesso modo però anni dopo avrebbero avuto di che lamentarsi circa i provvedimenti restrittivi della libertà di espressione da parte delle autorità USA. Un esempio emblematico riportato è quello circa il divieto di invocazione dell'indipendenza in maniera pubblica. Non sapremo mai, quindi, se la concessione dell'autonomia avrebbe potuto portare conseguenze positive dal punto di vista economico e poi sociale. Neanche sapremo se avrebbe condotto invece Puerto Rico ad un peggiore stato. Ciò che appare chiaro è come un passo verso la centenaria colonia fu fatto e come la Spagna la inserì in un contesto che la rese autonoma, sebbene di sicuro non indipendente e non le concesse la dignità di uno stato sovrano. Ricordiamo poi che la *Carta Autonomica* non si potesse modificare se non in virtù di una legge specifica del Parlamento insulare e a petizione dello stesso. Ad ogni modo, tutto ciò non bastò a parte della popolazione di allora che, come abbiamo constatato, continuò a programmare rivolte anche con appoggio dall' esterno sul suolo patrio, fino a cercare, durante la guerra, quello degli Stati Uniti. Molto

probabilmente influì sostanzialmente il fatto di non voler dare credito ad una nazione che da circa 400 anni tenesse sotto il suo giogo l'isola e avesse causato tanti drammi, soprattutto nelle Grandi Antille. La qual cosa, come abbiamo visto, era pure accennata in un documento arrivato nelle mani delle autorità spagnole che riprendeva un proclama separatista. Inoltre, al tempo della guerra, l'opinione pubblica portoricana, anche quella non schierata con gli autonomisti o gli indipendentisti, era convinta che lo sbarco nordamericano non fosse un atto realizzato contro la popolazione, ma contro la Spagna in virtù della belligeranza in appoggio alla causa cubana e come conseguenza di un evento drammatico quale l'affondamento del Maine. Ancora una volta, in generale, nessuno pensava ed immaginava che poi l'isola potesse diventare colonia statunitense. Con l'invasione si spiegarono diversi effetti, situazioni, problemi, che intaccarono l'essenza di *essere portoricano*, sebbene ciò significasse, fino a poco prima, essere un popolo ispanico perché colonizzato. Il processo di trasformazione fu chiamato "americanizzazione" e fu abbastanza lampante nel momento in cui avvenne, visto che ne parlarono alcuni quotidiani di rilievo nazionale ed internazionale quali il "New York Times". Questi cambiamenti però erano del tutto alieni al portoricano che si sentì frastornato dalla rapidità con cui gli si impose di dover apprendere una nuova lingua "ufficiale", un nuovo metodo di insegnamento, nuove confessioni religiose e nuovi modi di lavorare, quando e se c'era il lavoro. Il processo di trasformazione fu anche infrastrutturale. Cosa assolutamente ben accetta, perché, ad esempio con il miglioramento e la costruzione di strade principali e secondarie, si favorì lo spostamento di persone e di merci da un punto all'altro dell'isola e l'accesso ai terreni da coltivare o recuperare all'incuria rese più facile la vita dei lavoratori, ma gli stessi iniziarono a pensare, sommessamente, che quegli stessi terreni passassero con troppa rapidità e facilità ad avere

proprietari dai cognomi esotici. Altra conseguenza del cambio di sovranità fu il fatto che Puerto Rico si convertì in un paese di emigrazione, quando invece nel passato era stato uno di immigrazione. I primi flussi cambiarono la fisionomia interna dell'isola, dato che dalla campagna e montagna si passò al voler vivere nelle grandi città della costa, tutto ciò non solo per questioni economiche irrisolte, ma anche a causa di drammi causati dalla natura. I flussi successivi invece portarono una parte della popolazione a vivere migliaia e migliaia di chilometri lontano dalle proprie radici. Ed in questo caso ci fu un più complesso e drammatico cambiamento della fisionomia sociale isolana. Abbiamo visto di come si partisse per la Repubblica Dominicana, per il Messico, per l'Ecuador, ma soprattutto per gli Stati Uniti e per le Hawaii. Viaggi della speranza che spesso si tramutavano in incubo, tutto perché ormai l'isola non sembrava più in grado di dar da vivere alle sue centinaia di migliaia di abitanti.

Furono imposti nuovi modi per essere giudicati, con il cambio del sistema giudiziario, e si reiterarono pregiudizi razziali con diverso stile ma con immutata presunzione, come quando si definirono i portoricani non in grado di autogovernarsi. L'isola fu teatro per la prima volta (ma non ultima, continuando ai giorni nostri con modalità diverse) di una grossa ondata di violenza organizzata per mano di bande armate composte da cittadini che si nascondevano dietro il colore nero della fuliggine per operare al buio della notte. Ci furono assalti, saccheggi, incendi, stupri ed anche omicidi in un numero mai verificatosi prima ed in un lasso di tempo relativamente breve. Le spiegazioni non furono, ed ancora non sono, univoche e ci fu chi pensò a degli atti di rivincita nei confronti dei simboli economici e sociali delle vecchio regime liberticida e sfruttatore, proprio da parte di alcuni cittadini portoricani che si erano sentiti vittime. *Peones* o *jibaros* che si ribellavano agli antichi padroni. Per altri si trattò di un nuovo

patriottismo verso gli americani che si estrinsecò in modo istintivo contro gli spagnoli o coloro che li appoggiarono. Per altri ancora si trattò di banditi che capirono di poter operare nella quasi totale impunità, dovuta al vuoto di potere intercorso nel cambio di sovranità. Impunità in qualche modo garantita anche dal cambio di sistema giudiziario che ingenerò confusione ed errori. Non mancò, come abbiamo visto, chi spiegò quella violenza con la volontà di parte della popolazione di ottenere dagli americani un proprio governo. Di certo ci fu solo il terrore che attanagliò la quasi totalità dell'isola ed il tardivo impegno delle nuove autorità affinchè si risolvesse il problema.

Trasformazioni che fecero pensare ad una volontà neo coloniale (per altro, palesata con le leggi organiche Foraker e Jones, con le decisioni della Corte Costituzionale e con leggi circa l'ordine pubblico) furono anche quelle che ci vengono da esempi all'apparenza meno significativi come il tentativo del Governatore Civile Allen di cambiare l'immagine coniata sullo Scudo d'Armi, inserendo i colori della bandiera americana, il mare e dei raggi di sole, al posto di San Giovanni Battista, che era il santo da cui era stato preso il nome per darlo alla capitale, oltre che il protettore dell'intera isola[217].

Altre trasformazioni più immediatamente visibili furono dovute all'uragano San Ciriaco che distrusse buona parte dell'isola e le sue città, costiere ed interne. I morti furono migliaia e migliaia per diversi anni e la popolazione di sicuro rimase contagiata dall'idea di essere stata vittima di una apocalisse, coadiuvata dalle parole dell'alto prelato Perpiña y Pibernat che senza mezzi termini definì l'uragano un flagello divino per l'aver lasciato

[217] Alla fine il progetto fu approvato e fu incaricata la famosa gioielleria Tiffany di New York City di elaborare il nuovo Scudo d'Armi. I portoricani in seguito lo definirono *Escudo intruso*. Cfr. in www.crwflags.com

nuovi padroni imporre le loro confessioni religiose, senza una ribellione a tutto ciò da parte della popolazione. Le epidemie che si scatenarono in seguito non furono viste molto diversamente da una parte del clero e della popolazione, ma qualcuno giustamente si soffermò di più sul fatto che gli statunitensi non fossero stati in grado di lanciare in tempo e nel miglior modo l'allarme, e peggiore fu la gestione post tragedia. Vero è che l'isola non aveva molti ed efficienti ospedali, ma a ciò si deve aggiungere che gli americani avevano imposto il trasferimento di nuovi medici dalla terra ferma ma non tutti erano ancora arrivati. In ultimo, c'è da accennare alle rapidissime trasformazioni riguardanti il capitale che non fu più spagnolo e portoricano, ma statunitense e servì appunto a che la maggior parte dei ricavati derivanti da settori quali lo zucchero, il tabacco ed il caffè, per citare solo i più importanti, prendessero tutti la direzione degli Stati Uniti. A questo proposito, è da ricordare come attraverso svariati *reports* gli americani sbandierassero miglioramenti economici e come conseguenza quelli dal punto di vista della qualità della vita di una larga parte della popolazione. Ma questa differenza non fu avvertita da quest'ultima, se non in minima parte, anche per colpa dell'aumento del costo della vita. Con gli americani poi aumentò la prostituzione[218]. Miglioramenti tangibili vi furono solo molti anni dopo, con l'avvento di governi a guida dei popolari appoggiati da quelli dei democratici negli Stati Uniti e poi con la costituzione dello Stato Libero Associato.

Nel cercare di rispondere, quindi, alle tre domande che mi sono posto nella introduzione a questo lavoro di ricerca, posso sicuramente affermare che da

[218] Come ben descritto negli studi di Laura Briggs, *Reproducing Empire. Race, Sex, Science and U.S. Imperialism in Puerto Rico*,University of California Press , Berkley and Los Angeles, 2002, e di Eeilin J. Suarez Findlay, *Imposing decency. The politics of sexuality and race in Puerto Rico 1870-1920*, Duke University Press, Durham and London, 1999.

quanto preso in esame si evinca il malessere diffuso nei confronti di un sistema arretrato dal punto di vista politico e sociale ma ancora di più da quello economico come quello spagnolo di gran parte della popolazione, soprattutto dall'*èlite* creola. La Spagna era una fiera feroce vecchia e morente che si trascinava testardamente avanti, senza pensare a come curarsi o salvare il salvabile, attraverso rinunce anche dolorose. Tutto ciò basta a giustificare coloro i quali dall'isola, o anche fuori d'essa, tentavano di liberarsi dalla sua morsa e giustifica anche coloro i quali fecero lo stesso nel momento in cui una potenza esterna sbarcò sulle spiagge dell'antica *Borinquen* per vincere una guerra. Si può anche essere piuttosto sicuri circa i cambiamenti avvenuti in seguito a quello sbarco ed alla acquisizione di Puerto Rico con il trattato di Parigi. Ebbene, la maggior parte non furono accolti dalla popolazione con entusiasmo invece avvenne con le truppe americane. Dopotutto, in alcuni casi, si trattava di stravolgere centinaia di anni di usi e costumi ed in altri casi si trattava di un passo indietro nell'autogoverno, a cui invece la popolazione aveva creduto. L'eredità degli americani forse ancora produce effetti ai giorni nostri su quello che è lo Stato Libero Associato di Puerto Rico. Di sicuro ne ha prodotti fino al 1952, anno di nascita dello stato, lasciandosi dietro una forte instabilità. Basti ricordare il Partito Nazionalista e le sue lotte legali e spesso non, che fu una diretta conseguenza di un ventennio di promesse non mantenute e di una politica di azzeramento culturale dell'eredità coloniale spagnola. Per queste, e diverse altre ragioni che sarebbe bene indagare oltre, per chi scrive, Puerto Rico dalla fine del '800 e dagli inizi del '900 è stato un paese davvero difficile da comprendere, scisso in due com'era, e come ancora è, fra un passato remoto di matrice spagnola ed uno più recente statunitense.

Fonti.

Fonti primarie:

ARCHIVO HISTORICO NACIONAL, MADRID.

ARCHIVO MILITAR, MADRID.

ARCHIVO DE LAS ELECCIONES EN PUERTO RICO.

ARCHIVO HISTORICO DE LA ARQUIDIOCESIS DE SAN JUAN.

BIBLIOTECA NACIONAL, MADRID.

CONSTITUCION AUTONOMICA PARA PUERTO RICO.

CENSO DE PUERTO RICO, 1887, FONDO DOCUMENTAL DEL INSTITUTO NACIONAL DE ESTADISTICA.

LEY ORGANICA PARA PUERTO RICO, 1900.

LEY ORGANICA PARA PUERTO RICO, 1917.

CONSTITUCION DEL ESTADO LIBRE ASOCIADO DE PUERTO RICO, 1952.

GOBIERNO DE PUERTO RICO, ESTADISTICAS.

NATIONAL ARCHIVES AND RECORDS ADMINISTRATION: NEW YORK CITY – WASHINGTON.

CENTER FOR PUERTO RICAN STUDIES, ARCHIVE, NEW YORK CITY.

CENTER FOR MIGRATION STUDIES, ARCHIVE, NEW YORK CITY.

NEW YORK PUBLIC LIBRARY, NEW YORK CITY.

TREATY OF PARIS, 10th DECEMBER 1898.

REPORT ON CIVIL AFFAIRS, GOVERNOR DAVIS, 1899.

REPORT OF PUERTO RICO CENSUS, 1899.

REPORT OF SUOPERIOR BOARD OF HEALTH OF PUERTO RICO, 1900. WASHINGTON GOVERNMENT PRINTING OFFICE.

FIRST ANNUAL REPORT OF GOVERNOR CHARLES ALLEN, 1900-1901.

CENSUS OF UNITED STATES OF AMERICA.

U.S. DEPARTMENT OF HOMELAND SECURITY.

SECOND ANNUAL REPORT OF THE BUREAU OF LABOR TO THE LEGISLATURE OF PORTO RICO.

BULLETTIN OF THE BUREAU OF LABOR, 1901 e 1905.

HISTORY TASK FORCE, SOURCES FOR THE STUDY OF PUERTO RICAN MIGRATION, 1879-1930.

Fonti stampa tratte dalle seguenti testate e riviste:

NEW YORK TIMES.

NEW YORK JOURNAL.

NEW YORK HERALD.

NEW YORK DAILY TRIBUNE.

THE EVENING TELEGRAM.

HARPER’S WEEKLY.

EL MUNDO.

EL PAIS.

LA DEMOCRACIA.

EL IMPERIAL.

THE SUN.

Fonti bibliografiche:

GIORGIO AGAMBEN, *STATO DI ECCEZIONE,* BOLLATI BORINGHIERI, TORINO, 2003.

RAMON ARAEZ Y FERRANDO, *HISTORIA DEL CICLON DEL DIA DE SAN CIRIACO*, GA: SOLINET, ATLANTA, 1997.

JOSE' M. ATILES-OSORIA, *COLONIALISMO, DERECHO Y RESISTENCIA*, UNIVERSIDADE DE COIMBRA, COIMBRA, 2013.

KATHERINE BJORK, *INCORPORATING AN EMPIRE: FROM DEREGULATING LABOR TO REGULATING LEISURE IN CUBA, PUERTO RICO AND THE PHILIPPINES*, UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS, CHICAGO, 1998.

PAGAN BOLIVAR, *HISTORIA DE LOS PARTIDOS POLITICOS PUERTORRIQUEÑOS*, LIBRERIA CAMPOS, SAN JUAN, 1959.

REECE BOTHWELL, *PUERTO RICO, CIEN AÑOS DE LUCHA POLITICA*, ED. UNIVERSITARIA, SAN JUAN, 1980.

LAURA BRIGGS, *REPRODUCING EMPIRE: RACE, SEX, SCIENCE, AND U.S. IMPERIALISM IN PUERTO RICO,* UNIVERSITY OF CALIFORNIA PRESS, BERKLEY AND LOS ANGELES, 2002.

MARK E. BYRNES, *JAMES POLK. A BIOGRAPHICAL COMPANION*, ABC CLIO, SANTA BARBARA, 2001.

MARIO R. CANCEL, in www.redbetances.com.

JUAN MANUEL CARRION, TERESA C. GARCIA RUIZ, CARLOS FRATICELLI, EDITORES. *LA NACION PUERTORRIQUEÑA: ENSAYOS EN TORNO A PEDRO ALBIZU CAMPOS*, EDITORIAL DE LA UNIVERSIDAD DE PUERTO RICO, SAN JUAN, 1993.

TRUMAN R. CLARK, *PUERTO RICO AND THE UNITED STATES, 1917- 1933*, UNIVERSITY OF PITTSBURGH PRESS, PITTSBURGH, 1975.

BAYLE DIFFIE e JUSTINE DIFFIE, *PORTO RICO: A BROKEN PLEDGE*, THE VANGUARD PRESS, NEW YORK CITY, 1931.

FRANZ FANON, *I DANNATI DELLA TERRA*, EINAUDI, TORINO, 1961.

FRANCISCO GIJON, *HISTORIA CONTEMPORANEA DE LAS ESPAÑAS.* ED CREATE SPACE INDEPENDENT PUBLISHING PLATFORM, 2013.

MARIA DOLORES LUQUE DE SANCHEZ, *LA OCUPACION NORTEAMERICANA Y LA LEY FORAKER*, EDITORIAL UNIVERSITARIA, RIO PIEDRAS, 1980.

PEDRO MALAVET, *AMERICA'S COLONY: THE POLITICAL AND THE CULTURAL CONFLICT BETWEEN THE UNITED STATES AND PUERTO RICO*, NEW YORK UNIVERSITY PRESS, NEW YORK CITY, 2004.

ALBERT MEMMI', *RITRATTO DEL COLONIZZATO E DEL COLONIZZATORE*, LIGUORI, NAPOLI,1979.

FEDERICA MORELLI, *LE CREOLISME DANS LES ESPACES HISPANO-AMERICAINS: DE LA CONTROVERSE COLONIALE AUX MYSTIFICATIONS DE L'HISTOIRE,* STORICA, 48, ANNO XVI, VIELLA, 2010.

JOHN J. NEWMAN, *AMERICAN NATURALIZATION RECORDS 1790-1990*, HERITAGE QUEST, BOUNTIFUL, 1998.

RAFFAELE NOCERA, *STATI UNITI E AMERICA LATINA DAL 1823 A OGGI*, CAROCCI EDITORE, ROMA, 2009.

ANTONIO PEDREIRA, *EL AÑO TERRIBLE DE 1887*, ED. BIBLIOTECA DE AUTORES PUERTORRIQUEÑOS, SAN JUAN, 1935.

H. PERLOFF, *PUERTO RICO'S ECONOMIC FUTURE: A STUDY IN PLANNED DEVELOPMENT*, CHICAGO UNIVERSITY PRESS, CHICAGO, 1950.

FERNANDO PICO', *THE WAR AFTER THE WAR.* MARKUS WIENER PUBLISHERS, PRINCETON, 2004.

- *HISTORIA GENERAL DE PUERTO RICO*. ED. HURACAN, RIO PIEDRAS, 1988.

ANDRES RAMOS-MATTEI, *LA SOCIEDAD DEL AZUCAR EN PUERTO RICO,* UNIVERSIDAD DE PUERTO RICO, RIO PIEDRAS, 1988.

EFREN RIVERA RAMOS, *LA CONSTITUCION LEGAL DE LOS ESTADOS UNIDOS: LOS CASOS INSULARES.*

ANGEL RIVERO, *CRONICAS DE LA GUERRA HISPANO AMERICANA, MADRID, 1922*.

BLANCA SILVESTRINI E MARIA DOLORES LUQUE DE SANCHEZ, *HISTORIA DE PUERTO RICO – TRAYECTORIA DE UN PUEBLO.* EDICION CULTURAL PANAMERICANA, SAN JUAN, 1992.

EEILIN J. SUAREZ FINDLAY, *IMPOSING DECENCY: THE POLITICS OF SEXUALITY AND RACE IN PUERTO RICO 1870-1920,* DUKE UNIVERSITY PRESS, DURHAM AND LONDON, 1999.

R.A. VAN MIDDELDYK, *THE HISTORY OF PUERTO RICO,FROM THE SPANISH DISCOVERY TO THE AMERICAN OCCUPATION*, NEW YORK, 1915.

J.C. VELAZQUEZ CLAZADAS, *LAS CAUSAS Y EFECTOS DE LA EMIGRACION PUERTORRIQUEÑA,* UNIVERSIDAD DE PUERTO RICO, SAN JUAN, 1968.

SANTIAGO VENATOR, *FROM THE INSULAR CASES TO CAMP X-RAY: AGAMBEN'S STATE OF EXCEPTION AND UNITED STATES TERRITORIAL LAW,* ED. PROFESSOR AUSTIN SARAT, CONNECTICUT, 2006.

Sitografia:

WWW.CRWFLAGS.COM

WWW.ENCICLOPEDIAPR.ORG

WWW.JUANMARIBRAS.ORG

WWW.JOSEMARTI.COM

WWW.LEXJURIS.COM

WWW.REDBETANCES.COM

WWW.PUERTORICOENTRESIGLOS.WORDPRESS.COM

WWW.GUAJATACA.NET

WWW.MICTLANTECUHTL.TRIPOD.NET

Fonti studiate ma non utilizzate nel lavoro di tesi:

AYALA CESAR E RAFAEL BERNABE, *PUERTO RICO IN THE AMERICAN CENTURY: A HISTORY SINCE 1898*. UNC PRESS, 2009.

JULIAN GO, *AMERICAN EMPIRE AND THE POLITICS OF MEANING*, DUKE UNIVERSITY PRESS, DURHAM AND LONDON,2008.

GERVASIO GARCIA, *HISTORIA CRITICA, HISTORIA SIN CORTADAS: ALGUNOS DE LOS PROBLEMAS DE LA HISTORIA DE PUERTO RICO*, ED. HURACAN, SAN JUAN, 1985.

RANAJIT GUHA E GAYATRI CHAKRAVORTY SPIVAK, *SUBALTERN STUDIES*, OUP, NEW YORK, 1988.

MARIA DOLORES LUQUE DE SANCHEZ, *LOS CONFLICTOS DE LA MODERNIDAD:LA ÉLITE POLÍTICA EN PUERTO RICO, 1898-1904*, UNIVERSIDAD DE PUERTO RICO, REVISTA DE INDIAS, RIO PIEDRAS, 1997.

FERNANDO PICO', *AL FILO DEL PODER: SUBALTERNOS Y DOMINANTES EN PUERTO RICO 1739-1910*, LA EDITORIAL UNIVERSIDAD DE PUERTO RICO, RIO PIEDRAS, 1994.

EDWARD SAID, *CULTURA E IMPERIALISMO*, GAMBERETTI EDITRICE, ROMA, 1998.

VIRGINIA E. SANCHEZ KORROL, *FROM COLONIA TO COMMUNITY: THE HISTORY OF PUERTO RICANS IN NEW YORK CITY*, UNIVERSITY OF CALIFORNIA PRESS, BERKLEY AND LOS ANGELES, 1994.

Ringraziamenti:

PER IL SOSTEGNO MORALE E TECNICO: PROFESSORE GIOVANNI CERCHIA E PROFESSORESSA AMALIA CECERE.

PER IL SOSTEGNO TECNICO: PROFESSORESSA ANNAMARIA PALMIERI E PROFESSORESSA DANIELA SARLO.

PER IL SOSTEGNO MORALE: MIO PADRE, MIA MADRE E MIA SORELLA; E LA MIA CAGNOLINA MAGGIE.

PER AVER CONDIVISO TRE E PASSA ANNI DI DOTTORATO ED UN PERIODO DI STUDIO A NEW YORK CITY E PER ESSERE MIA AMICA: ILENIA PASQUETTI.